

Relazione e Bilancio
di Intesa Sanpaolo

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Nel presente paragrafo, da intendersi parte integrante della sezione A.1 della Nota integrativa Parte A – del Bilancio 2018, si illustrano gli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time Adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel Bilancio 2018, peraltro inclusi anche tra gli allegati al Bilancio.

Premessa

L'illustrazione del nuovo principio, delle modalità di applicazione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo e la descrizione degli impatti derivanti dalle nuove regole di predisposizione del bilancio è stata presentata nell'apposito capitolo che precede la Relazione sulla gestione del bilancio consolidato e ad esso si fa rinvio.

Di seguito sono presentati gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 su Intesa Sanpaolo e sulle società incorporate nel corso del 2018 con efficacia contabile e fiscale a decorrere dal 1 gennaio 2018.

I prospetti di raccordo delle società incorporate sono presentati in forma aggregata, fatta eccezione il prospetto del patrimonio netto, dove sono dettagliati gli impatti società per società.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come indicato nel capitolo "Politiche contabili", il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nel menzionato paragrafo Criteri di redazione del resoconto cui si rinvia. Nella presente sezione sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 e gli effetti sui coefficienti patrimoniali per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richieste da IFRS 9.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 di Intesa Sanpaolo e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 di Intesa Sanpaolo e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Attività

		(milioni di euro)															
IFRS9	IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
		10. Cassa e disponibilità liquide		5.750													
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			18.264	322													18.586
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					36.912												36.912
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						335	157.440	232.693									390.468
50. Derivati di copertura									3.823								3.823
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)										-131							-131
70. Partecipazioni											30.558						30.558
80. Attività materiali												4.400					4.400
90. Attività immateriali													2.454				2.454
100. Attività fiscali														13.013			13.013
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione															266		266
120. Altre attività																3.278	3.278
TOTALE DELL'ATTIVO		5.750	18.264	322	36.912	335	157.440	232.693	3.823	-131	30.558	4.400	2.454	13.013	266	3.278	509.377

Passività

		(milioni di euro)													
IFRS9	IAS 39											TOTALE			
		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività		110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	173.710	170.914	82.665											427.289
20.	Passività finanziarie di negoziazione				14.580										14.580
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))					9									9
40.	Derivati di copertura						5.555								5.555
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							324							324
60.	Passività fiscali							1.285							1.285
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione									-					-
80.	Altre passività									6.983					6.983
90.	Trattamento di fine rapporto del personale										767				767
100.	Fondi per rischi e oneri										212		3.901		4.113
TOTALE		173.710	170.914	82.665	14.580	9	5.555	324	1.285	-	7.195	767	3.901		

Patrimonio netto

		(milioni di euro)											
IFRS9	IAS 39									TOTALE			
		130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo				
110.	Riserve da valutazione	774											774
120.	Azioni rimborsabili												-
130.	Strumenti di capitale			4.103									4.103
140.	Riserve				3.843								3.843
150.	Sovrapprezzi di emissione					26.164							26.164
160.	Capitale						8.732						8.732
170.	Azioni proprie (-)									-26			-26
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)										4.882		4.882
TOTALE		774	-	4.103	3.843	26.164	8.732	-26	4.882				
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO											509.377		

Raccordo tra Prospetti contabili del 2017 delle società incorporate e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilanci 2017 delle società oggetto di incorporazione nel corso dell'esercizio 2018 con effetti contabili e fiscali a decorrere dal 1° gennaio 2018 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Per poter fornire una rappresentazione sintetica nel rispetto dei dati pubblicati nei Bilanci 2017 delle singole entità oggetto di fusione per incorporazione, i dati sono forniti in forma aggregata, senza tenere conto dell'elisione delle poste intragruppo.

Attività

		(milioni di euro)															
IFRS9	IAS 39															TOTALE DELL'ATTIVO	
		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		150. Altre attività
10. Cassa e disponibilità liquide	745																745
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		260	1	67		35											363
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				874													874
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						15.609	41.402										57.011
50. Derivati di copertura								219									219
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-61								-61
70. Partecipazioni										31							31
80. Attività materiali											258						258
90. Attività immateriali												302					302
100. Attività fiscali													1.078				1.078
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione														-			-
120. Altre attività															1.421		1.421
TOTALE DELL'ATTIVO	745	260	1	941	-	15.644	41.402	219	-61	31	258	302	1.078	-	1.421		62.241

Passività

(milioni di euro)

IFRS9	IAS 39	10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	6.253	48.073	526										54.852
20.	Passività finanziarie di negoziazione				173									173
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))					-								-
40.	Derivati di copertura						480							480
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							136						136
60.	Passività fiscali								85					85
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione									-				-
80.	Altre passività										1.087			1.087
90.	Trattamento di fine rapporto del personale											231		231
100.	Fondi per rischi e oneri										36		492	528
TOTALE		6.253	48.073	526	173	-	480	136	85	-	1.123	231	492	

Patrimonio netto

(milioni di euro)

IFRS9	IAS 39	130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
110.	Riserve da valutazione	29								29
120.	Azioni rimborsabili		-							-
130.	Strumenti di capitale			-						-
140.	Riserve				606					606
150.	Sovrapprezzi di emissione					904				904
160.	Capitale						3.040			3.040
170.	Azioni proprie (-)							-12		-12
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								102	102
TOTALE		29	-	-	606	904	3.040	-12	102	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO										62.241

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 di Intesa Sanpaolo (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) di Intesa Sanpaolo, che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017 Intesa Sanpaolo (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)		01.01.2018 (c) = (a) + (b)
		Classificazione e misurazione	Impairment	
10. Cassa e disponibilità liquide	5.750	-	-	5.750
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.586	7.354	-	25.940
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.912	-1.193	-1	35.718
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	390.468	-6.250	-2.205	382.013
50. Derivati di copertura	3.823	-	-	3.823
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	-	-	-131
70. Partecipazioni	30.558	-	-	30.558
80. Attività materiali	4.400	-	-	4.400
90. Attività immateriali	2.454	-	-	2.454
100. Attività fiscali	13.013	27	675	13.715
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	-	266
120. Altre attività	3.278	-	-	3.278
TOTALE ATTIVO	509.377	-62	-1.531	507.784

Passività e patrimonio netto

Voci	(milioni di euro)		
	31.12.2017 Intesa Sanpaolo (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.289	-	427.289
20. Passività finanziarie di negoziazione	14.580	90	14.670
30. Passività finanziarie designate al fair value	9	-	9
40. Derivati di copertura	5.555	-90	5.465
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	324	-	324
60. Passività fiscali	1.285	53	1.338
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
80. Altre passività	6.983	-	6.983
90. Trattamento di fine rapporto del personale	767	-	767
100. Fondi per rischi e oneri	4.113	98	4.211
110. Riserve da valutazione	774	86	860
120. Azioni rimborsabili	-	-	-
130. Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
140. Riserve	3.843	-1.830	2.013
150. Sovrapprezzi di emissione	26.164	-	26.164
160. Capitale	8.732	-	8.732
170. Azioni proprie (-)	-26	-	-26
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.882	-	4.882
TOTALE PASSIVO	509.377	-1.593	507.784

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 delle società incorporate (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) delle società oggetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel corso dell'esercizio 2018 con effetti contabili e fiscali a decorrere dal primo gennaio 2018, che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) – rappresentati in forma aggregata – vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant. Per poter fornire una rappresentazione sintetica nel rispetto dei dati pubblicati nei Bilanci 2017 delle singole entità oggetto di fusione per incorporazione, i dati sono forniti in forma aggregata, senza tenere conto dell'elisione delle poste intragruppo.

Attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017 Società incorporate (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)		01.01.2018 (c) = (a) + (b)
		Classificazione e misurazione	Impairment	
10. Cassa e disponibilità liquide	745	-	-	745
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	363	22	-2	383
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	874	-10	-	864
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.011	-3	-628	56.380
50. Derivati di copertura	219	-	-	219
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-61	-	-	-61
70. Partecipazioni	31	-	-	31
80. Attività materiali	258	-	-	258
90. Attività immateriali	302	-	-	302
100. Attività fiscali	1.078	-2	195	1.271
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
120. Altre attività	1.421	-	-	1.421
TOTALE ATTIVO	62.241	7	-435	61.813

Passività e patrimonio netto

Voci	(milioni di euro)		
	31.12.2017 Società incorporate (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.852	-	54.852
20. Passività finanziarie di negoziazione	173	-	173
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
40. Derivati di copertura	480	-	480
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	136	-	136
60. Passività fiscali	85	-	85
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
80. Altre passività	1.087	-	1.087
90. Trattamento di fine rapporto del personale	231	-	231
100. Fondi per rischi e oneri	528	20	548
110. Riserve da valutazione	29	-9	20
120. Azioni rimborsabili	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-
140. Riserve	606	-439	167
150. Sovrapprezzi di emissione	904	-	904
160. Capitale	3.040	-	3.040
170. Azioni proprie (-)	-12	-	-12
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	102	-	102
TOTALE PASSIVO	62.241	-428	61.813

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto al 31.12.2017, così come riportato nel Bilancio 2017, e il Patrimonio Netto di apertura all'1.1.2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti illustrati nelle tabelle precedenti per Intesa Sanpaolo e per le società oggetto di fusione per incorporazione nel corso dell'esercizio 2018 con effetti contabili e fiscali a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(milioni di euro)

	Effetto di transizione a IFRS9							
	Intesa Sanpaolo	Banca Nuova	CR Veneto	CR Friuli	IMI Invest.	Banco di Napoli	CR Forlì	
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	48.472	173	1.333	284	853	1.769	257	
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE								
Adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI	-89	-	-	-	-	-	-1	-90
IMPAIRMENT								
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	-2.206	-3	-222	-36	-	-294	-73	-2.834
performing (Stage 1 e 2)	-507	-3	-25	-10	-	-58	-14	-617
non performing (Stage 3)	-1.699	-	-197	-26	-	-236	-59	-2.217
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-99	-1	-6	-1	-	-9	-2	-118
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-58	-1	-	-	-	-	-	-59
performing (Stage 1 e 2)	-58	-1	-	-	-	-	-	-59
non performing (Stage 3)	-	-	-	-	-	-	-	-
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-16	-	-	-	-	-	-	-16
titoli di debito	-16	-	-	-	-	-	-	-16
crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri effetti:	75	-	-	-	9	-	-	84
rilevazione riserva OCI per riclassifica attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75	-	-	-	-	-	-	75
Altro	-	-	-	-	9	-	-	9
Effetto fiscale	649	-	63	10	-2	100	21	841
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	-1.744	-5	-165	-27	7	-203	-55	-2.192
Patrimonio Netto IFRS 9 -01.01.2018	46.728	168	1.168	257	860	1.566	202	

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio degli impatti sui ratios prudenziali:

Risorse di capitale	(milioni di euro)					
	Patrimonio di vigilanza al 31.12.2017 incluse rettifiche regolamentari (grandfathering)	Patrimonio di vigilanza al 01.01.2018 con rettifiche regolamentari residue ex Basilea 3	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
			Impatto FTA al 01.01.2018	Situazione al 01.01.2018	Impatto FTA al 01.01.2018	Situazione al 01.01.2018
Patrimonio netto contabile	48.472	48.472	-1.744	46.728	1.234	47.962 (*)
Eccedenza di perdite attese su rettifiche di valore (shortfall)	-405	-405	405	-	-	-
Aggiustamenti di capitale e deduzioni regolamentari	-9.456	-9.880	-134	-10.014	124	-9.890
Capitale primario di classe 1 (CET1)	38.611	38.187	-1.473	36.714	1.358	38.072
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.486	5.439	-	5.439	-	5.439
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	44.097	43.626	-1.473	42.153	1.358	43.511
Eccedenza di rettifiche di valore su perdite attese (excess reserve)	-	-	501	501	-501	-
Altri elementi di capitale di classe 2	7.622	7.607	-	7.607	-	7.607
Strumenti di classe 2 (T2)	7.622	7.607	501	8.108	-501	7.607
Capitale totale (TC = T1 + T2)	51.719	51.233	-972	50.261	857	51.118
Attività di rischio ponderate (RWA)	206.507	206.440	-594	205.846	556	206.402
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	18,70%	18,50%		17,84%		18,45%

(*) Dato valido solo ai fini prudenziali.

Per completezza si segnala che, per effetto della Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145) - che ha previsto la deducibilità rateizzata in dieci periodi di imposta delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela operate in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 - nell'ultimo trimestre dell'anno è stata girata a fiscalità anticipata la quota di fiscalità corrente eccedente il decimo ammesso in deduzione per il 2018 e, inoltre, si è resa possibile l'iscrizione di ulteriori DTA non qualificate IRAP per 115 milioni conseguenti alla maggiore recuperabilità dell'IRAP stessa derivante dalla suddetta rateizzazione.

Ai fini prudenziali, tenuto conto di quanto disposto dal Regolamento (UE) 2017/2395 in merito alla sterilizzazione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente, fino al 2022, dell'impatto dell'IFRS 9, al 31 dicembre 2018 le DTA connesse alla prima applicazione del principio contabile, sia quelle legate alla componente non deducibile nell'esercizio dell'effetto fiscale già rilevato in sede di FTA che le ulteriori DTA IRAP iscritte nel quarto trimestre, sono state considerate per il 5% del loro valore contabile tra gli elementi in deduzione dal Common Equity. Si precisa, inoltre, che, in maniera speculare, l'effetto positivo rilevato nel quarto trimestre derivante dall'iscrizione delle sopracitate DTA IRAP è stato computato per il 5% nel Common Equity. Gli effetti sopracitati hanno generato, complessivamente, un impatto negativo di circa 2 bps sul CET 1 ratio di Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2018.

Prospetti contabili di Intesa Sanpaolo e delle società incorporate

Si riportano di seguito i prospetti contabili di Intesa Sanpaolo e delle società incorporate nel corso dell'esercizio 2018, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018, al netto delle relative scritture di fusione.

Stato Patrimoniale

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	01.01.2018 FTA		Scritture fusione	01.01.2018
	Intesa Sanpaolo	Società incorporate		
10. Cassa e disponibilità liquide	5.750	745	-	6.495
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.940	383	-	26.323
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	18.925	173	-	19.098
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	201	-	-	201
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	6.814	210	-	7.024
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35.718	864	-	36.582
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	382.013	56.380	-21.537	416.856
<i>a) Crediti verso banche</i>	157.331	15.602	-21.537	151.396
<i>b) Crediti verso clientela</i>	224.682	40.778	-	265.460
50. Derivati di copertura	3.823	219	-24	4.018
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	-61	-	-192
70. Partecipazioni	30.558	31	-4.732	25.857
80. Attività materiali	4.400	258	-	4.658
90. Attività immateriali	2.454	302	-	2.756
<i>di cui:</i>				-
- <i>avviamento</i>	859	301	-	1.160
100. Attività fiscali	13.715	1.271	-	14.986
<i>a) correnti</i>	2.951	153	-	3.104
<i>b) anticipate</i>	10.764	1.118	-	11.882
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	-	266
120. Altre attività	3.278	1.421	-761	3.938
Totale dell'attivo	507.784	61.813	-27.054	542.543

Voci del passivo e del patrimonio netto		(milioni di euro)			
		01.01.2018 FTA		Scritture fusione	01.01.2018
		Intesa Sanpaolo	Società incorporate		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.289	54.852	-21.537	460.604
	<i>a) debiti verso banche</i>	173.710	6.253	-20.350	159.613
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	170.914	48.073	-58	218.929
	<i>c) titoli in circolazione</i>	82.665	526	-1.129	82.062
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.670	173	-	14.843
30.	Passività finanziarie designate al fair value	9	-	-	9
40.	Derivati di copertura	5.465	480	-24	5.921
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	324	136	-	460
60.	Passività fiscali	1.338	85	-	1.423
	<i>a) correnti</i>	103	4	-	107
	<i>b) differite</i>	1.235	81	-	1.316
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.983	1.087	-664	7.406
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	767	231	-	998
100.	Fondi per rischi e oneri	4.211	548	-97	4.662
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	311	55	-	366
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	883	89	-	972
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.017	404	-97	3.324
110.	Riserve da valutazione	860	20	-30	850
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.103	-	-	4.103
140.	Riserve	2.013	167	-770	1.410
150.	Sovrapprezzi di emissione	26.164	904	-904	26.164
160.	Capitale	8.732	3.040	-3.040	8.732
170.	Azioni proprie (-)	-26	-12	12	-26
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.882	102	-	4.984
Totale del passivo e del patrimonio netto		507.784	61.813	-27.054	542.543

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9 all'1.1.2018.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(milioni di euro)

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione Netta			
	STAGE				STAGE				STAGE			
	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE
Crediti verso Clientela	208.866	29.485	35.567	273.918	-438	-840	-20.549	-21.827	208.428	28.645	15.018	252.091
Crediti verso Banche	148.662	408	4	149.074	-61	-2	-4	-67	148.601	406	-	149.007
Titoli di debito	13.603	2.248	44	15.895	-66	-69	-2	-137	13.537	2.179	42	15.758
TOTALE	371.131	32.141	35.615	438.887	-565	-911	-20.555	-22.031	370.566	31.230	15.060	416.856

	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione Netta		
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
	Crediti verso Clientela	243.847	35.613	279.460	-706	-18.365	-19.071	243.141	17.248
Crediti verso Banche	153.359	4	153.363	-107	-4	-111	153.252	-	153.252
Titoli di debito	16.479	41	16.520	-32	-	-32	16.447	41	16.488
TOTALE	413.685	35.658	449.343	-845	-18.369	-19.214	412.840	17.289	430.129

Vengono di seguito riportati il raccordo tra i prospetti contabili relativi alle voci patrimoniali (Attivo e Passivo) previsti dalla nuova Circolare 262 di Banca d'Italia e i corrispondenti schemi riclassificati, lo Stato patrimoniale riclassificato nonché la nuova tabella della qualità del credito riferita alla voce dello schema riclassificato.

Raccordo tra Stato Patrimoniale (Circolare 262) e stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	01.01.2018
Finanziamenti verso banche	148.473
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	148.458
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	15
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-
Finanziamenti verso clientela	263.142
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	257.537
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	252.051
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.486
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	5.605
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	5.605
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	10.861
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	2.938
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	7.923
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20.703
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.098
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	201
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.404
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.582
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.582
Partecipazioni	25.857
Voce 70 Partecipazioni	25.857
Attività materiali e immateriali	7.414
Voce 80 Attività materiali	4.658
Voce 90 Attività immateriali	2.756
Attività fiscali	14.986
Voce 100 Attività fiscali	14.986
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266
Voce 110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266
Altre voci dell'attivo	14.259
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	6.495
Voce 50 Derivati di copertura	4.018
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-192
Voce 120 Altre attività	3.938
Totale attività	542.543

(milioni di euro)

Passività e patrimonio netto		01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato		159.613
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	159.613
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		300.991
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	218.929
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	82.062
Passività finanziarie di negoziazione		14.843
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	14.843
Passività finanziarie designate al fair value		9
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	9
Passività fiscali		1.423
Voce 60	Passività fiscali	1.423
Passività associate ad attività in via di dismissione		-
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Altre voci del passivo		13.787
Voce 40	Derivati di copertura	5.921
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	460
Voce 80	Altre passività	7.406
Fondi per rischi e oneri		5.660
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	998
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	972
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	3.324
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	366
Capitale		8.732
Voce 160	Capitale	8.732
Riserve		27.548
Voce 120	Azioni rimborsabili	-
Voce 140	Riserve	1.410
Voce 150	Sovrapprezzi di emissione	26.164
- Voce 170	Azioni proprie	-26
Riserve da valutazione		850
Voce 110	Riserve da valutazione	850
Strumenti di capitale		4.103
Voce 130	Strumenti di capitale	4.103
Risultato netto		4.984
Voce 180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.984
Totale passività e patrimonio netto		542.543

Stato Patrimoniale riclassificato

Attività	(milioni di euro) 01.01.2018
Finanziamenti verso banche	148.473
Finanziamenti verso clientela	263.142
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	257.537
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	5.605
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	10.861
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20.703
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.582
Partecipazioni	25.857
Attività materiali e immateriali	7.414
Attività fiscali	14.986
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266
Altre voci dell'attivo	14.259
Totale attività	542.543
Passività	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	159.613
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	300.991
Passività finanziarie di negoziazione	14.843
Passività finanziarie designate al fair value	9
Passività fiscali	1.423
Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Altre voci del passivo	13.787
Fondi per rischi e oneri	5.660
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	366
Capitale	8.732
Riserve	27.548
Riserve da valutazione	850
Strumenti di capitale	4.103
Risultato netto	4.984
Totale passività e patrimonio netto	542.543

Qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017				Riclassifiche e rettifiche			01.01.2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	23.873	-15.319	8.554	64,2	-	-	-1.573	23.873 (*)	-16.892	6.981	70,8
Inadempienze probabili	11.395	-2.978	8.417	26,1	-46	34	-641	11.349	-3.585	7.764	31,6
Crediti Scaduti / Sconfinanti	345	-68	277	19,7	-	-	-4	345	-72	273	20,9
Crediti Deteriorati	35.613	-18.365	17.248	51,6	-46	34	-2.218	35.567	-20.549	15.018	57,8
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	-
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	-
Crediti in bonis	243.847	-706	243.141	0,3	-5.496	21	-593	238.351	-1.278	237.073	0,5
Stage 2	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	29.485	-840	28.645	2,8
Stage 1	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	208.866	-438	208.428	0,2
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	n.a.
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.034	-31	14.003		-593 (**)	14	-55	13.441	-72	13.369	0,5
Stage 2	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	11.263	-16	11.247	0,1
Stage 1	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	2.178	-56	2.122	2,6
Crediti detenuti per la negoziazione	XXXXX	XXXXX	XXXXX		-	-	-	-	-	-	-
Totale finanziamenti verso clientela	293.494	-19.102	274.392		-6.135	69	-2.866	287.359	-21.899	265.460	



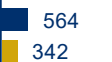




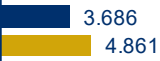
(*) Di cui sofferenze cedibili:
 - esposizione lorda: 18.469 milioni
 - rettifiche di valore complessive: -13.419 milioni
 - esposizione netta: 5.071 milioni
 - copertura: 72,6%

(**) Di cui 295 milioni relativi a titoli delle imprese finanziarie ed enti pubblici classificati come Loans & Receivables nel Bilancio 2017

Relazione sull'andamento
della Gestione











Dati di sintesi, indicatori alternativi di performance e altri indicatori

Dati economici (milioni di euro)		variazioni vs 2017	
		assolute	%
Interessi netti	 4.224 4.120	104	2,5
Commissioni nette	 3.986 3.950	36	0,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	 564 342	222	64,9
Proventi operativi netti	 12.288 10.205	2.083	20,4
Costi operativi	 -6.283 -6.081	202	3,3
Risultato della gestione operativa	 6.005 4.124	1.881	45,6
Rettifiche di valore nette su crediti	 -1.827 -2.431	-604	-24,8
Risultato netto	 3.686 4.861	-1.175	-24,2

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

2018 

2017 

Dati economici (milioni di euro)		variazioni vs 2017 Aggregato	
		assolute	%
Interessi netti		-88	-2,0
Commissioni nette		-130	-3,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		283	
Proventi operativi netti		1.772	16,9
Costi operativi		-320	-4,8
Risultato della gestione operativa		2.092	53,5
Rettifiche di valore nette su crediti		-626	-25,5
Risultato netto		-894	-19,5

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali. I dati 2017 Aggregati sono stati ricostruiti, anche sulla base di evidenze gestionali, per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e Banca Nuova.

2018 

2017 (Dato Aggregato) 

Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Finanziamenti verso clientela	251.870	-11.272	-4,3
	263.142		
Totale attività	528.553	-13.990	-2,6
	542.543		
Raccolta diretta da clientela	285.424	-15.567	-5,2
	300.991		
Raccolta indiretta da clientela	254.643	-10.324	-3,9
	264.967		
di cui: Risparmio gestito	157.808	-5.754	-3,5
	163.562		
Patrimonio netto	47.211	994	2,2
	46.217		

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

31.12.2018 

01.01.2018 

Coefficienti patrimoniali (%)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	14,0	18,7
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	15,9	21,4
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	18,6	25,0
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	256.959	206.507

31.12.2018	
31.12.2017	

Indicatori di redditività (%)

Cost/ Income	51,1	59,6
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) (a)	9,4	3,2
Risultato netto / Totale Attività (ROA) (b)	0,7	0,3

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

(a) Risultato netto, dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al totale dell'Attivo.

2018	
2017 (Dati economici)	
31.12.2017 (Dati patrimoniali)	

Indicatori di rischio (%)

Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	1,7
	2,7
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Finanziamenti in sofferenza lordi con clientela	69,3
	70,8

Struttura operativa	31.12.2018	31.12.2017	variazioni assolute
Numero dei dipendenti (*)	48.339	51.180	-2.841
Italia	47.648	50.263	-2.615
Esteri	691	917	-226
Numero degli sportelli bancari	3.379	3.925	-546
Italia	3.365	3.842	-477
Esteri	14	83	-69

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

(*) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine anno conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

31.12.2018	
01.01.2018	

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

In merito al contenuto della Relazione sulla Gestione del bilancio separato 2018 di Intesa Sanpaolo S.p.A., si fa rinvio alla relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Aspetti generali

Di seguito si riportano il conto economico e lo stato patrimoniale della Capogruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018. Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, il conto economico viene esposto secondo uno schema riclassificato sintetico.

Si rammenta che a partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9, a seguito del quale sono cambiati i criteri di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e sono stati adottati nuovi schemi di bilancio. Tuttavia, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio, i dati economici riferiti ai periodi precedenti non sono stati riesposti, ma sono determinati sulla base del previgente principio IAS 39.

Per contro, al fine di consentire un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per riflettere retroattivamente gli effetti delle operazioni societarie intervenute nel corso del 2017 e del 2018.

In particolare, le riesposizioni hanno riguardato:

- l'incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. avvenuta in data 23 luglio 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018;
- l'incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. avvenuta in data 23 luglio 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018;
- l'incorporazione di Imi Investimenti S.p.A. avvenuta in data 1° ottobre 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018;
- l'incorporazione di Banco di Napoli S.p.A. avvenuta in data 26 novembre 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018;
- l'incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. avvenuta in data 26 novembre 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, il conto economico posto a confronto include per una migliore comparabilità gli effetti economici dal 1° gennaio 2017, ricostruiti anche sulla base di evidenze gestionali, dell'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, avvenuta in data 26 giugno 2017, nonché di Banca Nuova S.p.A. avvenuta in data 7 aprile 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, tali riclassificazioni e aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi a partecipazioni valutate al patrimonio netto, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, che sono riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con forme tecniche di finanziamenti e titoli di debito con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con forme tecniche di finanziamenti e titoli di debito con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri, e le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva con forme tecniche di finanziamenti, che sono state appostate tra le Rettifiche di valore nette su crediti;

- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con forme tecniche di titoli di debito con controparti governi, imprese finanziarie ed assicurazioni, e le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva con forme tecniche di titoli di debito, che sono state appostate tra gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di partecipazioni collegate nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono state riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con forme tecniche di titoli di debito con controparti governi, imprese finanziarie ed assicurazioni, che sono stati appostati tra gli Altri proventi (oneri) netti;
- gli Utili (perdite) realizzati su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni ed effetti da realizzo, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle partecipazioni di controllo e delle altre attività intangibili, che sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito “non correnti”.

Conto economico riclassificato

	2018	2017	variazioni vs 2017		2017 Aggregato	(milioni di euro) variazioni vs 2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	4.224	4.120	104	2,5	4.312	-88	-2,0
Commissioni nette	3.986	3.950	36	0,9	4.116	-130	-3,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	564	342	222	64,9	281	283	
Altri proventi (oneri) operativi netti	3.514	1.793	1.721	96,0	1.807	1.707	94,5
Proventi operativi netti	12.288	10.205	2.083	20,4	10.516	1.772	16,9
Spese del personale	-3.619	-3.506	113	3,2	-3.804	-185	-4,9
Spese amministrative	-2.533	-2.431	102	4,2	-2.633	-100	-3,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-131	-144	-13	-9,0	-166	-35	-21,1
Costi operativi	-6.283	-6.081	202	3,3	-6.603	-320	-4,8
Risultato della gestione operativa	6.005	4.124	1.881	45,6	3.913	2.092	53,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.827	-2.431	-604	-24,8	-2.453	-626	-25,5
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-89	-171	-82	-48,0	-189	-100	-52,9
Altri proventi (oneri) netti	412	4.112	-3.700	-90,0	4.112	-3.700	-90,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	4.501	5.634	-1.133	-20,1	5.383	-882	-16,4
Imposte sul reddito	-148	-90	58	64,4	-41	107	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-50	-247	-197	-79,8	-283	-233	-82,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-117	368	-485		368	-485	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-217	-545	-328	-60,2	-588	-371	-63,1
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-283	-259	24	9,3	-259	24	9,3
Risultato netto	3.686	4.861	-1.175	-24,2	4.580	-894	-19,5

Dati riesposti su basi omogenee. I dati della colonna 2017 Aggregato sono stati ricostruiti, anche sulla base di evidenze gestionali, per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca e Banca Nuova.

Il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un utile netto di 3,7 miliardi, rispetto a 4,6 miliardi del corrispondente periodo del 2017.

Il risultato corrente lordo, pari a 4,5 miliardi, risulta in diminuzione in quanto l'esercizio precedente includeva, per un importo pari a 3.500 milioni, il contributo pubblico correlato all'acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da garantire la neutralità dell'operazione sul *Common Equity Tier 1 ratio*. Al netto di tale componente straordinaria, si evidenzia una rilevante crescita cui ha concorso l'incremento dei Proventi operativi netti (+1,8 miliardi, +16,9%), la riduzione dei Costi operativi (-320 milioni, -4,8%), nonché la contrazione delle rettifiche di valore su crediti, degli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività e dalla riduzione dei costi operativi.

Gli interessi netti, pari a 4.224 milioni, segnano una flessione del 2% circa. In presenza di tassi di interesse a livelli di minimo storico, il risultato è stato condizionato dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti alla gestione proattiva degli NPL ed in particolare alla cessione di sofferenze nell'ambito dell'operazione Intrum, nonché dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista anche a seguito delle azioni intraprese in relazione alle mutate aspettative sulla curva dei tassi. L'apporto dell'intermediazione derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 3.188 milioni. Gli interessi sulle attività finanziarie si sono attestati a 239 milioni. Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 80 milioni, beneficiando di una contenuta onerosità della provvista interbancaria.

Le commissioni nette, pari a 3.986 milioni, segnano una flessione rispetto ai 4.116 milioni del periodo a confronto. La riduzione ha riguardato il comparto della gestione, intermediazione e consulenza (-115 milioni, pari al -5,4%), in particolare per la distribuzione di prodotti assicurativi (-44 milioni) e per il servizio di intermediazione e collocamento strumenti finanziari (-45 milioni, principalmente per effetto della riduzione delle commissioni per collocamento di fondi, pari a -121 milioni, parzialmente compensata dall'incremento delle commissioni su collocamento titoli e derivati, in crescita per circa 85 milioni). Risultano in diminuzione, inoltre, le altre commissioni nette (-83 milioni, pari al -24%), principalmente su finanziamenti e sull'operatività in derivati su crediti, oltre ad altre categorie residuali.

Si rileva una crescita con riferimento al settore relativo all'attività bancaria commerciale (+68 milioni, pari al 4%), principalmente per effetto dei servizi di bancomat e carte di credito (+35 milioni, 14%), delle commissioni su conti correnti (+21 milioni, 2%) e per le commissioni su garanzie rilasciate e ricevute (+17 milioni, 8%).

L'attività di negoziazione ha chiuso l'esercizio 2018 con un utile di 564 milioni, contro i 281 milioni di utili registrati nell'esercizio 2017. Come già anticipato in premessa, l'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS 9, a seguito del quale sono cambiati i criteri di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, non rende pienamente confrontabili i dati dell'esercizio precedente che, in assenza di disposizioni in merito alla riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio, sono determinati sulla base del previgente principio IAS 39.

Al risultato positivo del periodo hanno contribuito in particolare l'operatività in strumenti di capitale per 288 milioni, che accoglie l'utile netto da cessione, intervenuta nell'esercizio, dell'interessenza in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV) per 258 milioni, dividendi per 50 milioni, e gli utili da cessione di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del patrimonio netto per 211 milioni, essenzialmente riferibili a titoli di Stato. L'operatività in tassi d'interesse e derivati di credito, ha registrato un risultato positivo netto per 132 milioni, pur includendo perdite per 22 milioni per le attività di copertura, ampiamente compensate dal risultato netto dell'operatività in titoli di debito e derivati di negoziazione; l'aggregato comprende inoltre i derivati di credito funzionali alla gestione del rischio controparte generato dai derivati finanziari. Risultati negativi sono stati conseguiti sull'operatività su valute per 34 milioni a cui si contrappongono utili sull'operatività in prodotti strutturati per 16 milioni e derivati su merci per 2 milioni.

Gli Altri proventi operativi netti si attestano a 3.514 milioni e si comparano con 1.807 milioni del periodo a confronto. L'aggregato include i dividendi da società partecipate per 3.442 milioni (1.699 milioni nel periodo posto a raffronto) e, per la parte residua, altri proventi netti.

Con riguardo ai dividendi, l'incremento ha riguardato principalmente la distribuzione di utili effettuata da Eurizon Capital Sgr, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, Intesa Sanpaolo Vita, Mediocredito Italiano, Bank of Alexandria oltre ad altre minori. Viceversa, hanno contribuito in misura inferiore rispetto al periodo a confronto, prevalentemente, Banca Imi, Banca Intesa Sanpaolo D.D. e altre minori.

Gli altri proventi netti, pari a 73 milioni, derivano soprattutto da recuperi per servizi resi a società del Gruppo e fitti attivi, al netto degli ammortamenti su spese per miglorie su beni di terzi e di oneri diversi netti.

Per effetto delle predette dinamiche, i Proventi operativi netti assommano a 12.288 milioni, segnando un incremento di 1.772 milioni sul periodo precedente (+16,9%).

I Costi operativi sono pari a 6.283 milioni, in flessione del 4,8% rispetto all'esercizio precedente, per effetto della riduzione degli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali, che passano da 166 a 131 milioni (-21%), delle spese per il personale che scendono da 3.804 a 3.619 milioni (-4,9%) e delle altre spese amministrative, che passano da 2.633 a 2.533 milioni (-3,8%). Con riferimento alle spese per il personale, la flessione è correlata anche agli esodi derivanti dagli accordi sindacali del 2017, superiore al fisiologico incremento delle retribuzioni e degli incentivi del personale in servizio.

L'andamento dei proventi e degli oneri operativi sopra illustrato ha determinato un risultato della gestione operativa di 6.005 milioni. Su basi omogenee, il confronto con i 3.913 milioni nel precedente esercizio evidenzia un incremento del 53%.

Le Rettifiche di valore nette su crediti sono complessivamente pari a 1.827 milioni; anche per tale ammontare l'introduzione del principio contabile IFRS 9 non rende pienamente confrontabili i dati dell'esercizio precedente, determinati sulla base del previgente principio IAS 39. Con riferimento all'effetto economico dell'esercizio 2018, le rettifiche di valore su crediti deteriorati del periodo, pari a 2.040 milioni, si riferiscono per il 37% a sofferenze, per il 48% a inadempienze probabili e per il 14% a esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Gli Altri accantonamenti netti e le rettifiche di valore nette su altre attività ammontano a -89 milioni (-189 milioni nel periodo posto a raffronto) e riguardano per -68 milioni gli stanziamenti destinati a fronteggiare i rischi probabili derivanti da revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali, per -28 milioni oneri di altra natura, per -11 milioni rettifiche per perdite durevoli di valore su partecipazioni non di controllo e per -6 milioni il risultato negativo della valutazione a fair value delle attività materiali. Al totale della voce contribuiscono riprese di valore per circa 24 milioni.

Gli Altri proventi netti, pari a 412 milioni (4.112 milioni all'1/1/2018, 612 milioni al netto del già citato contributo pubblico di 3.500 milioni ricevuto a fronte degli impatti sui coefficienti patrimoniali a seguito dell'acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca), includono l'utile realizzato con la cessione del controllo della partecipazione Tersia e la rivalutazione della restante quota minoritaria, nell'ambito della partnership con Intrum che ha visto anche la cessione di un importante pacchetto di crediti non performing.

Il Risultato corrente lordo è pari a 4.501 milioni, contro 5.383 milioni nell'esercizio precedente (1.883 se si esclude il contributo pubblico).

Le Imposte sul reddito evidenziano un accantonamento stimato in 148 milioni a fronte di un ammontare di 41 milioni del periodo precedente. Le stesse risentono della diversa rilevanza fiscale delle componenti del conto economico che danno luogo al differenziale rispetto alle aliquote nominali (IRES 27,5% e IRAP 5,56%); si precisa che nell'esercizio precedente il contributo incassato nell'ambito dell'acquisizione di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali (3,5 miliardi) era non rilevante ai fini delle imposte (IRES e IRAP). In entrambi i periodi un importante differenziale rispetto alle aliquote nominali dipende dal regime fiscale della componente dividendi.

Gli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, al netto dell'effetto fiscale pari a 24 milioni, ammontano a 50 milioni, e comprendono spese informatiche e prestazioni professionali riconducibili a progetti di integrazione oltre che stanziamenti aggiuntivi per piani di incentivazione all'esodo derivanti da accordi stipulati in anni precedenti.

Gli Effetti economici derivanti dall'allocazione dei costi di acquisizione, al netto dell'effetto fiscale, sono risultati pari a -117 milioni. Nell'aggregato è compreso il risultato delle differenze di fair value emerse in sede di Purchase Price Allocation secondo quanto previsto dal principio IFRS 3 e determinato alla data di acquisizione delle Banche Rete incorporate nel corso dell'esercizio, pari a circa -16 milioni al netto delle imposte; tali operazioni, che si configurano quali aggregazioni aziendale "under common control", sono state rilevate in continuità di valori.

La voce relativa ai Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario ammonta a -217 milioni, al netto dell'effetto fiscale pari a 105 milioni, e accoglie i contributi ai fondi di risoluzione e tutela depositi e l'impairment integrale delle obbligazioni subordinate Carige sottoscritte per il tramite dello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD).

Le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto del relativo effetto fiscale), pari a 283 milioni, si riferiscono alle svalutazioni operate sulle interessenze detenute, principalmente, in Intesa Sanpaolo Provis, Banca Apulia, Risanamento, Veneto Banka, Intesa Reoco, Intesa Casa e altre minori.

Stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2018 include le risultanze delle operazioni di fusione per incorporazione perfezionatesi nel corso dell'esercizio, tutte con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018, di Banca Nuova S.p.A., Cassa Di Risparmio del Veneto S.p.A., Cassa Di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., Imi Investimenti S.p.A., Banco di Napoli S.p.A. e Cassa Dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci dello stato patrimoniale riclassificato hanno riguardato:

- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'esposizione nella voce Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico dei titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR e strumenti derivati detenuti per la negoziazione, dei titoli di debito designati al fair value e dei titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al fair value;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'esposizione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'esposizione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi per rischi ed oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati sono presentate su base netta.

Come già precisato con riferimento ai dati economici, anche per quanto attiene lo stato patrimoniale l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2018, del principio contabile IFRS 9, ha comportato il cambio dei criteri di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e l'adozione di nuovi schemi di bilancio.

Per agevolare un confronto su basi omogenee, lo schema di stato patrimoniale riclassificato di seguito riportato pone a confronto i dati dell'esercizio con i dati di dicembre 2017 rideterminati all'1/1/2018 sulla base delle disposizioni dell'IFRS 9 (First Time Adoption).

Lo stato patrimoniale riclassificato all'1/1/2018 include altresì le risultanze delle operazioni di fusione per incorporazione sopra riportate, perfezionatesi nel corso dell'esercizio.

Attività	31.12.2018	01.01.2018	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso banche	154.291	148.473	5.818	3,9
Finanziamenti verso clientela	251.870	263.142	-11.272	-4,3
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	246.040	257.537	-11.497	-4,5
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	5.830	5.605	225	4,0
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	9.273	10.861	-1.588	-14,6
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20.066	20.703	-637	-3,1
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.117	36.582	-5.465	-14,9
Partecipazioni	26.258	25.857	401	1,6
Attività materiali e immateriali	7.366	7.414	-48	-0,6
Attività fiscali	14.335	14.986	-651	-4,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	266	406	
Altre voci dell'attivo	13.305	14.259	-954	-6,7
Totale attività	528.553	542.543	-13.990	-2,6

Passività	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	161.719	159.613	2.106	1,3
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	285.424	300.991	-15.567	-5,2
Passività finanziarie di negoziazione	14.560	14.843	-283	-1,9
Passività finanziarie designate al fair value	1.821	9	1.812	
Passività fiscali	1.447	1.423	24	1,7
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	12.092	13.787	-1.695	-12,3
Fondi per rischi e oneri	4.279	5.660	-1.381	-24,4
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	350	366	-16	-4,4
Capitale	9.085	8.732	353	4,0
Riserve	29.256	27.548	1.708	6,2
Riserve da valutazione	1.081	850	231	27,2
Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
Risultato netto	3.686	4.984	-1.298	-26,0
Totale passività e patrimonio netto	528.553	542.543	-13.990	-2,6

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

Si commentano di seguito i principali aggregati patrimoniali al 31.12.2018, confrontati con quelli all'1.1.2018 inclusivi degli effetti della prima applicazione del principio IFRS 9.

Al 31 dicembre 2018 i finanziamenti verso clientela ammontano complessivamente a circa 252 miliardi, in diminuzione del 4,3% rispetto al dato rideterminato all'1/1/2018.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, le partite deteriorate nette, escluse quelle rappresentate da titoli, si riducono, attestandosi a 11 miliardi contro 15 miliardi dell'1/1/2018.

La dinamica delle singole componenti delinea:

- una riduzione delle sofferenze del 37,1% (da 6.981 a 4.392 milioni);
- una flessione delle inadempienze probabili, che passano da 7.764 a 6.439 milioni, pari al 17,1%;
- una diminuzione dei crediti scaduti e/o sconfinanti, la cui esposizione si attesta a 261 milioni rispetto ai 273 milioni dell'1/1/2018.

I crediti in bonis, esclusi quelli rappresentati da titoli e quelli infragruppo, pari a circa 17 miliardi, ammontano a circa 227 miliardi, contro i 234 miliardi dell'1/1/2018, evidenziando quindi una riduzione di 7 miliardi (-2,9%). Il relativo coverage medio si attesta a 0,49%.

La raccolta diretta, costituita dai debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione, si posiziona a 285 miliardi, in contrazione del 5,2% rispetto dell'1/1/2018, riduzione suddivisa tra raccolta non cartolare per circa 10,4 miliardi e raccolta cartolare per la residua quota di 5,2 miliardi.

L'esposizione netta verso Banche, costituita dai finanziamenti verso banche al costo ammortizzato e detenuti per la negoziazione al netto dei debiti verso banche al costo ammortizzato, ammonta a -7,4 miliardi e si confronta con -11,1 miliardi all'1/1/2018 (+3,7 miliardi).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, che includono i derivati finanziari e creditizi e i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione e obbligatoriamente valutate al fair value, presentano, al netto delle passività finanziarie di negoziazione e designate al fair value, una consistenza complessiva di +3,7 miliardi, a fronte dei +5,8 miliardi all'1.1.2018.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a 31 miliardi circa. Lo stock, costituito da investimenti di natura partecipativa e da interessenze di private equity per 2,3 miliardi e da titoli di debito per 28,8 miliardi, evidenzia una riduzione di quasi 5,5 miliardi, dovuta principalmente a quest'ultimo comparto.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti ammontano a circa 9 miliardi, in diminuzione di 1,6 miliardi rispetto al periodo a confronto (-14,6%) principalmente per effetto della riduzione dei titoli di debito verso banche.

Le attività materiali e immateriali ammontano a 7,4 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al periodo a confronto (-0,6%).

Le partecipazioni, che si attestano a poco più di 26 miliardi, comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto, e non presentano variazioni di rilievo rispetto al periodo posto a confronto (+1,6%).

Le attività fiscali, al netto delle passività fiscali, ammontano a 12,9 miliardi circa e si riducono del 5%.

I fondi per rischi e oneri sono pari a 4,3 miliardi, in diminuzione del 24,4% rispetto all'1.1.2018 (-1,4 miliardi), principalmente per effetto della riduzione della consistenza dei fondi di quiescenza e obblighi simili (-0,75 miliardi) dovuta agli esborsi connessi all'adesione all'offerta di capitalizzazione formulata agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile di esercizio pari a 3,7 miliardi, ammonta a 47,2 miliardi a fronte dei 46,3 miliardi all'1/1/2018 e ai 48,5 miliardi al 31/12/2017. L'effetto della prima adozione del principio contabile IFRS 9 ha infatti avuto un impatto pari a -2,3 miliardi sulle riserve di utili e +86 milioni sulle riserve da valutazione.

Si segnala che nel corso dell'esercizio il capitale sociale si è incrementato di 353 milioni, a seguito dell'operazione di fusione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo, nonché nel contesto del piano di incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 riservato ai dipendenti, basato su strumenti finanziari.

La riserva sovrapprezzo emissione azioni si è incrementata di circa 827 milioni per effetto dell'aumento di capitale a pagamento e al contempo si è ridotta di -2,1 miliardi per la distribuzione di dividendi approvata dall'assemblea dei soci.

I fondi propri si attestano a circa 47,8 miliardi. Il calcolo è stato effettuato secondo le regole introdotte, con efficacia 1° gennaio 2014, con regolamento europeo n. 575/2013 (CRR) e direttiva 2013/36/UE (CRD IV) nell'ambito del nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione europea per banche e imprese d'investimento. I coefficienti patrimoniali si confermano elevati, ampiamente superiori ai requisiti normativi. In particolare, il Common Equity Tier 1, secondo i criteri transitori in vigore per il 2018, si posiziona al 14,0%.

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario con le sole eccezioni di Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e rispettive società controllate.

La presente Relazione del bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente bilancio separato o nel bilancio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2018, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece al bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo dell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- alle informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Mercati Consob (già art. 36), con riferimento alle società controllate aventi sede in stati extra-europei, che sono riportate nella Parte E.

Per le informazioni relative al sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis, si rinvia all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari", pubblicato contestualmente al presente bilancio.

Per l'informativa in tema di remunerazioni richiesta dall'art. 123-ter del Testo unico della finanza, si rinvia a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sulla gestione consolidata e all'apposita separata informativa "Relazione sulle remunerazioni", pubblicata annualmente.

Quanto alla Dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 254/2016, si segnala che la società, ha predisposto la dichiarazione di non finanziaria a livello consolidato, ai sensi dell'art. 4 del Decreto stesso. Il documento è pubblicato congiuntamente al bilancio consolidato.

La prevedibile evoluzione della gestione

Per Intesa Sanpaolo, nel 2019 ci si attende una redditività contraddistinta da una riduzione dei costi operativi e da un calo del costo del rischio. La politica di dividendi per l'esercizio 2019 prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari all'80% del risultato netto consolidato.

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 26 febbraio 2019

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti.

A norma dell'art. 2364 del codice civile e degli artt. 7.3 e 29.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2018 della Capogruppo Intesa Sanpaolo e la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Si segnala che le riclassificazioni operate sulle poste del patrimonio netto sono illustrate nella sezione 12 della Parte B - Passivo della Nota integrativa del Bilancio. Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 attualmente in vigore, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2018 è risultato pari a euro 86.185.974,87

Stante quanto sopra, si propone di ripartire l'utile netto dell'esercizio 2018 di Intesa Sanpaolo, che ammonta a euro 3.685.594.819,23, nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	3.685.594.819,23
Assegnazione alle n. 17.509.481.027 azioni ordinarie in circolazione di un dividendo unitario di euro 0,197 per complessivi	3.449.367.762,32
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	13.500.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	222.727.056,91

Il dividendo proposto consente di retribuire l'azionariato in misura coerente con la redditività sostenibile del Gruppo, assicurando comunque l'adeguatezza patrimoniale della Banca e del Gruppo bancario. Ciò alla luce sia del sistema di Regole conosciuto come Basilea 3, sia delle disposizioni emanate dalla Banca Centrale Europea. Infatti, nel caso di approvazione della proposta, i requisiti patrimoniali consolidati evidenzerebbero un Common Equity Tier 1 del 13,5% e un Ratio complessivo del 17,7%, mentre i requisiti patrimoniali di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterebbero ancora più elevati.

Tutti i suddetti requisiti patrimoniali sono superiori alle prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza.

Vi proponiamo che il tutto sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 22 maggio 2019, con stacco della cedola il giorno 20 maggio 2019.

Si precisa che verrà girata a Riserva straordinaria la quota dividendi non distribuita a fronte delle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla record date.

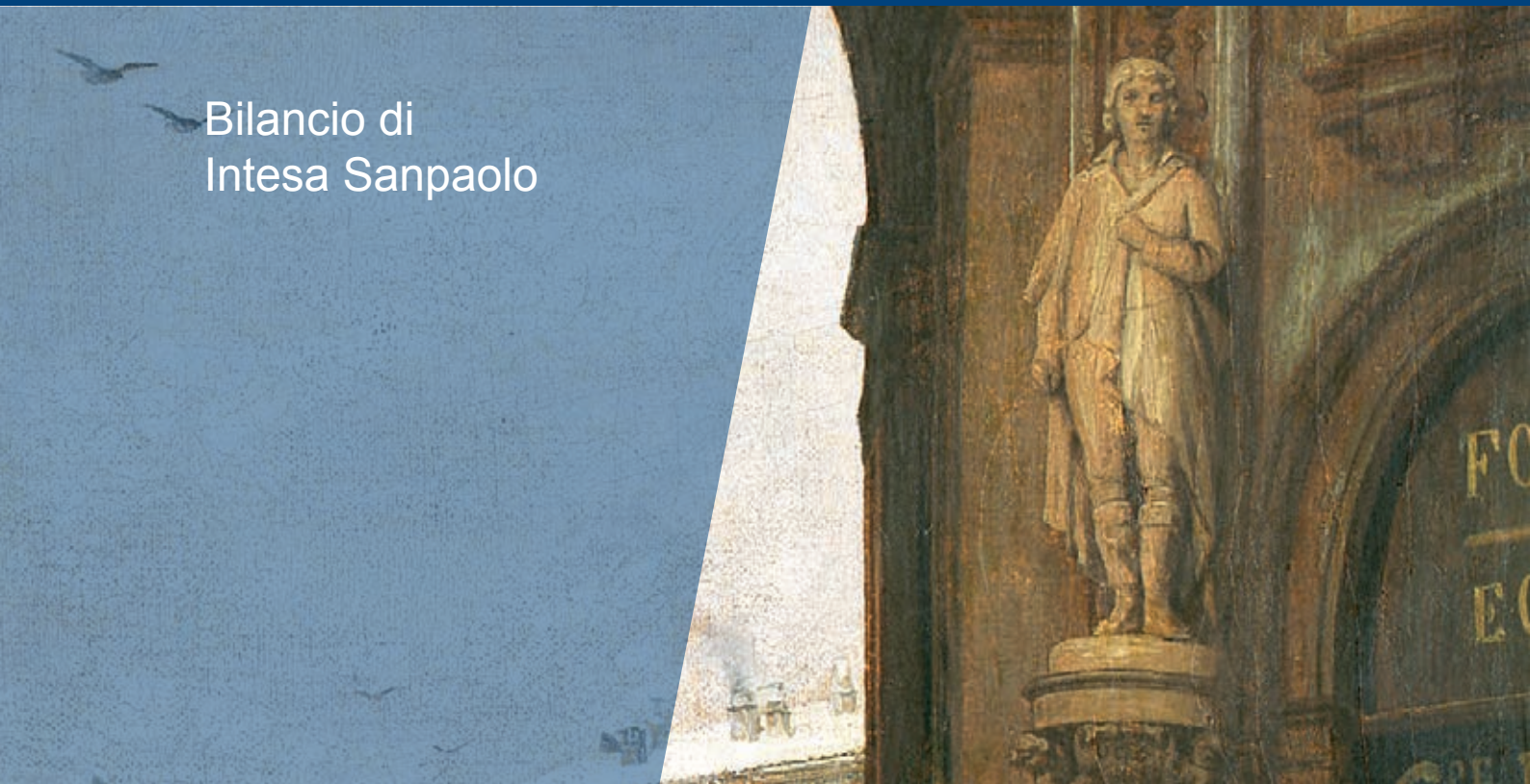
Se la proposta formulata otterrà la vostra approvazione, e tenuto conto della avvenuta riclassificazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 170.947.708,11 relativo alle differenze di fusione e concambio derivanti dall'annullamento delle azioni delle società controllate incorporate nell'esercizio Banca Nuova S.p.A., Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., IMI Investimenti S.p.A., Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A., Banco di Napoli S.p.A. e Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. (in proposito si precisa che, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, con riferimento alle differenze di fusione in precedenza citate saranno ricostituite Riserve in sospensione di imposta per un importo di euro 14.425,49), nonché della riclassificazione alla Riserva sovrapprezzo dell'importo complessivo di segno positivo di euro 306.299.877,18 - ora contabilizzato tra le Altre riserve - della Riserva contribuzione LECOIP, costituita a fronte del piano di investimento basato su strumenti finanziari (LECOIP-Leveraged Employee Co-Investment Plan) destinato ai dipendenti, varato nel 2014 e conclusosi nel 2018, il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2018	Variazioni	(milioni di euro)
			Capitale e riserve del Bilancio 2018 dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale	9.085	-	9.085
Sovrapprezzi di emissione	24.926	306	25.232
Riserve	4.370	-83	4.287
Riserve da valutazione	1.081	-	1.081
Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
Azioni proprie in portafoglio	-40	-	-40
Totale riserve	34.440	223	34.663
TOTALE	43.525	223	43.748

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 26 febbraio 2019

Bilancio di
Intesa Sanpaolo



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2018	31.12.2017	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.363.132.608	5.749.702.612	1.613.429.996	28,1
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878.591.115	18.586.740.166	7.291.850.949	39,2
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>18.020.440.604</i>	<i>18.264.452.315</i>	<i>-244.011.711</i>	<i>-1,3</i>
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	<i>197.753.361</i>	<i>322.287.851</i>	<i>-124.534.490</i>	<i>-38,6</i>
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>7.660.397.150</i>	<i>-</i>	<i>7.660.397.150</i>	<i>-</i>
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.135.690.799	36.911.639.839	-5.775.949.040	-15,6
30. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602.431.307	390.467.579.677	19.134.851.630	4,9
<i>a) crediti verso banche</i>	<i>154.590.837.735</i>	<i>157.439.934.737</i>	<i>-2.849.097.002</i>	<i>-1,8</i>
<i>b) crediti verso clientela</i>	<i>255.011.593.572</i>	<i>233.027.644.940</i>	<i>21.983.948.632</i>	<i>9,4</i>
50. Derivati di copertura	2.877.547.472	3.822.813.304	-945.265.832	-24,7
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77.275.285	-130.633.072	207.908.357	
70. Partecipazioni	26.257.677.770	30.558.013.553	-4.300.335.783	-14,1
80. Attività materiali	4.598.266.116	4.399.954.385	198.311.731	4,5
90. Attività immateriali	2.767.601.935	2.454.495.926	313.106.009	12,8
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	<i>1.160.336.910</i>	<i>858.532.215</i>	<i>301.804.695</i>	<i>35,2</i>
100. Attività fiscali	14.334.819.665	13.012.846.576	1.321.973.089	10,2
<i>a) correnti</i>	<i>2.996.573.278</i>	<i>2.950.336.388</i>	<i>46.236.890</i>	<i>1,6</i>
<i>b) anticipate</i>	<i>11.338.246.387</i>	<i>10.062.510.188</i>	<i>1.275.736.199</i>	<i>12,7</i>
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672.258.249	265.849.446	406.408.803	
120. Altre attività	2.987.801.986	3.278.434.392	-290.632.406	-8,9
Totale dell'attivo	528.553.094.307	509.377.436.804	19.175.657.503	3,8

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143.398.340	427.289.537.038	19.853.861.302	4,6
<i>a) debiti verso banche</i>	161.719.030.885	173.709.711.661	-11.990.680.776	-6,9
<i>b) debiti verso clientela</i>	208.532.094.893	170.914.110.169	37.617.984.724	22,0
<i>c) titoli in circolazione</i>	76.892.272.562	82.665.715.208	-5.773.442.646	-7,0
20. Passività finanziarie di negoziazione	14.559.502.621	14.579.631.354	-20.128.733	-0,1
30. Passività finanziarie designate al fair value	1.821.039.982	9.133.072	1.811.906.910	
40. Derivati di copertura	5.357.675.339	5.555.327.525	-197.652.186	-3,6
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	381.865.835	323.857.059	58.008.776	17,9
60. Passività fiscali	1.446.555.316	1.284.667.901	161.887.415	12,6
<i>a) correnti</i>	75.887.346	102.626.726	-26.739.380	-26,1
<i>b) differite</i>	1.370.667.970	1.182.041.175	188.626.795	16,0
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	6.352.470.569	6.982.977.351	-630.506.782	-9,0
90. Trattamento di fine rapporto del personale	845.215.781	767.146.054	78.069.727	10,2
100. Fondi per rischi e oneri	3.434.676.119	4.112.924.336	-678.248.217	-16,5
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	350.010.141	212.022.648	137.987.493	65,1
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	223.290.421	883.579.918	-660.289.497	-74,7
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.861.375.557	3.017.321.770	-155.946.213	-5,2
110. Riserve da valutazione	1.080.919.802	773.748.333	307.171.469	39,7
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	4.102.664.631	4.102.750.714	-86.083	-
140. Riserve	4.369.749.752	3.843.194.689	526.555.063	13,7
150. Sovrapprezzi di emissione	24.925.954.843	26.164.131.214	-1.238.176.371	-4,7
160. Capitale	9.085.469.852	8.731.984.116	353.485.736	4,0
170. Azioni proprie (-)	-39.659.294	-25.863.278	13.796.016	53,3
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.685.594.819	4.882.289.326	-1.196.694.507	-24,5
Totale del passivo e del patrimonio netto	528.553.094.307	509.377.436.804	19.175.657.503	3,8

Conto economico

Voci	2018	2017	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.036.268.661	6.458.141.888	578.126.773	9,0
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>7.245.312.697</i>	<i>5.744.268.384</i>	<i>1.501.044.313</i>	<i>26,1</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.785.287.693	-3.647.250.788	-861.963.095	-23,6
30. Margine di interesse	4.250.980.968	2.810.891.100	1.440.089.868	51,2
40. Commissioni attive	4.929.423.970	3.793.854.801	1.135.569.169	29,9
50. Commissioni passive	-912.661.080	-825.520.418	87.140.662	10,6
60. Commissioni nette	4.016.762.890	2.968.334.383	1.048.428.507	35,3
70. Dividendi e proventi simili	3.491.677.892	1.888.660.731	1.603.017.161	84,9
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-79.935.623	46.821.374	-126.756.997	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-22.244.300	-17.328.451	4.915.849	28,4
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100.711.617	181.248.529	-80.536.912	-44,4
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-64.232.505</i>	<i>-10.886.814</i>	<i>53.345.691</i>	
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>214.993.962</i>	<i>212.407.293</i>	<i>2.586.669</i>	<i>1,2</i>
<i>c) passività finanziarie</i>	<i>-50.049.840</i>	<i>-20.271.950</i>	<i>29.777.890</i>	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	280.721.335	2.366.331	278.355.004	
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	<i>29.612.955</i>	<i>2.366.331</i>	<i>27.246.624</i>	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>251.108.380</i>	<i>-</i>	<i>251.108.380</i>	<i>-</i>
120. Margine di intermediazione	12.038.674.779	7.880.993.997	4.157.680.782	52,8
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.820.970.596	-2.017.545.067	-196.574.471	-9,7
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-1.821.932.128</i>	<i>-1.541.323.340</i>	<i>280.608.788</i>	<i>18,2</i>
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>961.532</i>	<i>-476.221.727</i>	<i>477.183.259</i>	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16.347.123	46.858	-16.393.981	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	10.201.357.060	5.863.495.788	4.337.861.272	74,0
160. Spese amministrative:	-7.016.630.150	-6.384.782.140	631.848.010	9,9
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-3.670.210.376</i>	<i>-3.775.235.832</i>	<i>-105.025.456</i>	<i>-2,8</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-3.346.419.774</i>	<i>-2.609.546.308</i>	<i>736.873.466</i>	<i>28,2</i>
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-39.701.232	-818.539.821	-778.838.589	-95,1
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>9.969.715</i>	<i>-</i>	<i>9.969.715</i>	<i>-</i>
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>-49.670.947</i>	<i>-818.539.821</i>	<i>-768.868.874</i>	<i>-93,9</i>
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-125.285.249	-123.334.124	1.951.125	1,6
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-15.077.425	-12.895.800	2.181.625	16,9
200. Altri oneri/proventi di gestione	517.930.457	5.328.341.445	-4.810.410.988	-90,3
210. Costi operativi	-6.678.763.599	-2.011.210.440	4.667.553.159	
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	127.339.460	166.969.444	-39.629.984	-23,7
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-5.806.488	-16.560.861	-10.754.373	-64,9
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	805.923	77.195.893	-76.389.970	-99,0
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.644.932.356	4.079.889.824	-434.957.468	-10,7
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	40.662.463	802.399.502	-761.737.039	-94,9
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.685.594.819	4.882.289.326	-1.196.694.507	-24,5
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
300. Utile/ (perdita) d'esercizio	3.685.594.819	4.882.289.326	-1.196.694.507	-24,5

Prospetto della redditività complessiva

	2018	2017	(importi in euro) variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	3.685.594.819	4.882.289.326	-1.196.694.507	-24,5
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	352.332.260	953.983.519	-601.651.259	-63,1
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	93.023.800	-122.883.260	215.907.060	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50. Attività materiali	2.365.450	1.088.260.652	-1.085.895.202	-99,8
60. Attività immateriali	-	-	-	
70. Piani a benefici definiti	256.943.010	-11.393.873	268.336.883	
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-122.722.843	244.589.465	-367.312.308	
100. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
110. Differenze di cambio	-	-	-	
120. Copertura dei flussi finanziari	90.890.788	212.935.555	-122.044.767	-57,3
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-213.613.631	31.653.910	-245.267.541	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	229.609.417	1.198.572.984	-968.963.567	-80,8
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	3.915.204.236	6.080.862.310	-2.165.658.074	-35,6

In relazione al perfezionarsi nell'esercizio dell'offerta di capitalizzazione rivolta ai dipendenti iscritti alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" e al conseguente estinguersi della relativa obbligazione in capo alla Banca per la quota corrispondente ai dipendenti aderenti all'offerta medesima, si è proceduto al rigiro della relativa Riserva da valutazione IAS 19, con conseguente trasferimento alla voce riserve del patrimonio netto, per un importo complessivo netto di euro 241.893.851 incluso nella voce 70 "Piani a benefici definiti" del sopra riportato Prospetto della Redditività Complessiva in linea con le indicazioni della Circolare 262 della Banca d'Italia contenute nella Parte D – Redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	31.12.2018		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		Riserve di utili	altre					
ESISTENZE AL 31.12.2017	8.247.089.025	484.895.091	26.164.131.214	3.264.996.415	578.198.274	773.748.333	4.102.750.714	-25.863.278	4.882.289.326	48.472.235.114
Modifica saldi apertura (FTA IFRS9)				-2.277.349.892		85.709.389				-2.191.640.503
ESISTENZE AL 1.1.2018	8.247.089.025	484.895.091	26.164.131.214	987.646.523	578.198.274	859.457.722	4.102.750.714	-25.863.278	4.882.289.326	46.280.594.611
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				3.517.649.758					-3.517.649.758	
Dividendi e altre destinazioni									-1.364.639.568	-1.364.639.568
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-628.273.367	2.488.472	-8.147.337				-633.932.232
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	838.380.827		827.273.718	-87.959.908				7.875.191		1.585.569.828
Acquisto azioni proprie		-484.895.091						-21.671.207		-506.566.298
Distribuzione dividendi			-2.065.450.089							-2.065.450.089
Variazione strumenti di capitale							-86.083			-86.083
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2018						229.609.417			3.685.594.819	3.915.204.236
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	9.085.469.852	-	24.925.954.843	3.789.063.006	580.686.746	1.080.919.802	4.102.664.631	-39.659.294	3.685.594.819	47.210.694.405

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

(importi in euro)

	31.12.2017									Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2017	8.247.089.025	484.895.091	27.507.513.386	3.237.874.682	578.198.274	-425.109.781	2.117.321.664	-19.708.272	1.759.516.827	43.487.590.796
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				103.616.271					-103.616.271	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.655.900.556	-1.655.900.556
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										-
Variazioni di riserve				-76.494.438		285.130				-76.209.308
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni								6.377.621		6.377.621
Acquisto azioni proprie								-12.532.627		-12.532.627
Distribuzione dividendi			-1.343.382.172							-1.343.382.172
Variazione strumenti di capitale							1.985.429.050			1.985.429.050
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2017						1.198.572.984			4.882.289.326	6.080.862.310
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	8.247.089.025	484.895.091	26.164.131.214	3.264.996.415	578.198.274	773.748.333	4.102.750.714	-25.863.278	4.882.289.326	48.472.235.114

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	2.972.628.078	6.181.677.785
Risultato d'esercizio (+/-)	3.685.594.819	4.882.289.326
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-230.392.908	-140.202.755
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	22.244.300	17.328.451
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.441.780.376	2.002.087.380
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	140.362.674	136.229.924
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	461.255.673	1.965.601.577
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-55.850.015	-806.418.064
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-3.492.366.841	-1.875.238.054
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	12.974.122.781	-61.169.688.544
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	593.797.334	1.450.481.988
Attività finanziarie designate al fair value	154.148.092	51.363.400
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-7.458.457.072	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.593.845.107	2.172.363.170
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.520.803.803	-64.926.383.157
Altre attività	1.569.985.517	82.486.055
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	-14.318.507.758	54.426.489.591
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-13.163.709.620	56.065.737.315
Passività finanziarie di negoziazione	-168.736.942	-2.090.195.544
Passività finanziarie designate al fair value	1.811.906.910	1.166.194
Altre passività	-2.797.968.106	449.781.626
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.628.243.101	-561.521.168
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.585.034.179	2.618.857.248
Vendite di partecipazioni	133.629.994	597.187.161
Dividendi incassati su partecipazioni	3.441.863.501	1.856.670.087
Vendite di attività materiali	9.144.143	165.000.000
Vendite di attività immateriali	396.541	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.052.751.580	-1.353.158.642
Acquisti di partecipazioni	-867.032.845	-1.003.673.114
Acquisti di attività materiali	-159.236.164	-261.000.000
Acquisti di attività immateriali	-26.482.571	-88.485.528
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	2.532.282.599	1.265.698.606
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	1.079.003.530	-6.155.006
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-198.376.766	1.832.818.202
Distribuzione dividendi e altre finalità	-3.430.089.657	-2.998.151.147
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-2.549.462.893	-1.171.487.951
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.611.062.807	-467.310.513
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	5.749.702.612	6.213.061.883
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	1.611.062.807	-467.310.513
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	2.367.189	3.951.242
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	7.363.132.608	5.749.702.612

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a -14,3 miliardi (liquidità assorbita) e sono riferibili per -13,2 miliardi a flussi finanziari, per +1,7 miliardi a variazioni di fair value e per -2,8 miliardi ad altre variazioni.

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015 e del 22 dicembre 2017²⁴.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2018.

^(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

²⁴ Con il 5° aggiornamento della Circolare 262, pubblicato il 22 dicembre 2017, sono state recepite le novità introdotte dall'IFRS 9 e dall'IFRS 15. Per completezza, si evidenzia che, in data 30 novembre 2018, la Banca d'Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che recepisce le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 ed in vigore dal 2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
182/2018	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 12 Informativa su partecipazioni in altre imprese	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
519/2018	IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è innanzitutto costituita da taluni importanti principi contabili riepilogati nella tabella precedente – tra questi si cita primariamente l'IFRS 9 Strumenti finanziari – che hanno rilevati impatti per Intesa Sanpaolo.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 di Intesa Sanpaolo. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Focalizzando l'attenzione sull'IFRS 9, data la particolare rilevanza dei suoi effetti, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci. Si segnala, in particolare, che:

- le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricondotte tutte nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- quelle relative a attività finanziarie detenute per la negoziazione e a attività finanziarie valutate al fair value sono ricondotte nella voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;

- quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce “10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

L’analisi approfondita degli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel bilancio 2018, è illustrata da pag. 601 del presente fascicolo nel capitolo “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9”, da intendersi parte integrante della presente sezione di Nota integrativa, cui si rimanda per maggiori dettagli, e nel corrispondente paragrafo del Bilancio consolidato.

Per quanto riguarda l’introduzione dell’IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Il presente bilancio recepisce il maggiore dettaglio informativo richiesto dal Principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d’Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Oltre a quanto sopra riportato che, come anticipato, presenta carattere di estrema rilevanza per Intesa Sanpaolo, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è costituita dall’interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e che non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca. Per una sintesi dei sopra citati Regolamenti di omologazione si rimanda a quanto più ampiamente illustrato nel Bilancio Consolidato.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 – nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 e con applicazione successiva al 31.12.2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all’IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell’imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva

Per quanto concerne le indicazioni in merito ai contenuti delle principali novità che troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 – con riferimento in particolare all’IFRS 16 Leasing ed alle correlate stime di impatto, oltre che alle principali scelte effettuate, si rimanda a quanto più ampiamente illustrato nel Bilancio Consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2018

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017
IAS 19	Plan Amendment, Curtailment or Settlement	07/02/2018
(*)	Amendments to References to the Conceptual framework in IFRS Standards	29/03/2018
IFRS 3	Definition of a Business	22/10/2018
IAS 1	Definition of Material	31/10/2018
IAS 8	Definition of Material	31/10/2018

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Conceptual Framework presenti in IFRS2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. Per le informazioni da includere nella Relazione sulla gestione prescritte da disposizioni normative si rinvia alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2017. Come più dettagliatamente illustrato nella sezione 1 del presente paragrafo, a cui si rinvia per approfondimenti, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 secondo cui, in merito agli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto. Pertanto al fine di ricondurre i dati comparati al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi previsti dalla Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per premettere l'inclusione nelle nuove voci.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2017, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

Si segnala, in particolare, che le esistenze iniziali delle tabelle che espongono variazioni annue sono inclusive degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Oltre a quanto indicato nel bilancio consolidato, non si sono verificati eventi successivi di particolare rilevanza.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Costituzione del Gruppo IVA

Intesa Sanpaolo e la quasi totalità delle società italiane del Gruppo hanno optato per la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli articoli da 70-bis a 70-duodecies del DPR n. 633/1972.

L'opzione è efficace dal 1° gennaio 2019 e avrà durata triennale, con rinnovo automatico di anno in anno, salvo revoca.

Per effetto dell'opzione, sia le prestazioni di servizi sia le cessioni di beni tra soggetti partecipanti non sono rilevanti ai fini del tributo. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal gruppo; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate al gruppo.

Regime di “adempimento collaborativo”

Intesa Sanpaolo ha chiesto ed ottenuto dall'Agenzia delle Entrate di essere ammessa al regime di “adempimento collaborativo” previsto dal D.Lgs. n. 128/2015.

L'adesione ha effetto dal periodo d'imposta 2017.

Tale regime ha la finalità di promuovere l'adozione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzate basate sul reciproco affidamento tra Amministrazione finanziaria e contribuente, nonché di favorire nel comune interesse la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia fiscale.

Il regime prevede, a fronte del dovere di Intesa Sanpaolo di mantenere un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale nonché di agire in maniera collaborativa e trasparente, il dovere dell'Agenzia delle Entrate di promuovere una relazione improntata a principi di trasparenza, collaborazione e correttezza.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa l'Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Revisione contabile

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Altri aspetti

Ai fini dell'adempimento di quanto prescritto dall'art. 1, comma 125 della Legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza, nelle more di chiarimenti interpretativi e coerentemente con la circolare Assonime n. 5 del 22 febbraio 2019, che ha affrontato sul piano interpretativo alcune delle incertezze della citata norma, consentendo di ritenere escluse dall'obbligo di disclosure quelle “attribuzioni”, corrispettivi e retribuzioni che trovino giustificazione in prestazioni dell'impresa e comunque in rapporti sinallagmatici che siano tipici dell'attività del percipiente, nonché quelle rivolte alla generalità delle imprese, quali le misure agevolative fiscali e contributive, si ritiene di indicare che nel 2018 sono stati concessi alla Società contributi - presenti e dettagliati nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato pubblicamente consultabile sul relativo sito internet - per un importo complessivo di 6,5 milioni, tutti qualificabili come Aiuti alla Formazione (art. 31 Reg (UE) 651/2014).

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione

precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti - sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del

contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la “sostanzialità” delle modifiche contrattuali apportate ad un’attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - o le prime, volte a “trattenere” il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l’onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
 - o le seconde, effettuate per “ragioni di rischio creditizio” (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value (“macro hedge”) hanno l’obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra Intesa Sanpaolo e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali**Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, .

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare della Banca è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e a quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di

rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

In presenza di incertezze più significative e/o di attività oggetto di misurazione di particolare materialità la valutazione è supportata, con il ricorso a periti/esperti esterni, da specifiche fairness opinion.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - o la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - o l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
 - o la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili e perdite fiscali riportate a nuovo).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test*). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark* (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contractually linked instruments*" - CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica (not genuine)*, ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Hold to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che un apposito documento di Regole in materia di business model – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per i portafogli Hold to Collect, Intesa Sanpaolo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - o per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - o per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - o la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - o la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e Market Risk Charter in sede di controlli su rischi di mercato e sono definite delle misure di governance per il monitoraggio dei limiti dei portafogli classificati con modelli di business HTCS e Other/Trading.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di

erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché della variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. In Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo

“staging”) sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l’approccio che Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. “Most likely scenario + Add-on”. Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l’impatto dell’Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l’effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell’ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall’Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsionali portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsionali.

In particolare la determinazione dello scenario “most-likely” e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell’Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- alcuni dati di dettaglio per l’economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese “Global Economic Model” di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l’aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l’identificazione e l’eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell’orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

. A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l’analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo -per ognuno- i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l’input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).

Nello specifico, le serie storiche dei tassi di decadimento acquisite da Banca d’Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, ...) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di decadimento prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di

transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime. Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.

Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (come descritto nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli *Haircut* al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri (così come descritto nei paragrafi precedenti) e di permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e di permanenza nello stato di rischio.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli *Add-On* previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di *Add-On* ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- o natura del credito, privilegiato o chirografario;
- o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- o ultimi bilanci disponibili;
- o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli *haircut* medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un *Add-On* da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'*haircut*.

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione

- anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un haircut, nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata. Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica). Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione. Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione. Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato. Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, sono stati effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato *Add on* da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianità nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media

circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell’ambito della predisposizione del Piano d’Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

In aderenza con la citata “NPL Guidance” le strategie aziendali in ordine alla riduzione dei crediti deteriorati sono rappresentate nel “NPL plan”, documento approvato dal Consiglio di amministrazione per l’invio all’Organo di Vigilanza e oggetto di aggiornamento annuale.

Qualora il suddetto documento identifichi obiettivi e strategie di cessione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.

Qualora l’ “NPL plan” identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un’apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l’acquirente, del prezzo di cessione.

Qualora l’ “NPL plan” identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi ad esempio che non presentano situazioni di contenzioso, che non siano cartolarizzate o che non siano quota parte di finanziamenti in pool), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.

In particolare, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il Gruppo prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è determinato secondo le logiche ordinarie seguite da Intesa Sanpaolo per l’impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, la valutazione del valore in ipotesi di cessione è effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all’ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l’ammontare dell’ECL lifetime, rilevando a conto economico l’importo dell’eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all’ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Al fine di accelerare il processo di stralcio dei crediti le cui possibilità di recupero sono da ritenersi marginali, su base periodica (almeno semestrale) si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi congiuntamente le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura > 95%
- anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell’eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del “rating” di oltre due classi;

- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili strumentali, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso

la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in

assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. E' atteso che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

L'informativa non è dovuta in quanto nell'esercizio 2018 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business e tasso di interesse effettivo

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla (CRR - Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dalla Banca.

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la “Fair Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – “Principi generali” – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – “Metodologie di dettaglio” – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Independent Price Verification

La Banca disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification) di I e II livello” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 la Banca disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la “Prudent Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La “Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio);

le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)²⁵ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;

²⁵ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. “Model Validation”): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. “Model Risk Monitoring”): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide, allegato alla Fair Value Policy, stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

A supporto e completamento del processo di individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato si innesta il processo di Independent Price Verification (IPV), dettagliato nel seguito.

Aggiustamenti al fair value

Come disciplinato dalla Fair Value Policy, la valutazione di uno strumento finanziario può richiedere l'inclusione di componenti valutative addizionali denominate "aggiustamenti al fair value" che costituiscono parte integrante del fair value dello strumento finanziario. Essi sono volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in

considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

/- La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

//- La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

///- La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Aggiustamenti al fair value").

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV- La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture simili. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del fair value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateralari - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateralari presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateralari, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input:

- stress del recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle correlazioni: le inter ed intra correlazioni sono incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata.

IV- La valutazione dei titoli azionari

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 2 rientrano:

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli azionari valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A) o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli azionari per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli azionari valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli pre-definiti, il titolo viene classificato a livello 2.

Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

V/- La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il fair value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quando si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la transparency quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VII/- La valutazione di altri strumenti di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi valutati al costo ammortizzato e il cui fair value è esposto, a fini informativi, in nota integrativa. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

La Banca ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di

efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-28	1	%	3.973	-125
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-27	34	%	5.607	-4.310
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-132	53
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-17	18	%	-	-
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	5.895	-5.442
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di Default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	rating interno	201	-141

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-175	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Recovery rate	-5	-1%
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Correlazione	-	1%

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale diversi da quelli di negoziazione il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13, si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie, della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".

L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo 3 gruppi principali:

- "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- "strumentali";
- "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente (asset by asset) senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a Società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation²⁶ che garantiscono:

- una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili internazionali;
- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato di riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile.

- Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow): il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.
- Metodo Comparativo o del Mercato: il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero.
- Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta: il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo è applicato prevalentemente ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.
- Valore di Investimento "Worth": il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli IVS come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives". Tale definizione è coerente i disposti dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards 2017" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".

Il Valore di Investimento è applicabile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.

Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla Proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno.

²⁶ Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book")

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.

In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.

Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

- per gli immobili cosiddetti “trophy asset”, la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
- per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+ 0 – 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.

Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente. In particolare, la definizione delle variazioni avviene attraverso l'utilizzo di almeno 3 fonti tra loro differenti. La fonte principale è quella fornita dalla Agenzia delle Entrate secondo le relative zone OMI (“Osservatorio del Mercato Immobiliare”); la seconda fonte di pubblicazione è rappresentata da Nomisma per cui, per le relative zonizzazioni, sono eseguite le medesime interrogazioni svolte per OMI (base dati principale e la terza analisi si basa sulle analisi delle variazioni intercorse nell'anno di analisi per quanto espresso dalle offerte presenti sul mercato immobiliare.

Pertanto l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.

Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento che possa essere inserito in due soglie tra loro differenti e poter, sulla base delle stesse, pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.

La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10%

Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Fair value del patrimonio artistico di pregio

Anche il patrimonio artistico di pregio della banca viene valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore che prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore.

Approccio valutativo

L'attività valutativa si esplica per mezzo dell'accertamento del valore tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti.

In riferimento ad un singolo bene artistico possono essere formulati almeno quattro valori differenti:

- valore commerciale o di mercato corrente;
- valore di liquidazione;
- valore di restauro;
- valore assicurativo.

Nel valutare le collezioni Intesa Sanpaolo è stato adottato come criterio principale il “Valore commerciale o di mercato corrente”; le ulteriori configurazioni di valore possono essere utilizzate qualora quella principale evidenzii andamenti anomali.

Ai fini della determinazione del fair value vengono considerati gli stessi criteri adottati per l'iniziale selezione dei beni da inserire nella classe “patrimonio artistico di pregio”:

- stato di conservazione dell'opera;
- importanza storica dell'artista;
- importanza critica/storico-artistica dell'opera;
- provenienza illustre dell'opera;
- qualità e attribuzione certa dell'opera;
- dichiarazione d'interesse del Mibac.

Definiti i criteri, il fair value si desume, per comparazione, dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'asta italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Dorotheum, Pandolfini, Wannenes, il Ponte. I risultati delle aste sono parametri oggettivi, che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le vendite delle gallerie e delle mostre mercato.

La comparazione si esplica attraverso l'analisi dell'andamento degli scambi in asta di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto), dello stesso autore o di scuole e ambiti prossimi per stile e poetica, da cui si desume il valore commerciale dell'opera.

L'approccio valutativo è impostato sul monitoraggio degli oggettivi valori di mercato delle opere comprese nella classe oggetto di indagine che segue tre principi metodologici:

- privilegia un principio prudenziale, analizzando i valori medi di una pluralità di fonti informative diverse, fondate su basi dati robuste, aggiornate e staticamente rappresentative: in un mercato di opere “uniche”, spesso prive di transazioni per decenni, questo approccio garantisce la periodica individuazione di eventuali valori outlier ed evita di seguire eventuali dinamiche speculative;
- è di natura comparativa, monitorando le transazioni occorse a livello globale in una pluralità di canali distributivi, per evitare di considerare solo alcune forme di transazione e i relativi valori economici: in un mercato globale con una domanda globale questo approccio consente di verificare la presenza di eventuali arbitraggi geografici o l'emergenza di specifici fenomeni di apprezzamento/deprezzamento potenzialmente impattanti;
- è di natura ricorsiva, poiché aggiorna e monitora l'andamento dei prezzi sull'arco temporale più breve che le specificità del mercato ammettono, ovvero il trimestre: in un mercato in cui non esistono scambi pubblici monitorati giornalmente, la brevità dell'arco di rilevazione assicura la massima cura e tempestività delle eventuali variazioni.

Periodicità della valutazione.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa.

Analisi di scenario

Al fine di individuare ed apprezzare le variazioni del valore di mercato delle opere oggetto di valutazione, viene effettuato un monitoraggio dell'andamento degli scambi volto a cogliere i segnali di variazione significativa che richiedano di anticipare le perizie rispetto alle periodicità stabilite.

L'analisi di scenario è di fondamentale importanza per monitorare l'andamento sul mercato di opere simili a quelle possedute da Intesa Sanpaolo, dal momento che negli ultimi anni lo stesso ha registrato progressi significativi.

Rispetto ai parametri utili ai fini della valutazione, la crescita e l'evoluzione del mercato presenta alcuni spunti di interesse, che impattano direttamente sulle analisi di scenario che vengono regolarmente condotte per monitorarne l'andamento.

Alla luce di quanto sopra viene condotta annualmente un'analisi di scenario del mercato dell'arte, fondata sull'esame della pubblicistica di settore e della più qualificata reportistica annuale prodotta da primarie società di consulenza (Deloitte Luxembourg & ArtTactic, Art & Finance Report) o da altri accreditati gruppi bancari (The Art Market 2018. An Art Basel & UBS Report).

L'attività di monitoraggio ha duplice natura:

- monitoraggio delle quotazioni di mercato delle prime opere/collezioni per valore presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo, che rappresentano circa il 75% del valore complessivo della classe “patrimonio artistico di pregio”, verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Art Price, Art Net), i cui analytics forniscono utili strumenti di monitoraggio delle quotazioni;
- monitoraggio dell'andamento del mercato dell'arte in generale, al fine di evidenziare tendenze e novità rispetto al “patrimonio artistico di pregio” di Intesa Sanpaolo, verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Art Price, ArtNet); poiché le opere di molti autori presenti nella collezione Intesa Sanpaolo transitano raramente in asta per il ridotto numero di pezzi rimasti sul mercato, è importante controllare l'andamento di artisti e opere simili o assimilabili; per questa ragione l'azione di monitoraggio non si limita ai soli autori e alle sole opere possedute, ma si estende agli autori e alle opere riconducibili allo stesso ambito, per tener conto anche dei dati tendenziali.

Qualora il monitoraggio annuale evidenzia un potenziale scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% (per singole opere/collezioni di autori presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo e confrontabili in base a criteri oggettivi quali dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), si procede a commissionare le perizie di stima secondo le consuete procedure interne al fine di allineare il valore di carico.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.127	15.468	7.283	3.519	14.652	415
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.095	14.723	202	3.519	14.499	246
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	5	-	47	177	-	93
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	198	-	-	153	169
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	32	547	7.081	-	-	-
di cui: titoli di capitale	-	94	135	-	-	-
di cui: OICR	12	-	920	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.725	2.093	318	33.468	2.370	1.074
di cui: titoli di capitale	557	1.451	312	501	1.575	483
3. Derivati di copertura	-	2.868	10	-	3.809	14
4. Attività materiali	-	-	4.419	-	-	4.237
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	31.852	20.429	12.030	36.987	20.831	5.740
1. Passività finanziarie di negoziazione	599	13.864	97	554	13.921	105
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1.821	-	-	9	-
3. Derivati di copertura	-	5.353	5	-	5.550	5
Totale	599	21.038	102	554	19.480	110

Nel corso del 2018 non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS13 par. 93 lettera c).

Al 31 dicembre 2018, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati finanziari e creditizi è pari a 178 milioni in riduzione del fair value positivo e pari a 48 milioni in riduzione del fair value negativo.

L'aggregato delle "Attività materiali", di 4.419 milioni, è da riferire alla valutazione in base al criterio della rideterminazione del valore degli immobili ad uso strumentale e del patrimonio artistico di pregio e alla valutazione al fair value degli immobili ad uso investimento.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	6.903	345	64	6.494	336	14	4.237	-
2. Aumenti	803	25	-	778	42	-	354	-
2.1 Acquisti	310	-	-	310	25	-	25	-
2.2 Profitti imputati a:	101	20	-	81	10	-	4	-
2.2.1 Conto Economico	101	20	-	81	-	-	3	-
- di cui plusvalenze	69	20	-	49	-	-	3	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	10	-	1	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	10	5	-	5	4	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	382	-	-	382	3	-	325	-
3. Diminuzioni	-423	-168	-64	-191	-60	-4	-172	-
3.1 Vendite	-112	-112	-	-	-54	-	-2	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-2	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-228	-42	-	-186	-3	-4	-9	-
3.3.1 Conto Economico	-228	-42	-	-186	-	-4	-9	-
- di cui minusvalenze	-205	-42	-	-163	-	-4	-9	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-3	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-73	-4	-64	-5	-1	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-10	-10	-	-	-	-	-161	-
4. Rimanenze finali	7.283	202	-	7.081	318	10	4.419	-

Le voci dei trasferimenti di livelli delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” si riferiscono a trasferimenti intervenuti da livello 3 a livello 2 per complessivi 73 milioni e da livello 2 a livello 3 per complessivi 10 milioni.

Nel primo caso si tratta di trasferimenti di “Attività finanziarie designate al fair value” quali titoli di debito per 64 milioni, “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” quali finanziamenti per 5 milioni ed “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” quali derivati finanziari per 4 milioni.

Nel secondo caso si tratta di trasferimenti di “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” quali titoli di debito per 5 milioni ed “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” quali derivati finanziari per 5 milioni.

I trasferimenti di livello dei titoli di debito sono intervenuti nel primo caso per l'utilizzo nella valutazione al fair value al 31 dicembre 2018 di parametri osservabili sul mercato e nel secondo caso per il venir meno dell'osservabilità sul mercato dei parametri di riferimento in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

I trasferimenti di livello dei contratti derivati sono da riferire al mutare dello stato di rischio delle controparti, considerato che per i derivati con controparti in stato deteriorato si procede alla classificazione nel livello 3 della gerarchia del fair value dello strumento, per l'utilizzo nella definizione del fair value di parametri non osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Trasferimenti ad altri livelli” delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” si riferisce a trasferimenti di titoli di capitale detenuti dalla banca intervenuti prevalentemente da livello 2 a livello 3 per il venir meno di parametri osservabili sul mercato da utilizzare nella valutazione al fair value, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Altre variazioni in aumento” delle “Attività materiali” e delle “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” raccolgono principalmente le operazioni di aggregazione aziendale avvenute nel corso dell'esercizio.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

		(milioni di euro)	
	Passività finanziarie detenute per la negoiazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	105	-	5
2. Aumenti	6	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	3	-	-
2.2.1 Conto Economico	3	-	-
- di cui minusvalenze	3	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	3	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-14	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-13	-	-
3.3.1 Conto Economico	-13	-	-
- di cui plusvalenze	-13	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	97	-	5

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono ai contratti derivati aventi fair value negativo.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	1.040	291.640	118.518	390.468	1.363	296.076	94.974
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	-	-	672	266	-	260	6
Totale	410.274	1.040	291.640	119.190	390.734	1.363	296.336	94.980
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143	41.782	341.346	61.820	427.290	51.343	306.328	73.118
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	447.143	41.782	341.346	61.820	427.290	51.343	306.328	73.118

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio

guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell'ambito dell'operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Passività finanziarie di negoziazione o designate al fair value). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Nell'esercizio 2018 non sono stati identificati significativi importi da sospendere a conto economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	2.506	1.762
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	4.857	3.988
Totale	7.363	5.750

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.090	1.353	4	3.342	1.287	4
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.090	1.353	4	3.342	1.287	4
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5	-	47	177	-	93
4. Finanziamenti	-	4	9	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	4	9	-	-	-
Totale (A)	3.095	1.357	60	3.519	1.287	97
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	13.243	142	-	13.073	149
1.1 di negoziazione	-	13.243	142	-	13.066	149
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	7	-
2. Derivati creditizi	-	123	-	-	139	-
2.1 di negoziazione	-	123	-	-	139	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	13.366	142	-	13.212	149
Totale (A+B)	3.095	14.723	202	3.519	14.499	246

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli di debito connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 245 milioni, di cui 243 milioni senior e 2 milioni mezzanine.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	4.447	4.633
a) Banche Centrali	10	86
b) Amministrazioni pubbliche	2.228	2.667
c) Banche	1.279	991
d) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	632 -	732
e) Società non finanziarie	298	157
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	- -	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	52	270
4. Finanziamenti	13	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	9 -	-
e) Società non finanziarie	4	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	4.512	4.903
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	13.508	13.361
Totale B	13.508	13.361
TOTALE (A+B)	18.020	18.264

Gli importi relativi alle “quote di OICR” sono riconducibili essenzialmente alle posizioni detenute in hedge fund.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	198	-	-	138	169
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	198	-	-	138	169
2. Finanziamenti	-	-	-	-	15	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	12	-
2.2 Altri	-	-	-	-	3	-
Totale	-	198	-	-	153	169

La Banca ha incluso in tale categoria i titoli di debito correlati con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, quali derivati finanziari. A fronte dei titoli di debito non sono state attivate coperture per il tramite di derivati creditizi o strumenti simili ad attenuazione del relativo rischio di credito.

La variazione del fair value attribuibile alla misurazione del rischio di credito delle attività finanziarie designate al fair value è risultata positiva nell'esercizio per 3 milioni e cumulativamente per 9 milioni.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione debitori/emittenti

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	198	307
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	1
c) Banche	197	201
d) Altre società finanziarie	-	105
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	-	15
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	12
d) Altre società finanziarie	-	3
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	3
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	198	322

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	291	408	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	4	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	291	404	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	94	135	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	12	-	920	-	-	-
4. Finanziamenti	20	162	5.618	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	20	162	5.618	-	-	-
Totale	32	547	7.081	-	-	-

Tra i titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 631 milioni, di cui 87 milioni senior, 241 milioni mezzanine e 303 milioni junior.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di capitale	229	-
<i>di cui: banche</i>	-	-
<i>di cui: altre società finanziarie</i>	4	-
<i>di cui: società non finanziarie</i>	225	-
2. Titoli di debito	699	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	684	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	48	-
e) Società non finanziarie	15	-
3. Quote di O.I.C.R.	932	-
4. Finanziamenti	5.800	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2	-
d) Altre società finanziarie	5.385	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	24	-
e) Società non finanziarie	408	-
f) Famiglie	5	-
Totale	7.660	-

L'aggregato delle quote di O.I.C.R. include per 355 milioni le interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante ed in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II) quali fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

L'aggregato dei Finanziamenti include le esposizioni creditizie classificate tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test) previsto dai principi contabili internazionali IFRS9.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA- VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	28.168	627	2	32.967	747	588
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	28.168	627	2	32.967	747	588
2. Titoli di capitale	557	1.451	312	501	1.575	483
3. Finanziamenti	-	15	4	-	48	3
Totale	28.725	2.093	318	33.468	2.370	1.074

Tra i titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 10 milioni, di cui 8 milioni senior e 2 milioni mezzanine.

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sottovoce "2.Titoli di capitale" – Livello 2) sono incluse le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia. Al riguardo si segnala che per la relativa valutazione si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016, nel 2017 e nel 2018; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel bilancio della Banca delle quote detenute. L'utilizzo, per il Bilancio 2018, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma del livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

Il valore di bilancio dei titoli di capitale rivenienti dal recupero delle attività finanziarie *impaired* ammonta a 27 milioni.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci	31.12.2018	31.12.2017
	(milioni di euro)	
1. Titoli di debito	28.797	34.302
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	26.851	31.930
c) Banche	1.398	1.292
d) Altre società finanziarie	460	998
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	88	82
2. Titoli di capitale	2.320	2.559
a) Banche	1.816	1.747
b) Altri emittenti:	504	812
- altre società finanziarie	108	137
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	5	6
- società non finanziarie	396	675
- altri	-	-
3. Finanziamenti	19	51
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	3
d) Altre società finanziarie	-	48
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	19	-
f) Famiglie	-	-
Totale	31.136	36.912

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	(milioni di euro)							
	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	28.772	8.818	32	35	-7	-	-35	-
Finanziamenti	19	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	28.791	8.818	32	35	-7	-	-35	-
Totale 31.12.2017	34.353	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	-	-	X	-	-	-

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie *impaired* si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40
4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Voci	31.12.2018												31.12.2017		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value					
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3			
A. Crediti verso Banche centrali	32.111	-	-	-	32.111	-	34.305	-	-	-	34.305	-			
1. Depositi a scadenza	1	-	-	X	X	X	7	-	-	X	X	X			
2. Riserva obbligatoria	32.109	-	-	X	X	X	34.298	-	-	X	X	X			
3. Pronti contro termine	1	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X			
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X			
B. Crediti verso banche	122.480	-	-	14	93.233	28.848	123.135	-	-	15	105.476	17.798			
1. Finanziamenti	122.178	-	-	-	92.967	28.848	120.690	-	-	-	103.247	17.591			
1.1 Conti correnti e depositi a vista	7.446	-	-	X	X	X	11.824	-	-	X	X	X			
1.2. Depositi a scadenza	79.085	-	-	X	X	X	71.361	-	-	X	X	X			
1.3. Altri finanziamenti:	35.647	-	-	X	X	X	37.505	-	-	X	X	X			
- Pronti contro termine attivi	7.072	-	-	X	X	X	9.206	-	-	X	X	X			
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X			
- Altri	28.575	-	-	X	X	X	28.299	-	-	X	X	X			
2. Titoli di debito	302	-	-	14	266	-	2.445	-	-	15	2.229	207			
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2.2 Altri titoli di debito	302	-	-	14	266	-	2.445	-	-	15	2.229	207			
Totale	154.591	-	-	14	125.344	28.848	157.440	-	-	15	139.781	17.798			

La sottovoce "Altri finanziamenti" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 32 milioni (al 31 dicembre 2017, 45 milioni). Su tali esposizioni, classificate in Stage 1, sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	230.123	11.048	506	-	156.848	87.880	205.466	13.518	743	-	146.439	75.708
1.1. Conti correnti	12.754	1.651	-	X	X	X	10.295	1.950	8	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	16.306	-	-	X	X	X	15.872	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	133.232	7.201	506	X	X	X	107.622	9.320	734	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.991	236	-	X	X	X	10.212	233	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	12	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	51	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	55.840	1.960	-	X	X	X	61.402	2.015	1	X	X	X
2. Titoli di debito	13.796	44	-	1.026	9.448	1.790	14.003	41	-	1.348	9.856	1.468
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	10	-	-	-	-	10
2.2. Altri titoli di debito	13.796	44	-	1.026	9.448	1.790	13.993	41	-	1.348	9.856	1.458
Totale	243.919	11.092	506	1.026	166.296	89.670	219.469	13.559	743	1.348	156.295	77.176

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 88 milioni.

Tra i titoli di debito sono inclusi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 536 milioni, di cui 518 milioni senior e 18 milioni mezzanine.

Inoltre occorre aggiungere titoli di debito per 5.094 milioni connessi alla cartolarizzazione del veicolo Romulus Funding Corporation inclusa nel perimetro di consolidamento del gruppo.

Le attività finanziarie impaired acquisite sono prevalentemente riconducibili a posizioni incluse in operazioni di cartolarizzazione rivenienti dalle ex banche venete.

Nel corso dell'esercizio sono stati acquisiti, nell'ambito di operazioni di business combination under common control, crediti deteriorati pari a 3.213 milioni, non evidenziati nel "di cui: impaired acquisite o originate".

La sottovoce "Altri finanziamenti" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 468 milioni (al 31 dicembre 2017, 380 milioni). Su tali esposizioni, classificate in Stage 1, sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.3 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con banche.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	13.796	44	-	14.003	41	-
a) Amministrazioni pubbliche	5.667	25	-	6.457	27	-
b) Altre società finanziarie	7.189	5	-	6.424	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazioni</i>	-	-	-	51	-	-
c) Società non finanziarie	940	14	-	1.122	14	-
2. Finanziamenti verso:	230.123	11.048	506	205.466	13.518	743
a) Amministrazioni pubbliche	10.812	249	-	11.520	212	-
b) Altre società finanziarie	32.430	239	8	38.222	356	13
<i>di cui: imprese di assicurazioni</i>	913	-	-	902	-	-
c) Società non finanziarie	87.960	7.917	352	90.639	10.900	592
d) Famiglie	98.921	2.643	146	65.085	2.050	138
TOTALE	243.919	11.092	506	219.469	13.559	743

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Primo stadio	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
		di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	11.802	5.302	2.390	52	-57	-37	-8	-
Finanziamenti	357.490	114.950	28.106	24.417	-417	-767	-13.369	3.825
Totale 31.12.2018	369.292	120.252	30.496	24.469	-474	-804	-13.377	3.825
Totale 31.12.2017	361.599	107.529	-	27.483	-1.138	-	-13.965	-
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	26	664	X	-1	-209	-

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie *impaired* si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value			Valore nozionale 31.12.2018	Fair value			Valore nozionale 31.12.2017
	31.12.2018				31.12.2017			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
(milioni di euro)								
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	2.868	10	52.051	-	3.809	14	121.929
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.868	10	52.051	-	3.809	14	121.929

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari	Investim. esteri	
	Specifica				Generica					
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	Specifica			Generica
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	86	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	52	-	-	-	-	-	86	-	-	-
1. Passività finanziarie	2.083	X	285	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	372	X	-	X
Totale passività	2.083	-	285	-	-	-	372	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits).

**SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 60****6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo	77	4
1.1 di specifici portafogli:	77	4
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	77	4
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-135
2.1 di specifici portafogli:	-	-135
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-	-135
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	77	-131

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione carve-out.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1 ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Napoli	Napoli	60,00	25,00
2 AUTOSTRADE LOMBARDE S.P.A. (a)	Brescia	Brescia	55,78	55,78
3 BANCA 5 S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
4 BANCA APULIA SPA	San Severo	San Severo	97,12	97,27
5 BANCA COMERCIALA EXIMBANK S.A.	Chisinau	Chisinau	100,00	100,00
6 BANCA CR FIRENZE SPA	Firenze	Firenze	100,00	100,00
7 BANCA IMI SPA	Milano	Milano	100,00	100,00
8 BANCA INTESA JOINT-STOCK COMPANY (b)	Mosca	Mosca	46,98	46,98
9 BANCA PROSSIMA S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
10 BANK OF ALEXANDRIA (c)	Il cairo	Il cairo	80,00	70,25
11 BANKA INTESA SANPAOLO D.D. (d)	Koper	Koper	48,07	48,07
12 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A. (b)	Pistoia	Pistoia	25,05	25,05
13 CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA SPA	Bologna	Bologna	100,00	100,00
14 CIB BANK LTD	Budapest	Budapest	100,00	100,00
15 CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	Roma	67,50	67,50
16 EURIZON CAPITAL SGR SPA	Milano	Milano	100,00	100,00
17 FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Torino	Roma	100,00	100,00
18 FIDEURAM VITA SPA	Roma	Roma	80,01	80,01
19 FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L.	Palermo	Torino	100,00	100,00
20 FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.R.L. - RIF	Torino	Torino	100,00	100,00
21 FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L.	Cagliari	Cagliari	100,00	100,00
22 IMI FONDI CHIUSI SGR S.P.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
23 IMMIT - IMMOBILI ITALIANI SRL	Torino	Torino	100,00	100,00
24 IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.R.L.	Milano	Milano	100,00	100,00
25 INTESA SANPAOLO AGENTS4YOU S.P.A.	Torino	Vicenza	100,00	100,00
26 INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	100,00
27 INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	Dublino	100,00	100,00
28 INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	San Paolo	San Paolo	99,90	99,90
29 INTESA SANPAOLO CASA S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
30 INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Milano	Milano	100,00	100,00
31 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Milano	Milano	76,63	76,63
32 INTESA SANPAOLO FORVALUE S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
33 INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Wilmington Delaware	New York	100,00	100,00
34 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Torino	Torino	99,93	99,93
35 INTESA SANPAOLO HIGHLINE SRL	Torino	Torino	100,00	100,00
36 INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL SA	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
37 INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Torino	Vicenza	99,97	99,97
38 INTESA SANPAOLO PROVIS S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
39 INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
40 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Bucarest	Bucarest	93,46	93,46
41 INTESA SANPAOLO SEC SA	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
42 INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA EM LIQUIDACAO	San Paolo	San Paolo	100,00	100,00
43 INTESA SANPAOLO SMART CARE S.R.L.	Torino	Torino	51,01	51,01
44 INTESA SANPAOLO VITA SPA	Torino	Milano	99,99	99,99
45 INTESA SEC. 3 S.R.L.	Milano	Milano	60,00	60,00
46 INTESA SEC. NPL S.P.A.	Milano	Milano	60,00	60,00
47 INTESA SEC. SRL	Milano	Milano	100,00	100,00
48 ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Milano	Milano	60,00	60,00
49 ISP CB PUBBLICO S.R.L.	Milano	Milano	60,00	60,00
50 ISP OBG S.R.L.	Milano	Milano	60,00	60,00
51 MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
52 OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	Mosca	100,00	100,00
53 PRAVEX BANK JOINT-STOCK COMPANY	Kiev	Kiev	100,00	100,00
54 PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	94,39	100,00
55 QINGDAO YICAI WEALTH MANAGEMENT CO. LTD.	Qingdao	Qingdao	55,00	55,00
56 RISANAMENTO S.p.A. (a)	Milano	Milano	48,88	48,88
57 SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO SPA (a) (b)	Brescia	Brescia	0,05	0,05

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1 AUGUSTO SRL	Milano	Milano	5,00	5,00
2 COLOMBO SRL	Milano	Milano	5,00	5,00
3 DIOCLEZIANO SRL	Milano	Milano	5,00	5,00
4 THEMYS INVESTIMENTI S.P.A.	Milano	Milano	50,00	50,00
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE				
1 ADRIANO LEASE SEC S.r.l. (e)	Conegliano	Conegliano	5,00	5,00
2 AM INVESTCO ITALY SPA (f)	Milano	Milano	5,56	5,56
3 AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA SPA	Assago	Assago	17,37	17,37
4 AUTOSTRADE BERGAMASCHE SPA	Bergamo	Bergamo	7,31	7,31
5 BANCOMAT SPA	Roma	Roma	20,28	20,28
6 BERICA 10 RESIDENTIAL MBS S.R.L. (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
7 BERICA ABS 2 S.R.L. (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
8 BERICA ABS 3 S.R.L. (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
9 BRERA SEC S.R.L. (e)	Conegliano	Conegliano	5,00	5,00
10 CAF S.P.A.	Roma	Roma	49,00	49,00
11 CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA	Fermo	Fermo	33,33	33,33
12 CLARIS FINANCE 2005 S.R.L. (e)	Roma	Roma	5,00	5,00
13 COMPAGNIA AEREA ITALIANA SPA	Roma	Fiumicino	27,49	27,49
14 DESTINATION ITALIA S.P.A.	Milano	Milano	38,00	38,00
15 EMISYS CAPITAL S.G.R. SPA	Milano	Milano	35,00	35,00
16 EQUITER SPA	Torino	Torino	32,88	32,88
17 EUROMILANO SPA	Milano	Milano	43,43	43,43
18 EUSEBI HOLDINGS B.V.	Amsterdam	Amsterdam	47,00	47,00
19 EXPERIENTIA GLOBAL S.A.	Losanna	Losanna	20,00	20,00
20 FOCUS INVESTMENTS SPA	Milano	Milano	8,33	25,00
21 GEXTRA SRL	Bologna	Bologna	49,00	49,00
22 INDACO VENTURE PARTNERS SGR SPA	Milano	Milano	24,50	24,50
23 INTRUM ITALY S.P.A.	Milano	Milano	49,00	49,00
24 ISM INVESTIMENTI SPA	Mantova	Mantova	27,36	27,36
25 ITALCONSULT SPA	Roma	Roma	10,00	10,00
26 LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L.	Milano	Milano	26,60	26,60
27 MARKETWALL SRL	Milano	Milano	33,00	33,00
28 NETWORK IMPRESA S.P.A. IN CONCORDATO PREVENTIVO	Limena	Limena	28,95	28,95
29 PIETRA S.R.L.	Milano	Milano	22,22	22,22
30 PORTOCITTA' SRL	Trieste	Trieste	25,00	25,00
31 RAINBOW	Verona	Verona	43,20	0,00
32 RCN FINANZIARIA S.p.A.	Mantova	Mantova	23,96	23,96
33 SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
34 SOLAR EXPRESS S.R.L.	Firenze	Firenze	40,00	40,00
35 TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
36 BERICA 5 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
37 BERICA 6 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
38 BERICA 8 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
39 BERICA 9 RESIDENTIAL MBS SRL IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
40 BERICA ABS SRL IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
41 BERICA RESIDENTIAL MBS 1 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
42 CONSORZIO BANCARIO SIR S.P.A. (IN LIQUIDAZIONE)	Roma	Roma	38,49	38,49
43 EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Roma	Roma	15,97	15,97
44 INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Arquà Polesine	Arquà Polesine	20,00	20,00

(a) Società non soggette ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(b) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo

(c) Nel marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria S.A.E. a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(d) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,75% del capitale sociale.

(e) Intesa Sanpaolo detiene il 5% del capitale, si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

(f) Intesa Sanpaolo dispone di diritti di veto su specifiche materie in sede assembleare e consiliare, tra cui la dividend policy.

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

Il fair value al 31/12/2018 della sola partecipazione quotata, Risanamento S.p.A, è pari a 16 milioni.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	30.558	30.589
B. Aumenti	1.141	1.510
B.1 acquisti	670	1.025
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>60</i>	<i>476</i>
B.2 riprese di valore	-	1
B.3 rivalutazioni	225	422
B.4 altre variazioni	246	62
C. Diminuzioni	-5.441	-1.541
C.1 vendite	-5.126	-327
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>-4.816</i>	<i>-</i>
C.2 rettifiche di valore ^(a)	-296	-290
C.3 svalutazioni	-	-
C.3 altre variazioni	-19	-924
D. Rimanenze finali	26.258	30.558
E. Rivalutazioni totali	251	26
F. Rettifiche totali	-11.353	-13.390

(a) Comprensivo di 14 milioni di euro riferiti a perdite delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto

La sottovoce B.1 "Acquisti" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- sottoscrizione aumento di capitale di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 130 milioni;
- sottoscrizione di capitale sociale di Am Investco Italy S.p.A. per 100 milioni;
- acquisizione, nell'ambito dell'operazione Savoy, del 49% di CAF S.p.A. e della stessa percentuale di Gextra S.r.l. per gli importi, rispettivamente, di 65 e 4 milioni;
- acquisto di azioni di Autostrade Lombarde S.p.A. per 62 milioni;
- sottoscrizione aumento di capitale sociale di Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank per 58 milioni;
- acquisto di azioni di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. per 52 milioni, in funzione dell'incorporazione della società avvenuta nell'esercizio;
- sottoscrizione aumento di capitale sociale di Intesa Sanpaolo Innovation Center S.C.P.A. per 50 milioni;
- acquisto di azioni di Banca Prossima S.p.A. per 43 milioni;
- incremento della partecipazioni in Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. per 30 milioni in seguito all'incorporazione di Veneto Banka SH.A nella stessa;
- acquisto di azioni di Banca Apulia S.p.A. per 17 milioni;
- acquisizione delle quote di Rainbow per 15 milioni, in seguito all'incorporazione di Banco di Napoli S.p.A. avvenuta nell'esercizio.

La sottovoce B.3 "Rivalutazioni" è riferibile alla rivalutazione al fair value della residua quota del 49% in Intrum S.p.A. (già Tersia S.p.A.).

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" si riferisce principalmente ad utili da cessione riferiti all'operazione su Tangenziale Esterna S.p.A. e Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., ed all'operazione Savoy. Per dettagli si rimanda al contenuto della sezione 15 - Parte C del presente Bilancio.

La sottovoce C.1 "Vendite" comprende essenzialmente le seguenti operazioni:

- Incorporazioni avvenute nell'esercizio di:
 - o Banco di Napoli S.p.A., per 1.793 milioni;
 - o Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. per 1.385 milioni;
 - o Imi Investimenti S.p.A. per 883 milioni;
 - o Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. 317 milioni;
 - o Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per 293 milioni;
 - o Banca Nuova S.p.A. per 115 milioni.
- cessione del 51% di Intrum S.p.A. nell'ambito dell'operazione Savoy, per 206 milioni, comprensivi di oneri accessori ed aggiustamenti prezzo;
- vendita delle azioni di Tangenziale Esterna S.p.A. e Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. per 51 milioni.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analogia sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analogia sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.8 Restrizioni significative

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analogia sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.9 Altre informazioni

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analogia sezione della Nota Integrativa Consolidata.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, i test di impairment hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore di alcune partecipate. Le principali svalutazioni hanno riguardato le partecipazioni in Cassa di risparmio di Fermo (4 milioni) e Rainbow (2 milioni).

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.

In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato e quello nel bilancio separato, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l'IFRS 3.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato, i test di impairment svolti con riferimento alle CGU nel Bilancio Consolidato non hanno determinato la necessità di operare svalutazioni dell'avviamento, pertanto non sono state rilevate rettifiche di valore sulle partecipazioni di controllo.

Un trattamento differenziato è stato riservato alle società che non presentano avviamenti nel bilancio consolidato ma che hanno chiuso l'esercizio 2018 in perdita, per le quali si è prudenzialmente verificato che quest'ultimo risultato fosse dovuto a situazioni contingenti o strutturali; da tale analisi è emersa la necessità di effettuare alcune svalutazioni, allineando il valore di bilancio degli investimenti al patrimonio netto pro-quota delle partecipate. Le principali svalutazioni sono riferite a Intesa Sanpaolo Provis per 175 milioni, Banca Apulia per 66 milioni e Risanamento per 23 milioni.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività materiali ad uso funzionale, valutate al costo	179	163
2. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al costo	-	-
3. Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate	4.273	4.158
4. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al fair value	146	79
5. Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2	-	-
Totale Attività materiali voce 80	4.598	4.400

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	179	163
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	122	102
d) impianti elettronici	51	53
e) altre	6	8
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	179	163
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	4.260	-	-	4.143
a) terreni	-	-	1.840	-	-	1.746
b) fabbricati	-	-	2.158	-	-	2.135
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	262	-	-	262
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	13	-	-	15
a) terreni	-	-	4	-	-	4
b) fabbricati	-	-	9	-	-	11
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4.273	-	-	4.158
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	144	-	-	79
a) terreni	-	-	42	-	-	28
b) fabbricati	-	-	102	-	-	51
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	2	-	-	-
a) terreni	-	-	1	-	-	-
b) fabbricati	-	-	1	-	-	-
Totale	-	-	146	-	-	79
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-

Relativamente alle previsioni di cui allo IAS 40 paragrafo 75, lettera c), g), h) non si segnalano informazioni degne di nota.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non risulta presente.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Voci	(milioni di euro)						
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.750	2.146	1.128	1.641	262	59	6.986
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-1.026	-1.588	-	-51	-2.665
A.2 Esistenze iniziali nette	1.750	2.146	102	53	262	8	4.321
B. Aumenti:	107	165	47	26	-	2	347
B.1 Acquisti	69	150	47	26	-	2	294
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	65	142	20	8	-	2	237
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	15	-	-	-	-	15
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) <i>patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-	-
b) <i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	38	-	-	-	-	-	38
C. Diminuzioni:	-13	-144	-27	-28	-	-4	-216
C.1 Vendite	-	-4	-	-1	-	-1	-6
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-4	-	-1	-	-	-5
C.2 Ammortamenti	-	-70	-26	-27	-	-2	-125
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) <i>patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-	-
b) <i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-1	-	-	-	-	-	-1
a) <i>patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-	-
b) <i>conto economico</i>	-1	-	-	-	-	-	-1
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-12	-35	-	-	-	-	-47
a) <i>attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-12	-35	X	X	X	X	-47
b) <i>attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-35	-1	-	-	-1	-37
D. Rimanenze finali nette	1.844	2.167	122	51	262	6	4.452
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-96	-1.146	-1.786	-	-55	-3.083
D.2 Rimanenze finali lorde	1.844	2.263	1.268	1.837	262	61	7.535
E. Valutazione al costo	1.087	1.454	-	-	59	-	2.541

Relativamente a “Terreni”, “Fabbricati” e “Patrimonio artistico di pregio” la banca applica il criterio della rideterminazione del valore, mentre per le restanti attività materiali applica il criterio del costo.

La sottovoce “E - Valutazione al costo” è valorizzata per le sole attività materiali valutate secondo il criterio della rideterminazione del valore, in conformità con le istruzioni contenute nella Circolare n° 262 di Banca d’Italia.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	28	51
B. Aumenti	24	62
B.1 Acquisti	11	24
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	8	14
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	1	2
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	12	35
B.7 Altre variazioni	-	1
C. Diminuzioni	-9	-10
C.1 Vendite	-	-2
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-6	-2
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-3	-6
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-3	-6
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	43	103
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al fair value, in conformità allo IAS 40.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non risulta presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2018 ammontano a circa 5 milioni.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Voci	(milioni di euro)			
	31.12.2018		31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definitiva	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	1.160	X	859
A.2 Altre attività immateriali	101	1.507	88	1.507
A.2.1 Attività valutate al costo	101	1.507	88	1.507
a) attività immateriali generate internamente	-	-	1	-
b) altre attività	101	1.507	87	1.507
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	101	2.667	88	2.366

Le altre attività immateriali a durata indefinita e l'avviamento derivano essenzialmente da componenti rivenienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione, ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa perfezionatasi in data 1 gennaio 2007 e alle successive operazioni di aggregazione aziendale "under common control".

La sottovoce A.2 "Altre Attività Immateriali" a "Durata definita" è principalmente riferibile agli "intangibili" identificati nell'ambito del processo di Purchase Price Allocation del prezzo pagato a fronte di operazioni di "Business Combination". L'IFRS 3 prevede infatti che l'acquisizione di una "Business Combination" debba essere contabilizzata usando il purchase method e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite e alle passività assunte misurate ai loro rispettivi fair value. Gli "intangibili" identificati, che esprimono il valore delle relazioni acquisite sono ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	6.203	13	-	1.676	2.009	9.901
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5.344	-12	-	-1.589	-502	-7.447
A.2 Esistenze iniziali nette	859	1	-	87	1.507	2.454
B. Aumenti	301	-	-	57	-	358
B.1 Acquisti	301	-	-	56	-	357
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	301	-	-	-	-	301
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
C. Diminuzioni	-	-1	-	-43	-	-44
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-15	-	-15
- Ammortamenti	X	-	-	-15	-	-15
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-1	-	-28	-	-29
D. Rimanenze finali nette	1.160	-	-	101	1.507	2.768
D.1 Rettifiche di valori totali nette	6.087	-	-	1.688	502	8.277
E. Rimanenze finali lorde	7.247	-	-	1.789	2.009	11.045
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non sono in essere impegni per acquisto di attività immateriali.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007.

Nel corso dell'esercizio 2018 è stata perfezionata l'operazione di acquisizione del ramo d'azienda di Nexi Payments relativo all'attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento a favore dei clienti ex banche venete che ha comportato la rilevazione di nuove attività intangibili; nello specifico è stata rilevata un'attività intangibile connessa al valore del portafoglio clienti incluso nel ramo acquisito sulla base dei contratti di convenzionamento in essere alla data di acquisizione per un importo pari a 21 milioni. Tale importo è stato ricondotto ad un'attività intangibile specifica legata alla relazione con la clientela acquisita, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti del portafoglio assicurativo (per le componenti di valore attribuibili all'attività distributiva) il cui valore si è incrementato nel 2018 per effetto dell'incorporazione di Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

Le attività immateriali relative a rapporti di asset management (per la componente di valore attribuibile all'attività distributiva), sono incrementate nel corso del 2018 a seguito dell'incorporazione di Banca Nuova.

Anche il valore dell'avviamento si è incrementato per l'incorporazione, avvenuta nel corso del 2018, di Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i diversi valori iscritti con la movimentazione degli stessi avvenuta nel corso dell'esercizio 2018.

	Bilancio 31.12.2017	Ammortamenti	Altre variazioni (1)	Rettifiche di valore	(milioni di euro) Bilancio 31.12.2018
BANCA DEI TERRITORI					
- Intangibile assicurativo - distribuzione	12	-2	4	-	14
- Intangibile asset management - distribuzione	67	-6	5	-	66
- Intangibile relazioni con la clientela	-	-	21	-	21
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	1.507
- Avviamento	859	-	301	-	1.160
CORPORATE E INVESTMENT BANKING					
- Intangibile brand name	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-	-
TOTALE	2.445	-8	331	-	2.768
- Intangibile assicurativo - distribuzione	12	-2	4	-	14
- Intangibile asset management - distribuzione	67	-6	5	-	66
- Intangibile relazioni con la clientela	-	-	21	-	21
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	1.507
- Avviamento	859	-	301	-	1.160

(1) Le Altre variazioni si riferiscono a:

- Intangibile assicurativo: presente nei bilanci di Banco di Napoli, CariVeneto, Friulcassa e Cariromagna incorporate in Intesa Sanpaolo
- Intangibile asset management: presente nel bilancio di Banca Nuova incorporata in Intesa Sanpaolo
- Intangibile relazioni con la clientela: valore prodotto dall'acquisizione del ramo d'azienda Nexi
- Avviamento: valore presente nei bilanci di Banco di Napoli, CariVeneto, Friulcassa e Cariromagna incorporate in Intesa Sanpaolo

Le attività immateriali a vita utile definita sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale e stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 8 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2018, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ancora generalmente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2018.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Ai fini del Bilancio 2018 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio, che per il portafoglio assicurativo è calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, è stato pari a 2 milioni al lordo dell'effetto fiscale, pari a circa il 17% del valore dell'attività iscritto a fine 2017. Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile per l'andamento del business assicurativo che, nel corso del 2018, non ha evidenziato particolari criticità o indicatori di impairment desumibili dall'andamento delle diverse variabili oggetto di costante monitoraggio a cadenza periodica.

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA, nel corso del 2017, è stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) riveniente dall'Insieme Aggregato acquisito, rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. Tali attività intangibili sono state incrementate nel corso del 2018 a seguito dell'incorporazione di Banca Nuova.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2018, non sono emerse particolari criticità in merito alla tenuta del valore iscritto, tenuto conto della recente valorizzazione e del fatto che, come anche specificato in precedenza, la valorizzazione ai fini dell'impairment test non dovrebbe limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento, che risultano essere significativamente superiori rispetto alle nuove masse acquisite.

Altri intangibili a vita definita

Nel corso del 3° trimestre 2018 si è perfezionato l'acquisto delle attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali (VISA e Mastercard) e svolte da Nexi (ex Gruppo ICBPI) a favore dei clienti ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo. Dal confronto tra il corrispettivo trasferito e lo sbilancio patrimoniale del ramo acquisito è emersa una differenza residua da allocare pari a 21 milioni. Tale differenza, specificamente connessa al valore del portafoglio clienti incluso nel ramo acquisito sulla base dei contratti di convenzionamento in essere, è stata allocata ad un'attività intangibile specifica riconducibile alla relazione con la clientela acquisita.

La valorizzazione dell'attività immateriale rilevata, effettuata da parte di un terzo indipendente, si è basata sul valore attuale dei flussi potenzialmente generabili nell'arco di un determinato orizzonte temporale di proiezione. Tenuto conto della curva di decadimento (probabilità di chiusura) dei rapporti contrattuali in essere alla data di acquisizione, nella valutazione si è considerato un periodo di proiezione dei flussi pari a 18 anni. Conseguentemente l'attività immateriale è oggetto di ammortamento a quote costanti in un periodo di 18 anni a partire dalla data di acquisizione. I ricavi netti attribuibili al ramo sono stati calcolati considerando le commissioni attive applicate agli esercenti, al netto delle commissioni passive dovute ai circuiti internazionali, dei costi operativi e delle imposte.

Tale attività intangibile è stata allocata alla CGU Banca dei Territori.

Il valore dell'attività intangibile non è stato sottoposto a specifiche analisi circa la presenza di indicatori di impairment, tenuto conto della recente valorizzazione e del fatto che la valorizzazione ai fini dell'impairment test non deve limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Il “brand name”

Il “brand name” rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.

Al riguardo si rileva che il termine “brand” non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. “brand equity”.

Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2018, analogamente con quanto fatto nei precedenti bilanci, essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU; sulla base delle verifiche svolte non sono emerse necessità di impairment.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Units (CGU).

In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si riferisce ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.

A livello di Gruppo Intesa Sanpaolo sono state identificate le seguenti CGU:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- International Subsidiary Banks;
- Bank of Alexandria;
- Pravex Bank;
- Autostrade Lombarde.

Per la descrizione dei criteri relativi alla definizione delle CGU del Gruppo si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato. Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è attribuito alle CGU Banca dei Territori.

Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato.

Peraltro, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura. Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato.

Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato non sono emerse rettifiche di valore a livello di CGU nel Bilancio consolidato; pertanto, sulla base dei risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, non sono emerse necessità di rettifiche di valore nel Bilancio separato.

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO
10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2018		31.12.2017	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	3.130	403	1.841	208
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	9	-	4	-
Accantonamenti per oneri futuri	497	66	567	82
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	142	61	212	66
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	242	47	247	48
Avviamenti, marchi e altri intangibile	3.979	786	3.976	781
Altre	1.459	12	1.674	64
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	4	-	4	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	51	5	298	44
Altre	15	2	5	-
TOTALE	9.383	1.368	8.214	1.205
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	316	62	355	71
Rilevazione di utili/perdite attuariali	105	-	175	-
Attività finanziarie valutate al fair value	86	18	38	5
Attività materiali	-	-	-	-
TOTALE	507	80	568	76
Totale attività per imposte anticipate	9.890	1.448	8.782	1.281

10.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2018		31.12.2017	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	401	73	335	61
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	284	35	198	19
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Altre	4	-	6	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	689	108	539	80
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	31	12	30	7
Attività materiali	450	81	444	82
TOTALE	481	93	474	89
Totale passività per imposte differite	1.170	201	1.013	169

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	9.419	7.248
2. Aumenti	2.394	3.264
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	298	1.100
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	7	5
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	5
<i>c) riprese di valore</i>	-	-
<i>d) altre</i>	291	1.090
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1.204	199
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	892	1.965
3. Diminuzioni	-1.062	-1.093
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-462	-699
<i>a) rigiri</i>	-440	-679
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
<i>c) mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-22	-20
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-600	-394
<i>a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	-397	-46
<i>b) altre</i>	-203	-348
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	10.751	9.419

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2017, pari a 347 milioni.

La voce "Altre diminuzioni – altre" al 31 dicembre 2018 si riferisce per 73 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell'esercizio.

Per effetto della Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145) - che ha previsto la deducibilità rateizzata in dieci periodi di imposta delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela operate in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 - nell'ultimo trimestre dell'anno è stata girata a fiscalità anticipata la fiscalità corrente originariamente iscritta, pari a 803 milioni e, inoltre, si è resa possibile l'iscrizione di ulteriori DTA non qualificate IRAP per 115 milioni conseguenti alla maggiore recuperabilità dell'IRAP stessa derivante dalla suddetta rateizzazione.

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. n. 214/2011

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	7.172	6.758
2. Aumenti	662	827
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	662	457
3. Diminuzioni	-397	-413
3.1 Rigiri	-	-366
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-397	-46
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-397	-46
3.3 Altre diminuzioni	-	-1
4. Importo finale	7.437	7.172

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	619	565
2. Aumenti	493	428
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	83	79
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	83	79
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	364	155
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	46	194
3. Diminuzioni	-315	-374
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-34	-24
a) rigiri	-12	-13
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-22	-11
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-281	-350
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	797	619

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate, effettuata al 31 dicembre 2017 pari a 347 milioni.

La voce "Altre diminuzioni" al 31 dicembre 2018 si riferisce per 73 milioni alla compensazione con le attività fiscali anticipate dell'esercizio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	644	778
2. Aumenti	137	139
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	108	139
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	108	139
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	29	-
3. Diminuzioni	-194	-273
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-156	-272
<i>a) rigiri</i>	-156	-272
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-38	-1
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	587	644

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	563	56
2. Aumenti	152	753
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	116	753
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	527
<i>c) altre</i>	116	226
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	36	-
3. Diminuzioni	-141	-246
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-85	-246
<i>a) rigiri</i>	-85	-246
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-56	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	574	563

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.

Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2018.

10.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

**SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE
E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO**
11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	658	260
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	14	6
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	672	266
<i>di cui valutate al costo</i>	14	6
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	260
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	658	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- <i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-	-
- <i>Attività finanziarie designate al fair value</i>	-	-
- <i>Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

La voce “Attività finanziarie” include i crediti “high risk” rivenienti dalle ex banche venete per un importo pari a 556 milioni di euro ed esposizioni creditizie deteriorate oggetto di operazioni di cessione che saranno perfezionate nel corso del 2019 per un importo pari a 102 milioni di euro.

La voce “Attività materiali” è composta principalmente da immobili per i quali è stato sottoscritto un preliminare di vendita.

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci	(milioni di euro)
Partite in corso di lavorazione	802
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	543
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	399
Assegni e altri valori in cassa	70
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	64
Ratei, risconti e partite varie	1.110
TOTALE 31.12.2018	2.988
TOTALE 31.12.2017	3.278

La sottovoce “Ratei, risconti e partite varie” include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi non finanziari, per un ammontare pari a 143 milioni (al 31 dicembre 2017, 256 milioni).

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2018			Valore di bilancio	31.12.2017		
		Fair Value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	62.178	X	X	X	64.369	X	X	X
2. Debiti verso banche	99.541	X	X	X	109.341	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	19.919	X	X	X	24.866	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	60.893	X	X	X	74.275	X	X	X
2.3 Finanziamenti	17.453	X	X	X	8.718	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	14.659	X	X	X	5.529	X	X	X
2.3.2 Altri	2.794	X	X	X	3.189	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	1.276	X	X	X	1.482	X	X	X
Totale	161.719	-	104.683	56.116	173.710	-	111.155	63.301

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2018			Valore di bilancio	31.12.2017		
		Fair Value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	189.644	X	X	X	142.789	X	X	X
2. Depositi a scadenza	7.872	X	X	X	12.605	X	X	X
3. Finanziamenti	6.089	X	X	X	9.371	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	4.783	X	X	X	6.950	X	X	X
3.2 Altri	1.306	X	X	X	2.421	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	4.927	X	X	X	6.149	X	X	X
Totale	208.532	-	202.819	5.657	170.914	-	161.189	9.758

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

Tra gli "Altri Debiti" sono inclusi 153 milioni relativi all'esposizione a fronte di cessione di finanziamenti effettuati con l'operazione di cartolarizzazione Sec3, 3 milioni relativi all'operazione di cartolarizzazione K-Equity e 763 milioni relativi alle operazioni di cartolarizzazione Claris, Berica e Norma rivenienti dall'acquisizione delle ex banche venete. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte E – Sezione C della nota integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(milioni di euro)

Tipologia titoli / Valori	Valore di bilancio	31.12.2018			Valore di bilancio	31.12.2017		
		Fair Value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	74.246	41.782	31.202	43	79.497	51.343	30.815	59
1.1 strutturate	636	-	569	43	1.009	209	744	59
1.2 altre	73.610	41.782	30.633	-	78.488	51.134	30.071	-
2. altri titoli	2.646	-	2.642	4	3.169	-	3.169	-
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.646	-	2.642	4	3.169	-	3.169	-
Totale	76.892	41.782	33.844	47	82.666	51.343	33.984	59

1.4 Dettaglio dei debiti / titoli subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere titoli in circolazione subordinati per 10.873 milioni, mentre non ha debiti subordinati verso banche e clientela.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati per 202 milioni.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2018 Intesa Sanpaolo ha in essere debiti per leasing finanziario per 3 milioni di cui 1 milione in scadenza entro un anno e 2 milioni in scadenza da 1 a 5 anni.

I debiti per leasing finanziario si riferiscono per 2 milioni a controparti banche e per 1 milione a controparti clientela.

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE– VOCE 20
2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore nominale o nozionale	31.12.2018 Fair value			Fair Value (*)	Valore nominale o nozionale	31.12.2017 Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	595	599	-	-	599	586	554	-	-	554
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	595	599	-	-	599	586	554	-	-	554
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	13.736	97	X	X	-	13.699	105	X
1.1 Di negoziazione	X	-	13.638	3	X	X	-	13.556	1	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	8	-	X	X	-	11	-	X
1.3 Altri	X	-	90	94	X	X	-	132	104	X
2. Derivati creditizi	X	-	128	-	X	X	-	222	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	128	-	X	X	-	222	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	13.864	97	X	X	-	13.921	105	X
Totale (A+B)	595	599	13.864	97	X	X	554	13.921	105	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio per il cambiamento del proprio merito di credito sono risultate positive per 29 milioni e si riferiscono interamente a strumenti derivati.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE- VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore nominale	31.12.2018			Fair value (*)	Valore nominale	31.12.2017			Fair value (*)
		Fair value					Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	5	-	4	-	5
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	5	-	4	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<i>di cui:</i>										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	5	-	5	-	5	7	-	5	-	7
2.1 Strutturati	5	-	5	-	X	7	-	5	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<i>di cui:</i>										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	1.850	-	1.816	-	1.850	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1.850	-	1.816	-	X	-	-	-	-	X
Totale	1.855	-	1.821	-	1.855	12	-	9	-	12

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La Banca ha classificato nei "debiti verso clientela" il piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla base del fair value.

I "titoli di debito" riportati nel comparto "altri" si riferiscono ad emissioni obbligazionarie della banca sottoscritte interamente dalla controllata Banca IMI da inquadrare nell'ambito della gestione correlata con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, e specificatamente alla riduzione della volatilità a conto economico derivante dalla misurazione del Funding Value Adjustment (FVA) incluso nella valutazione al fair value dei contratti derivati. In considerazione del descritto accounting mismatch gli utili e le perdite riferiti alla misurazione del proprio merito di credito incluso nella valutazione al fair value delle emissioni obbligazionarie in oggetto, sono rilevati a conto economico e non a patrimonio netto.

Le variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio intervenute nell'esercizio e cumulate risultano positive per 35 milioni e sono da riferire all'aggregato dei Titoli dei debito.

3.2 Dettaglio "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie designate al fair value"

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40
4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Voci	Valore nozionale	Fair value	31.12.2018			Valore nozionale	Fair value	(milioni di euro) 31.12.2017		
			31.12.2018	Livello 1	Livello 2			Livello 3	31.12.2017	Livello 1
A) Derivati finanziari	102.980	-	5.353	5	84.898	-	5.550	5		
1) Fair value	96.208	-	3.906	5	76.756	-	3.946	5		
2) Flussi finanziari	6.772	-	1.447	-	8.142	-	1.604	-		
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-		
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-		
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-		
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	102.980	-	5.353	5	84.898	-	5.550	5		

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	Fair Value				altri	Flussi finanziari		Investim. esteri
			Specifica			Generica		Specifica	Generica	
			valute e oro	credito	merci					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	215	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.242	X	222	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	924	X	4	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	2.457	-	222	-	-	-	924	-	4	-
1. Passività finanziarie	243	X	65	-	-	-	X	5	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	1.438	X
Totale passività	243	-	65	-	-	-	-	5	1.438	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50**5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti**

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	382	323
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	382	323

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione carve-out.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Non sono presenti alla data di riferimento passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 Altre passività: composizione**

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
Partite in corso di lavorazione	2.009	1.428
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	903	669
Debiti verso l'erario	293	177
Debiti verso fornitori	138	89
Somme a disposizione di terzi	646	646
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	6.352	6.983
Debiti verso enti previdenziali	6.352	6.983
Somme da erogare al personale	6.352	6.983
Ratei, risconti e partite varie	6.352	6.983
TOTALE 31.12.2018	6.352	6.983
TOTALE 31.12.2017	6.352	6.983

Come previsto dal paragrafo 116 a) dell'IFRS 15, le passività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce "Ratei, risconti e partite varie", sono pari a 87 milioni, mentre a fine 2017 ammontavano a 86 milioni.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	767	736
B. Aumenti	427	203
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	12	9
B.2 Altre variazioni	415	194
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	231	82
C. Diminuzioni	-349	-172
C.1 Liquidazioni effettuate	-128	-50
C.2 Altre variazioni	-221	-122
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	845	767
Totale	845	767

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo nell'esercizio.

9.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	350	212
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	223	884
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.861	3.017
4.1 controversie legali e fiscali	608	309
4.2 oneri per il personale	1.358	1.268
4.3 altri	895	1.440
Totale	3.434	4.113

Il contenuto della voce 4. Altri fondi per rischi ed oneri è illustrato al successivo punto 10.6.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci	(milioni di euro)			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	311	884	3.017	4.212
B. Aumenti	137	100	825	1.062
B.1 Accantonamento dell'esercizio	81	5	369	455
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	4	7	11
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	56	91	449	596
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	55	88	404	547
C. Diminuzioni	-98	-761	-981	-1.840
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-91	-752	-776	-1.619
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-2	-2
C.3 Altre variazioni	-7	-9	-203	-219
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-9	-9
D. Rimanenze finali	350	223	2.861	3.434

Il Punto A delle Esistenze iniziali riferita alla voce Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate include l'effetto di transizione al nuovo principio contabile IFRS9.

Negli Altri fondi per rischi ed oneri sono inclusi accantonamenti netti a voce 170 lettera b) di conto economico per 50 milioni e accantonamenti netti ad altre voci di conto economico.

Per i Fondi di quiescenza la sottovoce C.1 Utilizzi nell'esercizio, si riferisce per circa 745 milioni agli esborsi effettuati a seguito dell'adesione all'offerta di Capitalizzazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, come meglio dettagliato nella successiva sezione 10.5.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(milioni di euro)

Voci	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	37	28	28	93
2. Garanzie finanziarie rilasciate	25	30	202	257
Totale	62	58	230	350

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non è avvalorata.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.A. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- tre Piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio.

I fondi esterni includono:

- la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- il Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Intesa Sanpaolo risulta coobbligata nei confronti di: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A.; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989,

confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016. E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale in quiescenza già iscritto al Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018.

- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

In data 5 dicembre 2017 Intesa San Paolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo", con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel secondo semestre del 2018: le adesioni pervenute hanno determinato una flessione dell'obbligazione di circa 1.676 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio della Cassa di Previdenza (circa 808 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 868 milioni). La quota dei Fondi utilizzata da Intesa Sanpaolo, in forza della garanzia prestata ammonta a circa 745 milioni.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	(milioni di euro)					
	31.12.2018			31.12.2017		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	767	153	3.495	736	152	3.452
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	3	2	4	2	2	27
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	1	-	-	-	-
Interessi passivi	9	4	23	7	5	58
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	14	3	-	54
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	2	-	-	1	-	5
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	18	1	-	135
Differenze positive di cambio	-	-	1	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	231	-	44	82	5	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-16	-9	-8	-	-3	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-35	-	-	-11
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-8	-	-22	-	-	-37
Differenze negative di cambio	-	-1	-	-	-5	-3
Indennità pagate	-128	-6	-146	-50	-3	-185
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-1.676	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-6	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	182	-	6	11	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-197	-	-	-26	-	-
Rimanenze finali	845	138	1.718	767	153	3.495

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2018						31.12.2017					
	TFR		Piani interni		Piani esterni		TFR		Piani interni		Piani esterni	
	Piani non finanziati	845		-		-		767		-		-
Piani finanziati parzialmente	-		-		-		-		-		-	
Piani finanziati pienamente	-		138		1.718		-		153		3.495	

Gli utili e le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una crescita media dello 0,09% sulle diverse scadenze temporali.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni

- come sopra riportato si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Piani esterni

- 269 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 246 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 472 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 407 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 550 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 47 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Sez. pensionati, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 24 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 356 milioni riferiti al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze (di cui 11 milioni a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2018		31.12.2017	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	118	2.543	110	2.612
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-7	-59	6	58
Interessi attivi	3	21	3	41
Differenze positive di cambio	-	1	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	16	4	-
Contributi versati dal datore di lavoro	6	-	2	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-1	-	-4	-3
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-6	-146	-3	-185
Effetto riduzione del fondo	-	-808	-	-
Effetto estinzione del fondo	-4	-	-	-
Altre variazioni	-	4	-	20
Rimanenze finali	109	1.572	118	2.543

Le rimanenze finali dei piani interni come sopra riportato si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Le rimanenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 160 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 425 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A;
- 535 milioni relativi al Fondo pensioni per il personale Cariplo;
- 18 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York;
- 13 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Sez pensionati;
- 421 milioni relativi al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2018				31.12.2017			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	56	52,0	194	12,0	60	51,0	446	18,0
- di cui livello 1 di fair value	56		176		60		421	
Fondi comuni di investimento	-	-	99	6,0	-	-	252	10,0
- di cui livello 1 di fair value	-		50		-		244	
Titoli di debito	45	41,0	550	36,0	46	39,0	1.160	46,0
- di cui livello 1 di fair value	45		550		46		1.160	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	8	7,0	461	29,0	7	6,0	508	20,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-	-	10	1,0	-	-	-	-
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	-	-	258	16,0	5	4,0	177	6,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	109	100,0	1.572	100,0	118	100,0	2.543	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2018				31.12.2017			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	56	52,0	194	12,0	60	51,0	446	18,0
- di cui società finanziarie	56		46		60		107	
- di cui società non finanziarie	-		148		-		339	
Fondi comuni di investimento	-	-	99	6,0	-	-	252	10,0
Titoli di debito	45	41,0	550	36,0	46	39,0	1.160	46,0
Titoli di stato	45		389		46		848	
- di cui rating investment grade	45		386		46		845	
- di cui rating speculative grade	-		3		-		3	
Società finanziarie	-		70		-		144	
- di cui rating investment grade	-		42		-		111	
- di cui rating speculative grade	-		28		-		33	
Società non finanziarie	-		91		-		168	
- di cui rating investment grade	-		51		-		119	
- di cui rating speculative grade	-		40		-		49	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	8	7,0	461	29,0	7	6,0	508	20,0
Gestioni assicurative	-	-	10	1,0	-	-	-	-
Altre attività	-	-	258	16,0	5	4,0	177	6,0
TOTALE ATTIVITA'	109	100,0	1.572	100,0	118	100,0	2.543	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 10.5.2) e le attività al servizio del piano (tab. 10.5.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2018				31.12.2017			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,1%	X	2,7%	1,5%	0,9%	X	27,0%	1,5%
PIANI INTERNI	2,9%	0,0%	2,2%	2,2%	1,4%	0,0%	2,1%	1,7%
PIANI ESTERNI	1,7%	3,2%	2,7%	1,4%	1,8%	4,0%	2,5%	1,4%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2018					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	805	884	135	141	1.632	1.813
Tasso di incrementi retributivi	843	843	140	137	1.743	1.695
Tasso di inflazione	868	819	139	137	1.789	1.652

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 10.5.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 10,43 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati al momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.

Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e di Sanpaolo IMI S.p.A. (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci/Componenti	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali e fiscali	608	309
2.2 oneri per il personale	1.358	1.268
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	1.022	1.017
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	93	64
<i>altri oneri diversi del personale</i>	243	187
2.3 altri rischi e oneri	895	1.440
Totale	2.861	3.017

Gli Altri fondi sono distinti in:

- Controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo, gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri;
- Altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri di integrazione delle banche venete, le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180**12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2018, la Banca ha in portafoglio 16.230.033 azioni proprie interamente liberate. Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.859.786.585	932.490.561
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-10.127.350	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.849.659.235	932.490.561
B. Aumenti	1.652.877.960	-
B.1 Nuove emissioni	1.649.570.381	-
- a pagamento:	510.626.591	-
operazioni di aggregazioni di imprese	2.717.826	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	507.908.765	-
- a titolo gratuito:	1.138.943.790	-
a favore dei dipendenti	169.153.670	-
a favore degli amministratori	-	-
altre (conversione azioni di risparmio)	969.790.120	-
B.2 Vendita di azioni proprie	3.307.579	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-9.410.262	-932.490.561
C.1 Annullamento	-	-932.490.561
C.2 Acquisto di azioni proprie	-9.035.838	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-374.424	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	17.493.126.933	-
D.1 Azioni proprie (+)	16.230.033	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	17.509.356.966	-
- interamente liberate	17.509.356.966	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2018, il capitale sociale della Banca è pari a 9.085 milioni, suddiviso in numero 17.509.356.966 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, perfezionatasi in data 1.1.2007, si è generata una riserva che al 31.12.2018 ammonta a 23.734 milioni, pari alla differenza del costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI ed il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio. Nel bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi. Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2018, il Capitale è stato interessato dalle seguenti variazioni:

- da un aumento gratuito e da un aumento a pagamento nell'ambito del piano di incentivazione a lungo termine "LECOIP 2.0", per un importo complessivo pari 1.187 milioni di euro, di cui 352 milioni ad incremento del capitale sociale e 835 milioni ad incremento della riserva sovrapprezzo, e precisamente:
 - un aumento di capitale sociale gratuito - ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del codice civile - per un importo pari a 87.959.908 euro, con emissione di 169.153.670 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di 0,52 euro;
 - un aumento di capitale sociale a pagamento - con esclusione del diritto di opzione, a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo ai sensi dell'articolo 2441, ottavo comma, del codice civile - per un importo pari a 264.112.558 euro, con emissione di 507.908.765 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo pari a 2,1645 euro, di cui 0,52 euro di valore nominale e 1,6445 euro di sovrapprezzo;
- dalla conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in circolazione con azioni ordinarie della Banca di nuova emissione, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione. La predetta conversione è avvenuta in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio convertita (senza il pagamento di un conguaglio in denaro) con contestuale eliminazione

dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. in circolazione alla data di efficacia, in modo che il capitale sociale rimanesse invariato e fosse diviso in sole azioni ordinarie. In ragione della predetta conversione, il capitale sociale è stato aumentato mediante l'emissione di n. 969.790.120 nuove azioni ordinarie, a fronte dell'annullamento di n. 932.490.561 azioni di risparmio in circolazione;

- da un aumento di 1.413.270 euro a fronte dell'emissione di n. 2.717.826 nuove azioni ordinarie, prive del valore nominale, attribuite in concambio agli azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione della predetta controllata nella Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Per completezza si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2018, la Riserva sovrapprezzo è stata oggetto delle seguenti variazioni:

- da un utilizzo per euro 2.065.450.089 a fronte della distribuzione straordinaria di riserve deliberata dall'Assemblea del 27 aprile 2018;
- da un incremento di euro 835.255.964 a fronte dell'aumento di capitale a pagamento a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo ai sensi dell'articolo 2441, ottavo comma, del codice civile, nell'ambito del sopra ricordato piano di incentivazione a lungo termine "LECOIP 2.0";
- dall'imputazione della perdita su vendita azioni proprie nell'ambito della menzionata operazione di conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie, per un importo netto negativo pari a euro 3.711.802;
- dell'allocazione degli oneri accessori di diretta imputazione connessi alla predetta operazione di conversione delle azioni di risparmio, al netto dei relativi effetti fiscali, per un importo netto negativo pari a euro 4.270.444.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 4.370 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve. La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite la destinazione obbligatoria di un ventesimo dell'utile. Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da valutazione ammontano a 1.081 milioni ed includono le riserve delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le riserve dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione e dalla rivalutazione degli immobili e del patrimonio artistico.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2018, le Riserve sono state oggetto delle seguenti movimentazioni:

- all'allocazione alla Riserva straordinaria del residuo utile dell'esercizio 2017, pari a euro 3.517.649.758, come da deliberazione dell'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2018;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 170.947.708, relativo alle differenze di fusione e concambio derivanti dall'annullamento delle azioni delle società controllate incorporate nell'esercizio (Banca Nuova S.p.A., Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., IMI Investimenti S.p.A., Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A., Banco di Napoli S.p.A. e Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.). In proposito si precisa che, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, con riferimento alle differenze di fusione in precedenza citate saranno ricostituite Riserve in sospensione di imposta per un importo di euro 14.425;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo netto di segno negativo di complessivi euro 2.277.349.892 conseguente all'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, determinato in sede di apertura dei saldi patrimoniali al 1° gennaio 2018, inclusivo anche delle quote riferite alle sopra indicate società oggetto di fusione per incorporazione;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 241.893.851, connesso al riallineamento della Riserva da valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino";
- al giro da Riserva straordinaria a Capitale dell'importo di euro 87.959.908 a fronte dell'aumento di capitale sociale gratuito - ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del codice civile – nell'ambito del piano di incentivazione a lungo termine "LECOIP 2.0", con emissione di 169.153.670 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di 0,52 euro;
- all'imputazione ad Altre riserve dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 198.290.674 a fronte delle cedole corrisposte ai sottoscrittori degli strumenti Additional Tier 1, al netto della relativa fiscalità;
- all'adeguamento della riserva dedicata ai piani Equity Settled Share Based Payments (Pagamenti basati su azioni) denominati LECOIP, LECOIP 2.0 e POP, per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 132.042.102;
- all'adeguamento della riserva dedicata al piano di assegnazione gratuita di azioni della Banca ai dipendenti del Gruppo in conformità alle politiche di remunerazione e incentivazione e nei termini autorizzati dall'Assemblea del 27 aprile 2018, per un importo di segno positivo di euro 20.668.937;
- all'imputazione ad Altre riserve dell'onere relativo all'accollo liberatorio previsto dal Piano "Performance-based Option Plan" (POP), indirizzato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager strategici della Banca, per un importo di segno negativo di euro 160.196.226;
- all'imputazione ad Altre riserve dell'onere relativo alle azioni proprie assegnate al Top Management nell'ambito dei piani di incentivazione del personale del Gruppo, per un importo di segno negativo di euro 7.730.096;

- al giro ad Altre riserve delle Riserve da valutazione a fronte degli utili/perdite realizzati su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, su Attività materiali valutate al fair value e su Piani previdenziali a benefici definiti, per un importo netto complessivo di segno negativo di euro 2.331.134;
- all'imputazione a Riserva straordinaria dei dividendi incassati su azioni proprie in portafoglio nonché dei dividendi prescritti, per un importo complessivo di segno positivo di euro 1.864.850;
- altri effetti, per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 1.028.905.

	Importo al 31.12.2018	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	(milioni di euro) Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	9.085	6.563	1.335	1.187	-	-
– Strumenti di capitale	4.103	4.134	-31	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione (c)	24.926	12.493	11.921	512	A, B, C	3.409
– Riserva legale	2.065	520	1.545	-	A(1), B, C(1)	-
– Riserva straordinaria	1.751	61	1.690	-	A, B, C	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c. 3)	232	-	-	232	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	-
– Altre riserve di cui:						
<i>Riserva di legge Filiali Estere</i>	16	-	16	-	A, B, C	-
<i>Riserva piani di stock option</i>	41	-	41	-	A	-
<i>Riserva operazioni Under Common Control</i>	64	-	64	-	A, B, C	-
<i>Riserva revisione aliquote fiscali FTA immobili</i>	25	-	25	-	A, B, C	-
<i>Riserva contribuzione piano di incentivazione Lecoip 2014-2018</i>	306	-	306	-	A, B, C	-
<i>Riserva contribuzione piani di incentivazione Lecoip 2.0 / POP</i>	110	-	110	-	A	-
<i>Riserva per accollo liberatorio piano di incentivazione POP</i>	-160	-	-160	-	-	-
<i>Riserva per cedole strumenti di capitale AT1</i>	-434	-	-434	-	-	-
<i>Riserve: altre</i>	52	-	49	3	A	-
– Riserve da valutazione:						
<i>Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)</i>	4	-	-	4	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)</i>	146	-	-	146	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)</i>	9	-	-	9	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva di rivalutazione (L.30/12/1991, n. 413)</i>	380	-	-	380	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)</i>	457	-	-	457	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva da rivalutazione FVOCI</i>	-19	-	-19	-	-	-
<i>Riserva da valutazione attività materiali e immateriali</i>	1.154	-	1.154	-	(4)	-
<i>Riserva da valutazione CFH</i>	-772	-	-772	-	-	-
<i>Riserva da valutazione piani a benefici definiti</i>	-278	-	-278	-	-	-
– Azioni proprie	-40	-40	-	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	43.525	23.731	16.562	3.232	(5)	-
Quota non distribuibile (d)	7.500	-	-	-	-	-

(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR pro – tempore vigente così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è pari a 0,2 milioni.

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(c) La riserva ha origine per 23.734 milioni dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione.
In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio.

(d) La quota non distribuibile è principalmente riferibile alle riserve di rivalutazione, alle altre riserve in sospensione di imposta, a parte della riserva sovrapprezzo per 2.284 milioni, alle riserve da valutazione costituite in contropartita diretta della valutazione al fair value delle attività materiali, alla quota degli utili corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 nonché alla quota della riserva legale corrispondente ad un quinto del capitale sociale ai sensi dell'art. 2430 del cod.civ.,

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) e per la distribuzione ai soci (C) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) Per effetto dell'applicazione dell'art. 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La proposta di destinazione degli utili dell'esercizio 2018 è riportata nello specifico separato capitolo del presente bilancio.

12.5 Strumenti di capitale: composizioni e variazioni annue

Nel corso del 2018 la composizione della voce non ha subito variazioni. Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha emesso due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) rispettivamente per 1,25 miliardi di euro e 750 milioni di euro, destinati ai mercati internazionali. I titoli, emessi su base stand alone, presentano caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

A tali titoli si sommano due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) di cui uno è stato emesso nel 2016 per 1,25 miliardi di euro e l'altro nel 2015 per U.S.\$ 1 miliardo destinato al mercato americano e canadese, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

12.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

ALTRE INFORMAZIONI
1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			(milioni di euro)	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31.12.2018	31.12.2017
1. Impegni a erogare fondi	238.703	8.979	1.368	249.050	44.227
a) Banche Centrali	1.175	-	-	1.175	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.700	1.168	3	6.871	-
c) Banche	82.636	744	-	83.380	848
d) Altre società finanziarie	48.032	1.734	59	49.825	-
e) Società non finanziarie	97.222	4.758	1.288	103.268	43.379
f) Famiglie	3.938	575	18	4.531	-
2. Garanzie finanziarie rilasciate	52.802	2.897	817	56.516	60.429
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.372	40	-	1.412	-
c) Banche	16.970	60	-	17.030	22.113
d) Altre società finanziarie	2.588	62	2	2.652	-
e) Società non finanziarie	31.601	2.709	810	35.120	38.316
f) Famiglie	271	26	5	302	-

Nella presente tabella - secondo le indicazioni della Circolare 262 - tra gli "impegni a erogare fondi" figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche (per un importo complessivo pari a 201.508 milioni nel 2018). Nella colonna dei dati a confronto sono, invece, esposti i valori pubblicati nel Bilancio 2017 che, secondo le istruzioni del 4° aggiornamento della Circolare 262, erano riferibili ai soli "impegni irrevocabili a erogare fondi".

Per completezza, si evidenzia che nella presente tabella non vanno più fornite alcune fattispecie previste fino al Bilancio 2017, ad esempio gli impegni sottostanti ai derivati su crediti derivanti dalla vendita di protezione.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	885	1.436
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21.721	25.959
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.780	79.634
4. Attività materiali	-	-
<i>di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze</i>	-	-

4. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2018, non risultano in essere contratti di leasing operativo relativo a autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito.

In vista dell'applicazione dell'IFRS 16, avvenuta il 1 gennaio 2019, si precisa che i canoni di locazione futuri relativi a contratti immobiliari non annullabili ammontano a 1,1 miliardi.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31.12.2018	31.12.2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	407
1. regolati	-	407
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	560
1. regolati	-	560
2. non regolati	-	-
2. Gestioni individuali di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	338.487	297.483
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7.435	10.287
2. altri titoli	331.052	287.196
c) titoli di terzi depositati presso terzi	334.455	291.966
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	75.386	63.284
4. Altre operazioni	57.306	41.978

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

Si rinvia all'informativa presente nell'analogha sezione della Nota integrativa consolidata.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31.12.2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	13.482	-	13.482	11.657	1.322	503	567
2. Pronti contro termine	22.417	-	22.417	22.363	51	3	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	35.899	-	35.899	34.020	1.373	506	X
TOTALE 31.12.2017	34.970	-	34.970	32.916	1.487	X	567

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche		(milioni di euro)						
		Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2017
					Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati		17.848	-	17.848	11.657	5.341	850	964
2. Pronti contro termine		10.434	-	10.434	10.416	-	18	20
3. Prestito titoli		-	-	-	-	-	-	-
4. Altre		-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31.12.2018	28.282	-	28.282	22.073	5.341	868	X
TOTALE	31.12.2017	28.418	-	28.418	22.492	4.942	X	984

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2018 operazioni della specie.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

8. Operazioni di prestito titoli

Si segnala il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto da Intesa Sanpaolo alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto prevede il trasferimento della proprietà esclusivamente di titoli di debito di Stato e titoli di capitale con l'obbligo per Intesa Sanpaolo di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività non ha finalità speculative. Al 31 dicembre 2018, il collaterale dell'operatività è pari a 106 milioni.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Intesa Sanpaolo non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2018	2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	90	12	-	102	61
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	73	-	-	73	57
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	4	-	-	4	4
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13	12	-	25	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	210	1	X	211	191
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	186	6.848	X	7.034	5.553
3.1 Crediti verso banche	22	650	X	672	653
3.2 Crediti verso clientela	164	6.198	X	6.362	4.900
4. Derivati di copertura	X	X	-770	-770	251
5. Altre attività	X	X	30	30	402
6. Passività finanziarie	X	X	X	429	-
Totale	486	6.861	-740	7.036	6.458
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	<i>-</i>	<i>806</i>	<i>-</i>	<i>806</i>	<i>379</i>

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

Gli interessi attivi su attività finanziarie impaired sono integralmente riferibili a crediti verso clientela e includono anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, pari a 403 milioni (c.d. time value). Si rammenta che nel 2017 la componente time value era invece ricompresa tra le "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Si evidenzia infine che nella voce "Derivati di copertura" figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti, mentre nel 2017 è riportato lo sbilancio positivo dei differenziali relativi alle operazioni di copertura di cui alla tabella 1.5.

Nella voce "Passività finanziarie" sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2018 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 1.113 milioni.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2018 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2018	2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	879	2.138	X	3.017	3.272
1.1 Debiti verso banche centrali	72	X	X	72	29
1.2 Debiti verso banche	598	X	X	598	656
1.3 Debiti verso clientela	209	X	X	209	106
1.4 Titoli in circolazione	X	2.138	X	2.138	2.481
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	19	19	10
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	10	-	10	-
4. Altre passività e fondi	X	X	3	3	365
5. Derivati di copertura	X	X	-663	-663	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	399	-
Totale	879	2.148	-641	2.785	3.647

Nelle voci “Debiti verso banche” e “Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo.

Si segnala che nella voce “Derivati di copertura” figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi passivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti, mentre nel 2017 non vi è un dato a confronto in quanto lo sbilancio positivo era riportato tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati”.

Nella voce “Attività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2018, sono stati contabilizzati 836 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.4.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel 2018 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

1.5. Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(milioni di euro)	
	2018	2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	2.344	2.537
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.451	-2.286
C. Saldo (A-B)	-107	251

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
a) garanzie rilasciate	296	294
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.024	1.594
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	40	25
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	39	40
5. banca depositaria	9	7
6. collocamento di titoli	942	748
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	59	56
8. attività di consulenza	6	1
8.1 in materia di investimenti	6	1
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	928	716
9.1 gestioni di portafogli	131	117
9.1.1 individuali	131	117
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	777	586
9.3 altri prodotti	20	13
d) servizi di incasso e pagamento	325	214
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	1
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	974	639
j) altri servizi	1.310	1.052
Totale	4.929	3.794

La sottovoce j) altri servizi accoglie commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 779 milioni, commissioni per finanziamenti a medio/lungo termine per 368 milioni, commissioni su finanziamenti a breve termine per 74 milioni e commissioni per servizi diversi resi a clientela e banche per 89 milioni.

Come richiesto dall'IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti.

In linea con il paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 7 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
a) Presso propri sportelli:	1.869	1.464
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	941	748
3. servizi e prodotti di terzi	928	716
b) Offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) Altri canali distributivi:	1	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2018	2017
a) garanzie ricevute	76	86
b) derivati su crediti	6	7
c) servizi di gestione e intermediazione:	31	34
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	2
2. negoziazione di valute	3	1
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	26	27
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	1	4
d) servizi di incasso e pagamento	84	51
e) altri servizi	716	648
Totale	913	826

Nella sottovoce e) altri servizi sono inclusi 54 milioni per servizio bancomat, 424 milioni per servizio carte di credito e utilizzo circuiti internazionali, 2 milioni per operazioni di prestito titoli, 32 milioni per servizi resi da istituzioni creditizie e 204 milioni per intermediazione su altre operazioni bancarie.

Come richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obligation adempite negli anni precedenti per un ammontare pari a 3 milioni.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2018		2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7	12	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31	-	29	3
D. Partecipazioni	3.441	-	1.857	-
Totale	3.479	12	1.886	3

La sottovoce “D – Partecipazioni” comprende i dividendi distribuiti da:

- Eurizon Capital SGR S.p.A. per 1.223 milioni
- Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. 788 milioni;
- Banca Imi S.p.A. per 643 milioni, inclusi 95 milioni relativi allo strumento subordinato Tier 1;
- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per 452 milioni;
- Mediocredito Italiano S.p.A. per 209 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. per 62 milioni;
- Bank of Alexandria per 38 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank of Albania per 14 milioni;
- Banca 5 S.p.A. per 6 milioni;
- altre partecipate per 6 milioni.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	(milioni di euro)	
				Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	12	33	-31	-27	-13
1.1 Titoli di debito	11	32	-19	-27	-3
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	1	-12	-	-10
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-3	-	-3
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-3	-	-3
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-59
4. Strumenti derivati	3.088	5.469	-2.865	-5.597	-5
4.1 Derivati finanziari:	2.935	5.365	-2.790	-5.437	-27
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2.679	4.731	-2.534	-4.804	72
- Su titoli di capitale e indici azionari	17	11	-17	-12	-1
- Su valute e oro	X	X	X	X	-100
- Altri	239	623	-239	-621	2
4.2 Derivati su crediti	153	104	-75	-160	22
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	4
Totale	3.100	5.502	-2.899	-5.624	-80

Nella colonna “Risultato netto” sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	531	1.742
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	323	27
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	880	1.585
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.734	3.354
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-1.164	-2.290
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-109	-959
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-483	-122
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-1.756	-3.371
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-22	-17
<i>di cui: risultato delle coperture su posizioni nette</i>	-	-

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione, nella tabella "5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione", non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per i soggetti che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2018			2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20	-84	-64	85	-96	-11
1.1 Crediti verso banche	12	-1	11	12	-	12
1.2 Crediti verso clientela	8	-83	-75	73	-96	-23
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	246	-31	215	301	-89	212
2.1 Titoli di debito	246	-31	215	301	-89	212
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	266	-115	151	386	-185	201
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	3	-31	-28	-	-3	-3
2. Debiti verso clientela	1	-	1	1	-	1
3. Titoli in circolazione	3	-26	-23	3	-21	-18
Totale passività (B)	7	-57	-50	4	-24	-20

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ' E PASSIVITÀ' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO- VOCE 110
7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	-	-	-4	-	-4
1.1 Titoli di debito	-	-	-4	-	-4
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	35	-	-1	-	34
2.1 Titoli in circolazione	35	-	-	-	35
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-1	-	-1
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	35	-	-5	-	30

Le plusvalenze registrate sull'aggregato "2.1 Titoli in circolazione" sono tutte da riferire alle variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio intervenute nell'esercizio e rilevate a conto economico.

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della presente Nota integrativa, sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	(milioni di euro)	
				Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	82	311	-126	-16	251
1.1 Titoli di debito	33	13	-79	-3	-36
1.2 Titoli di capitale	2	268	-11	-	259
1.3 Quote di O.I.C.R.	26	-	-20	-	6
1.4 Finanziamenti	21	30	-16	-13	22
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	82	311	-126	-16	251

Gli utili da realizzo registrati sui titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico sono interamente da riferire alla cessione dell'interessenza in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV).

SEZIONE 8 –RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		(milioni di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	2018	2017
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-13	-	-	23	-	10	-62
- Finanziamenti	-13	-	-	21	-	8	-14
- Titoli di debito	-	-	-	2	-	2	-48
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-250	-177	-3.917	399	2.113	-1.832	-1.479
- Finanziamenti	-227	-177	-3.917	370	2.107	-1.844	-1.533
- Titoli di debito	-23	-	-	29	6	12	54
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	1	1	-63
C. Totale	-263	-177	-3.917	422	2.113	-1.822	-1.541

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE				RIPRESE DI VALORE		(milioni di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	2018	2017	
		Write-off	Altre					
A. Titoli di debito	-13	-	-	13	1	1	-476	
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	
<i>di cui: finanziamenti deteriorati acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-	
C. Totale	-13	-	-	13	1	1	-476	

SEZIONE 9 –UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito degli utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni sono stati rilevate perdite per 16 milioni.

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160
10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	(milioni di euro)	
	2018	2017
1) Personale dipendente	3.704	3.741
a) salari e stipendi	2.514	1.883
b) oneri sociali	666	507
c) indennità di fine rapporto	32	27
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	12	9
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	9	37
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	9	37
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	223	158
- a contribuzione definita	223	158
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	94	80
i) altri benefici a favore dei dipendenti	154	1.040
2) Altro personale in attività	4	4
3) Amministratori e sindaci	8	6
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-90	-61
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	44	85
Totale	3.670	3.775

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 20 milioni.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2018	2017
Personale dipendente	45.112	34.143
a) dirigenti	615	574
b) quadri direttivi	19.310	15.141
c) restante personale dipendente	25.187	18.428
Altro personale	42	42
TOTALE	45.154	34.185

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2018			2017		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-3	-2	-4	-2	-2	-27
Interessi passivi	-9	-4	-23	-7	-5	-58
Interessi attivi	-	3	21	-	3	41
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-1	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

10.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2018 ammonta a 154 milioni, di cui 37 milioni riferiti ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale, principalmente relativi agli accordi conseguenti all'integrazione delle ex banche venete (35 milioni). I restanti 117 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributo mensa inclusi i buoni pasto nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	60	47
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	8	6
Spese per servizi informatici	68	53
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	192	146
Spese di vigilanza	24	15
Spese per pulizia locali	29	21
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	50	49
Spese energetiche	61	43
Spese diverse immobiliari	6	-
Spese di gestione immobili	362	274
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	18	15
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	72	53
Spese per visure ed informazioni	30	28
Spese postali e telegrafiche	35	30
Spese locazioni diverse	-	-
Spese generali di funzionamento	155	126
Spese per consulenze professionali	170	180
Spese legali e giudiziarie	114	93
Premi di assicurazione banche e clientela	30	25
Spese legali e professionali	314	298
Spese pubblicitarie e promozionali	94	81
Servizi resi da terzi	137	107
Costi indiretti del personale	34	31
Rimborso costi a società del Gruppo	1.358	1.065
Altre spese	336	204
Imposte indirette e tasse	530	421
Recuperi spese diverse	-42	-50
Totale	3.346	2.610

Le altre spese comprendono 265 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi al lordo dell'effetto fiscale, imputate nella voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario" ai fini del conto economico riclassificato.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Voci	Accantonamenti	Riattribuzioni	(milioni di euro)
			Accantonamenti netti
Stage 1	-17	22	5
Stage 2	-9	14	5
Stage 3	-75	75	-
Totale	-101	111	10

11.2 Accantonamenti netti relativi ad impegni e ad altre garanzie rilasciate: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	(milioni di euro)
			Accantonamenti netti
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali	-96	36	-60
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-51	61	10
Totale	-147	97	-50

La voce Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri, il cui saldo è pari a 50 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio che hanno riguardato principalmente cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi.

La sottovoce Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri diversi include, tra gli accantonamenti, stanziamenti a fronte di cessione di partecipazioni (15 milioni) principalmente per oneri transattivi, e per l'indennizzo di obbligazionisti subordinati delle ex banche venete (13 milioni); le riattribuzioni, attengono principalmente a rilasci di stanziamenti effettuati negli esercizi precedenti per oneri di integrazione delle ex banche venete (49 milioni).

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo per 3 milioni.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-125	-	-	-125
- <i>Ad uso funzionale</i>	-125	-	-	-125
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
- <i>Rimanenze</i>	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
Totale	-125	-	-	-125

Il risultato della valutazione delle attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5, è non significativo.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190**13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-15	-	-	-15
- <i>Generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-
- <i>Altre</i>	-15	-	-	-15
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	-15	-	-	-15

SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

		(milioni di euro)
Tipologia di spesa/Valori		2018
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing		-
Transazioni per cause passive		7
Ammortamento delle spese per miglorie su beni di terzi		27
Altri oneri non ricorrenti		43
Altri oneri		23
Totale	2018	100
Totale	2017	64

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

		(milioni di euro)
Componenti reddituali/Valori		
Recupero costi di assicurazione		2
Recupero spese diverse		8
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare		39
Recuperi per servizi resi a terzi		72
Recupero imposte e tasse		441
Altri proventi		56
Totale	2018	618
Totale	2017	5.392

Si evidenzia che il dato del 2017 includeva il contributo statale di 3.500 milioni ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di certe attività, certe passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nonché l'ulteriore contributo pubblico di competenza di Intesa Sanpaolo per 938 milioni a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi alla citata acquisizione. Nella medesima voce erano inclusi anche 355 milioni di badwill generatosi nell'ambito della suddetta operazione.

Come richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obligation adempite negli anni precedenti per un ammontare pari a 68 milioni.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220**15.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
A. Proventi	424	457
1. Rivalutazioni	225	422
2. Utili da cessione	199	34
3. Riprese di valore	-	1
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-297	-290
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-296	-290
3. Perdite da cessione	-1	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	127	167

La sottovoce A.2. “Utili da cessione” si riferisce principalmente alla cessione:

- della quota maggioritaria di Intrum S.p.A. (51%), per 189 milioni, al netto dei relativi oneri accessori;
- delle azioni possedute in Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. e in Tangenziale esterna S.p.A., per un valore complessivo di 9 milioni. L'operazione si è perfezionata il 31 dicembre 2018 mediante la cessione delle azioni di Tangenziale Esterna S.p.A. e Tangenziali Esterna di Milano S.p.A. ed il contestuale acquisto delle azioni di Autostrade Lombarde S.p.A. Nella sostanza si è trattato di un'unica operazione di permuta con conguaglio in denaro: il risultato della cessione (21 milioni) è stato rappresentato al netto dell'allineamento al “fair value at inception” delle azioni di nuova acquisizione di Autostrade Lombarde S.p.A. (12 milioni).

La sottovoce A.1 “Rivalutazioni” è riferibile alla misurazione al fair value della residua quota del 49% mantenuta in Intrum S.p.A. (già Tersia S.p.A.).

La sottovoce B.2. “Rettifiche di valore da deterioramento” si riferisce a Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 175 milioni, Banca Apulia S.p.A per 66 milioni, Risanamento S.p.A. per 23 milioni, Veneto Banka D.D per 11 milioni, Intesa Sanpaolo Re.o.co. S.p.A. per 6 milioni, Cassa di Risparmio di Fermo per 4 milioni, Rainbow per 2 milioni ed altre minori per 9 milioni.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni	Svalutazioni	Differenze cambio		Risultato netto
			(milioni di euro)		
			Positive	Negative	
A. Attività materiali	3	-9	-	-	-6
A.1 Di proprietà:	3	-9	-	-	-6
- Ad uso funzionale	-	-1	-	-	-1
- Detenute a scopo di investimento	3	-8	-	-	-5
- Rimanenze	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	3	-9	-	-	-6

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B Attivo – Sezione 9 – Attività immateriali.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
A. Immobili	-	77
- Utili da cessione	-	102
- Perdite da cessione	-	-25
B. Altre attività	1	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	1	-
Risultato netto	1	77

SEZIONE 19 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270
19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2018	2017
1. Imposte correnti (-)	222	414
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	19	47
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	13	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	397	46
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-561	350
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-49	-55
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	41	802

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(milioni di euro)	
	2018	2017
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.645	4.080
Utile (perdita) delle attività operative cessate al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	3.645	4.080

	(milioni di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico ^(a)	1.205	33,1
Variazioni in aumento delle imposte	159	4,3
Maggior base imponibile IRAP	-	-
Altri costi indeducibili (minus su partecipazioni, sopravvenienze, multe, IMU)	132	3,6
Altre	27	0,7
Variazioni in diminuzione delle imposte	-1.405	-38,5
Minore base imponibile IRAP	-74	-2,0
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-185	-5,1
Plusvalenze assoggettate a imposta sostitutiva	-	-
Quota esente dividendi	-970	-26,6
Beneficio ACE - Aiuto alla crescita economica	-	-
Altre	-176	-4,8
Totale variazioni delle imposte	-1.246	-34,2
Onere fiscale effettivo di bilancio	-41	-1,1
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	-41	-1,1
- onere (provento) fiscale effettivo sulle attività operative cessate	-	-

(a) Comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,56%

**SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE
- VOCE 290**

20.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

20.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività/passività in via di dismissione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Si rinvia all'esposizione presente nell'analoga sezione di Nota integrativa consolidata.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA		(milioni di euro)	
		2018	2017
10	Utile (Perdita) d'esercizio	3.686	4.882
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	352	954
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	104	-123
	a) <i>variazione di fair value</i>	102	-123
	b) <i>trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto</i>	2	-
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) <i>variazione del fair value</i>	-	-
	b) <i>trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto</i>	-	-
40	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) <i>variazione di fair value (strumento coperto)</i>	-	-
	b) <i>variazione di fair value (strumento di copertura)</i>	-	-
50	Attività materiali	2	1.614
60	Attività immateriali	-	-
70	Piani a benefici definiti	353	-16
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-107	-521
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-122	245
110	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-
	b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
	c) <i>altre variazioni</i>	-	-
120	Differenze di cambio:	-	-
	a) <i>variazione di valore</i>	-	-
	b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
	c) <i>altre variazioni</i>	-	-
130	Copertura dei flussi finanziari:	139	318
	a) <i>variazioni di fair value</i>	387	589
	b) <i>rigiro a conto economico</i>	-248	-271
	c) <i>altre variazioni</i>	-	-
	<i>di cui: risultato delle posizioni nette</i>	-	-
140	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) <i>variazione di valore</i>	-	-
	b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
	c) <i>altre variazioni</i>	-	-
150	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-316	47
	a) <i>variazioni di fair value</i>	-102	-224
	b) <i>rigiro a conto economico</i>	-214	271
	- <i>rettifiche per rischio di credito</i>	-	534
	- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-214	-263
	c) <i>altre variazioni</i>	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-
	b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
	c) <i>altre variazioni</i>	-	-
170	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-
	b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-
	- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-
	- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-
	c) <i>altre variazioni</i>	-	-
180	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	55	-120
190	Totale altre componenti reddituali	230	1.199
200	Redditività complessiva (Voce 10+190)	3.916	6.081

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito delle strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

L'informativa qualitativa e quantitativa è esposta secondo l'ordine stabilito dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che disciplina in modo puntuale – oltre che la forma delle esposizioni tabellari – anche la sequenza dei diversi argomenti, ad eccezione della sezione relativa ai rischi di mercato in relazione all'applicazione dei modelli interni

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Come già indicato, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Di conseguenza, nel presente capitolo alcune informazioni a raffronto riferite al 31 dicembre 2017, strettamente correlate alle nuove categorie IFRS 9, quali quelle riferite ai diversi stadi di rischio creditizio, non vengono fornite.

Nelle tabelle che seguono nelle esposizioni fuori bilancio sono inclusi – a partire dal Bilancio 2018 – anche gli impegni revocabili.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.392	6.439	261	2.159	396.351	409.602
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	28.816	28.816
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	198	198
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	84	2	-	6.413	6.499
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	15	643	-	-	-	658
Totale 31.12.2018	4.407	7.166	263	2.159	431.778	445.773
Totale 31.12.2017	6.454	7.136	228	3.130	407.752	424.700

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			(milioni di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	TOTALE (esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.469	-13.377	11.092	3.825	399.788	-1.278	398.510	409.602
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35	-35	-	-	28.823	-7	28.816	28.816
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	198	198
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	104	-18	86	-	X	X	6.413	6.499
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	835	-177	658	3	-	-	-	658
Totale 31.12.2018	25.443	-13.607	11.836	3.828	428.611	-1.285	433.937	445.773
Totale 31.12.2017	27.833	-14.015	13.818	n.a.	411.406	-741	410.882	424.700

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-34	41	17.927	
2. Derivati di copertura	-	-	2.878	
Totale 31.12.2018	-34	41	20.805	
Totale 31.12.2017	31	41	21.776	

Le tabelle sopra riportate includono le attività finanziarie impaired acquisite, prevalentemente riconducibili a posizioni incluse in operazioni di cartolarizzazione conseguenti all'integrazione delle ex banche venete. Il prezzo di acquisto (da intendersi come valore di prima iscrizione) di tali attività è stato pari a 445 milioni a fronte di un valore lordo originario pari a 572 milioni.

A.1.3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	337	159	501	274	282	606	172	124	7.967
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	337	159	501	274	282	606	172	124	7.967

A.1.4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	504	10	514	-	769	7	776	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	74	2	76	-	9	-	9	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-70	-	-70	-	-70	-	-70	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-102	-	-102	-	-54	-	-54	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	1	-	1	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	68	-5	63	-	149	-7	142	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	61	-	61	-	153	-	153	-
Rimanenze finali	474	7	481	-	804	-	804	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-18	-	-18	-

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE					ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	15.605	31	15.636	-	547	71	45	196	17.238
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	2	4	-	91
Cancellazioni diverse dai write-off	-6.724	-	-6.724	-	-257	-2	-1	-	-6.867
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.823	-1	1.822	-	-1	-4	-10	-	1.652
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-26	-	-26	-	-	-	-	-	-25
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-1.985	-	-1.985	-	-72	-	-	-	-1.985
Altre variazioni	4.684	5	4.689	-	-8	-5	20	34	4.943
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	4.947	-	4.947	-	-	8	6	42	5.217
Rimanenze finali	13.377	35	13.412	-	209	62	58	230	15.047
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	41	-	41	-	-	-	-	-	41
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-177	-	-177	-	-	-	-	-	-195

Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS9 paragrafo 5.5.15).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.447	22.825	2.326	928	1.014	393
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	9.463	9.446	275	64	126	37
Totale 31.12.2018	36.910	32.271	2.601	992	1.140	430

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4	X	-4	-	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	157.594	-117	157.477	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	100	-1	99	-
Totale (A)	4	157.594	-121	157.477	4
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	107.226	-8	107.218	-
Totale (B)	-	107.226	-8	107.218	-
Totale (A+B)	4	264.820	-129	264.695	4

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	14.322	X	-9.915	4.407	3.328
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.577	X	-1.020	557	83
b) Inadempienze probabili	10.765	X	-3.600	7.165	485
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.455	X	-1.397	3.058	378
c) Esposizioni scadute deteriorate	352	X	-89	263	11
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23	X	-4	19	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	2.238	-78	2.160	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	263	-18	245	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	279.852	-1.091	278.761	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5.864	-252	5.612	-
Totale (A)	25.439	282.090	-14.773	292.756	3.824
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.187	X	-231	1.956	-
b) Non deteriorate	X	209.680	-112	209.568	-
Totale (B)	2.187	209.680	-343	211.524	-
Totale (A+B)	27.626	491.770	-15.116	504.280	3.824

Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di business combination under common control, esposizioni nette da crediti deteriorati pari a 3.213 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	(milioni di euro)	
			Esposizioni scadute	deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	4	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(milioni di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	-	101
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	24
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	77
C. Variazioni in diminuzione	-	-1
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-	-1
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	100
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.971	9.561	286
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	188	544	25
B. Variazioni in aumento	8.064	6.076	1.723
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	24	1.813	1.572
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.811	1.262	32
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	6.229	3.001	119
C. Variazioni in diminuzione	-11.713	-4.872	-1.657
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-33	-974	-318
C.2 write-off	-1.945	-209	-1
C.3 incassi	-1.049	-1.482	-139
C.4 realizzi per cessioni	-2.196	-105	-
C.5 perdite da cessione	-10	-31	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-103	-1.807	-1.195
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-14	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-6.377	-250	-4
D. Esposizione lorda finale	14.322	10.765	352
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	57	83	2

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l'incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di business combination under common control, esposizioni lorde da crediti deteriorati pari a 8.160 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

Le "Altre variazioni in diminuzione" includono principalmente le esposizioni dell'operazione di cessione ad Intrum di crediti in sofferenza denominata "Savoy".

A.1.9. Bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.077	4.461
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	3.235	4.707
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	123	2.703
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	525	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	652
B.4 altre variazioni in aumento	2.587	1.352
C. Variazioni in diminuzione	-2.257	-3.041
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-1.261
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-652	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-525
C.4 write-off	-136	-1
C.5 incassi	-752	-1.198
C.6 realizzi per cessioni	-175	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-542	-56
D. Esposizione lorda finale	6.055	6.127
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	35	62

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti interni a ciascuno stato rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione.

Nelle “Altre variazioni in diminuzione” sono ricompresi gli effetti della cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato “Savoy”.

Nel corso dell’esercizio sono state acquisite, nell’ambito di operazioni di business combination under common control, esposizioni lorde oggetto di concessioni deteriorate pari a 1.686 milioni e non deteriorate pari a 741 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d’esercizio delle società coinvolte nell’operazione di riorganizzazione aziendale.

A.1.10. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	12.704	850	2.936	1.095	61	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	91	-	101	-	3	-
B. Variazioni in aumento	7.329	701	2.604	1.085	329	40
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.259	209	1.483	505	308	36
B.3 perdite da cessione	10	2	24	16	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	751	142	345	67	10	1
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	9	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	4.309	348	743	497	11	3
C. Variazioni in diminuzione	-10.118	-531	-1.940	-783	-301	-39
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.275	-78	-455	-289	-7	-
C.2 riprese di valore da incasso	-194	-9	-68	-36	-2	-
C.3 utili da cessione	-1	-	-6	-2	-	-
C.4 write-off	-1.945	-47	-209	-89	-1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-75	-19	-749	-141	-282	-38
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-35	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-6.628	-378	-418	-226	-9	-1
D. Rettifiche complessive finali	9.915	1.020	3.600	1.397	89	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	25	2	14	5	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti già cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di business combination under common control, rettifiche di valore da attività finanziarie deteriorate pari a 4.947 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

Nelle "Altre variazioni in diminuzione" sono ricompresi principalmente gli effetti della cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato "Savoy". In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa Consolidata.

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
(milioni di euro)								
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.039	5.411	178.673	7.608	2.143	349	218.034	424.257
- Primo stadio	11.898	4.975	175.259	6.100	1.884	74	169.101	369.291
- Secondo stadio	141	436	3.414	1.508	259	66	24.673	30.497
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	209	24.260	24.469
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.622	8.599	13.510	-	1	13	113	28.858
- Primo stadio	6.622	8.571	13.510	-	-	-	88	28.791
- Secondo stadio	-	28	-	-	1	-	3	32
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	13	22	35
Totale (A+B)	18.661	14.010	192.183	7.608	2.144	362	218.147	453.115
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	-	-	-	-	-	-	689	689
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	8.316	22.070	143.315	12.168	3.467	57	102.112	291.505
- Secondo stadio	20	181	274	523	443	19	10.416	11.876
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	281	1.904	2.185
Totale (C)	8.336	22.251	143.589	12.691	3.910	357	114.432	305.566
Totale (A+B+C)	26.997	36.261	335.772	20.299	6.054	719	332.579	758.681

A.2.2. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Esposizioni	Classi di rating interni						SENZA RATING	(milioni di euro) TOTALE
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.805	29.531	245.026	61.015	13.299	1.681	27.901	424.258
- Primo stadio	45.493	29.195	238.498	48.055	5.748	107	2.196	369.292
- Secondo stadio	312	336	6.528	12.960	7.551	1.170	1.640	30.497
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	404	24.065	24.469
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.192	7.808	13.479	33	1	3	342	28.858
- Primo stadio	7.192	7.780	13.479	33	-	-	307	28.791
- Secondo stadio	-	28	-	-	1	-	3	32
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	3	32	35
Totale (A+B)	52.997	37.339	258.505	61.048	13.300	1.684	28.243	453.116
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	689	689
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	21.553	41.396	193.147	30.320	3.610	62	1.417	291.505
- Secondo stadio	11	79	904	6.748	1.690	336	2.108	11.876
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	312	1.873	2.185
Totale (C)	21.564	41.475	194.051	37.068	5.300	710	5.398	305.566
Totale (A+B+C)	74.561	78.814	452.556	98.116	18.600	2.394	33.641	758.682

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.1. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	6.908	6.908	-	-	6.643	-	-	-
1.1. totalmente garantite	6.819	6.819	-	-	6.643	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	89	89	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.475	1.475	-	-	72	1.044	-	-
2.1. totalmente garantite	260	260	-	-	72	68	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	1.215	1.215	-	-	-	976	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

	Garanzie personali (*)							(milioni di euro)
	(2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				(1)+(2)
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	16	184	-	40	6.883
1.1. totalmente garantite	-	-	-	16	152	-	8	6.819
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	32	-	32	64
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	31	115	-	57	1.319
2.1. totalmente garantite	-	-	-	2	107	-	11	260
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	29	8	-	46	1.059
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
							Controparti centrali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	173.239	164.483	103.259	-	17.797	3.395	-	-
1.1. totalmente garantite	158.011	151.281	101.919	-	17.574	2.708	-	-
- di cui deteriorate	13.287	7.263	5.372	-	34	135	-	-
1.2. parzialmente garantite	15.228	13.202	1.340	-	223	687	-	-
- di cui deteriorate	3.293	1.321	714	-	7	11	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	24.020	23.936	1.879	-	786	781	-	-
2.1. totalmente garantite	19.934	19.876	1.497	-	722	504	-	-
- di cui deteriorate	474	436	177	-	2	4	-	-
2.2. parzialmente garantite	4.086	4.060	382	-	64	277	-	-
- di cui deteriorate	198	180	40	-	1	11	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							
	Derivati su crediti			Crediti di firma				(1)+(2)
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	10.062	424	1.712	20.114	156.763
1.1. totalmente garantite	-	-	-	9.449	308	1.499	17.824	151.281
- di cui deteriorate	-	-	-	93	1	433	1.195	7.263
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	613	116	213	2.290	5.482
- di cui deteriorate	-	-	-	14	4	118	220	1.088
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	763	324	404	17.336	22.273
2.1. totalmente garantite	-	-	-	716	260	355	15.822	19.876
- di cui deteriorate	-	-	-	1	-	38	214	436
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	47	64	49	1.514	2.397
- di cui deteriorate	-	-	-	-	26	20	33	131

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute. Si evidenzia, come già segnalato in calce alla tabella "3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica" della Parte B Attivo della Nota Integrativa, che alla data del 31.12.2018 la Banca detiene, nella suddetta categoria contabile, titoli di capitale rivenienti dal recupero di attività finanziarie *impaired* per un valore di bilancio pari a 27 milioni.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

Il significativo incremento rispetto al 31.12.2017 è imputabile principalmente all'inclusione nelle esposizioni creditizie fuori bilancio (a partire dal Bilancio 2018) degli impegni revocabili.

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
(milioni di euro)						
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	172	-70	56	-198	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	4	-17	-	-
A.2 Inadempienze probabili	102	-33	197	-139	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	40	-20	118	-108	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	6	-3	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	45.560	-62	46.790	-45	986	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	411	-1	134	-1	-	-
Totale (A)	45.834	-165	47.049	-385	986	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	3	-	61	-1	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.073	-1	56.856	-21	3.141	-
Totale (B)	9.076	-1	56.917	-22	3.141	-
Totale (A+B) 31.12.2018	54.910	-166	103.966	-407	4.127	-
Totale (A+B) 31.12.2017	56.736	-89	55.810	-339	2.259	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
(milioni di euro)				
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	2.935	-7.606	1.244	-2.041
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	417	-903	136	-100
A.2 Inadempienze probabili	5.411	-2.889	1.455	-539
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.385	-1.173	515	-96
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	109	-36	148	-50
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	12	-2	7	-2
A.4 Esposizioni non deteriorate	89.645	-631	98.926	-431
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	4.141	-232	1.171	-36
Totale (A)	98.100	-11.162	101.773	-3.061
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.873	-227	19	-3
B.2 Esposizioni non deteriorate	138.826	-79	4.813	-11
Totale (B)	140.699	-306	4.832	-14
Totale (A+B) 31.12.2018	238.799	-11.468	106.605	-3.075
Totale (A+B) 31.12.2017	175.209	-12.592	67.614	-1.830

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	4.397	-9.809	10	-79
A.2 Inadempienze probabili	6.983	-3.443	95	-60
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	263	-89	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	226.478	-1.101	31.151	-30
Totale (A)	238.121	-14.442	31.256	-169
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.931	-230	10	-1
B.2 Esposizioni non deteriorate	108.982	-82	40.622	-23
Totale (B)	110.913	-312	40.632	-24
Totale (A+B) 31.12.2018	349.034	-14.754	71.888	-193
Totale (A+B) 31.12.2017	254.430	-14.460	69.469	-227

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-21	-	-6	-	-
A.2 Inadempienze probabili	62	-88	25	-9	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.686	-30	5.087	-4	1.519	-4
Totale (A)	16.748	-139	5.112	-19	1.519	-4
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	11	-	3	-	1	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	53.591	-4	5.455	-3	918	-
Totale (B)	53.602	-4	5.458	-3	919	-
Totale (A+B) 31.12.2018	70.350	-143	10.570	-22	2.438	-4
Totale (A+B) 31.12.2017	23.522	-131	5.368	-19	2.580	-13

B.2.bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.424	-3.640	877	-1.895	833	-1.827	1.263	-2.447
A.2 Inadempienze probabili	2.991	-1.238	1.439	-704	1.403	-871	1.150	-630
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	90	-33	47	-13	43	-13	83	-30
A.4 Esposizioni non deteriorate	77.841	-440	44.937	-210	66.400	-209	37.300	-242
Totale A	82.346	-5.351	47.300	-2.822	68.679	-2.920	39.796	-3.349
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	568	-51	486	-65	720	-104	157	-10
B.2 Esposizioni non deteriorate	52.585	-34	21.312	-14	27.062	-24	8.023	-10
Totale B	53.153	-85	21.798	-79	27.782	-128	8.180	-20
Totale (A+B) 31.12.2018	135.499	-5.436	69.098	-2.901	96.461	-3.048	47.976	-3.369
Totale (A+B) 31.12.2017	104.352	-7.007	37.497	-1.376	90.582	-3.264	21.992	-2.813

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-1
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	144.027	-103	9.782	-7
Totale (A)	144.027	-103	9.782	-8
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.753	-1	72.061	-6
Totale (B)	15.753	-1	72.061	-6
Totale (A+B)	31.12.2018	159.780	-104	81.843
Totale (A+B)	31.12.2017	146.367	-51	33.412

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.553	-2	1.655	-1	460	-4
Totale (A)	1.553	-2	1.655	-4	460	-4
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.157	-	10.362	-	2.651	-1
Totale (B)	6.157	-	10.362	-	2.651	-1
Totale (A+B)	31.12.2018	7.710	-2	12.017	-4	3.111
Totale (A+B)	31.12.2017	2.696	-19	3.218	-13	696

B.3.bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	108.350	-54	1.840	-48	33.628	-1	209	-
TOTALE A	108.350	-54	1.840	-48	33.628	-1	209	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.855	-	1.343	-1	2.329	-	226	-
Totale B	11.855	-	1.343	-1	2.329	-	226	-
Totale (A+B) 31.12.2018	120.205	-54	3.183	-49	35.957	-1	435	-
Totale (A+B) 31.12.2017	98.880	-2	6.234	-48	37.637	-1	1.202	-

B.4 Grandi esposizioni
Grandi esposizioni

a) Valore di bilancio (milioni di euro)	326.946
b) Valore ponderato (milioni di euro)	22
c) Numero	4

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle “Grandi esposizioni” riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle “Grandi esposizioni” anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un’esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell’ente. A tal riguardo si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono incluse esposizioni verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo il cui valore di bilancio è pari ad Euro 241.168 milioni che, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale, hanno un valore di ponderazione pari a zero.

Per completezza si segnala che figurano altresì nella predetta tabella esposizioni verso il Tesoro dello Stato Italiano per un valore di bilancio pari a 45.235 milioni e valore ponderato pari a 9 milioni ed esposizioni verso Banca d’Italia per 33.142 milioni e valore ponderato pari a 13 milioni.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia *originator* e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla stessa banca. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	20	-	244	-	303	1
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (a)	-	-	240	-	294	-
- Crediti al consumo	20	-	4	-	9	1
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	10.891	-13	150	-1	764	-
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (b)	10.753	-13	27	-	96	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	138	-	123	-1	668	-
TOTALE	10.911	-13	394	-1	1.067	1

(a) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate relative all'operazione di cartolarizzazione Savoy.

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 46 milioni Senior, euro 26 milioni Mezzanine ed euro 41 milioni Junior. La voce "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetiche denominate GARC riferite ad esposizioni in bonis.

Tra le cartolarizzazioni di cui al punto A. della tabella precedente rientrano - oltre a quelle che rispettano i requisiti previsti dallo IFRS 9 per la derecognition - anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione
Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre Attività (a)	5.398	11	1	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	249	-2	18	-	85	-
Crediti al commercio	234	-3	-	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (b)	108	3	44	1	57	-
Cartolarizzazioni	53	3	-	-3	-	-
Crediti al consumo	41	-	2	-	-	-
TOTALE	6.083	12	65	-2	142	-

(a) L'importo comprende anche i titoli Romulus per 5.094 milioni di Euro detenuti in portafoglio da Intesa Sanpaolo, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia delle attività sottostanti si rimanda alla "sezione 4 - Rischi delle altre imprese" riportata in parte E della Nota Integrativa consolidata.

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 93 milioni Senior, euro 44 milioni Mezzanine ed euro 57 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo												
- ABCP Conduit transaction	-	-	-	-	-	-	5.608	-11	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	5.608	-11	-	-	-	-

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	ATTIVITA' (f)			PASSIVITA' (f)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Intesa Sanpaolo Sec SA (b)	Lussemburgo	Consolidato	21	-	302	306	-	16
Intesa Sec 3 Srl	Milano	Consolidato	159	-	108	-	80	121
ISP CB Ipotecario Srl (e)	Milano	Consolidato	19.872	-	4.097		22.975	
ISP CB Pubblico Srl (e)	Milano	Consolidato	3.149	1.958	2.521		7.361	
ISP OBG Srl (e)	Milano	Consolidato	32.447	-	5.618		37.791	
Claris Finance 2005 Srl	Roma	Non consolidato (d)	52	-	12	4	24	36
Claris Finance 2007 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	112	-	13	66	19	40
Claris Finance 2008 Srl (b)	Conegliano (TV)	Non consolidato	118	-	7	-	39	55
Claris RMBS 2014 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	416	-	16	219	-	213
Claris RMBS 2016 Srl (b)	Conegliano (TV)	Non consolidato	872	-	66	651	116	144
Claris SME 2015 Srl (b)	Conegliano (TV)	Non consolidato	629	-	66	-	249	403
Claris SME 2016 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	421	-	38	72	393	24
Berica ABS 3 Srl	Vicenza	Non consolidato (d)	474	-	18	216	94	143
Berica ABS 4 Srl	Vicenza	Non consolidato	561	-	21	304	123	121
Berica ABS 5 Srl (b)	Vicenza	Non consolidato	493	-	38	383	60	52
Augusto Srl (c)	Milano	Non consolidato (d)	1	-	2	13	-	-
Colombo Srl	Milano	Non consolidato (d)	1	-	6	-	4	10
Diocleziano Srl (c)	Milano	Non consolidato (d)	4	-	1	52	-	-
Brera Sec Srl (b)	Conegliano (TV)	Non consolidato (d)	11.035	-	972	9.168	-	2.597

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d.perimetro "prudenziale" applicato nel bilancio di Gruppo

(b) Veicolo di autocartolarizzazione descritto del paragrafo 2 delle informazioni quantitative della sezione 4 - Rischio di Liquidità

(c) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31 dicembre 2017)

(d) Non consolidato con il metodo integrale ma con il metodo del patrimonio netto

(e) Trattasi di veicoli funzionali all'emissione di covered bond. Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione "E.4 Operazioni di covered bond" di Parte E della presente Nota Integrativa Individuale

(f) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono ai valori complessivamente riportati nelle rendicontazioni contabili delle società veicolo.

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non svolge attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione proprie nelle quali le attività cedute sono state cancellate dal bilancio ai sensi dell'IFRS 9; si omette pertanto la relativa informativa. Per maggiori informazioni si rinvia alla corrispondente sezione della nota integrativa consolidata.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

E.1. Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

(milioni di euro)

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	745	-	745	X	744	-	744
1. Titoli di debito	745	-	745	X	744	-	744
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.297	-	16.297	-	16.179	-	16.179
1. Titoli di debito	16.297	-	16.297	-	16.179	-	16.179
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.244	1.244	-	103	1.091	919	172
1. Titoli di debito	-	-	-	-	172	-	172
2. Finanziamenti	1.244	1.244	-	103	919	919	-
TOTALE 31.12.2018	18.286	1.244	17.042	103	18.014	919	17.095
TOTALE 31.12.2017	16.537	3.334	13.203	562	12.723	3.251	9.634

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui la banca risulti sia cedente che finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

Gli aggregati dei contratti di vendita con patto di riacquisto si riferiscono alle operazioni di pronti contro termine poste in essere dalla banca a fronte di attività cedute e non cancellate; non sono incluse, invece, tra le passività finanziarie associate le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

Gli aggregati dei contratti di operazioni di cartolarizzazione si riferiscono ad attività e passività associate rilevate per le operazioni di cartolarizzazione SEC 3 e K-Equity nonché delle operazioni di cartolarizzazione Claris, Berica e Norma rivenienti dall'acquisizione delle ex banche venete.

E.2. Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2018	(milioni di euro) 31.12.2017
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	745	-	745	1.245
1. Titoli di debito	745	-	745	1.245
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.297	-	16.297	8.098
1. Titoli di debito	16.297	-	16.297	8.098
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	1.227	-	1.227	7.072
1. Titoli di debito	-	-	-	199
2. Finanziamenti	1.227	-	1.227	6.873
Totale attività finanziarie	18.269	-	18.269	16.415
Totale passività finanziarie associate	18.014	-	18.014	12.727
Valore netto 31.12.2018	255	-	255	X
Valore netto 31.12.2017	3.688	-	X	3.688

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui la banca risulti sia cedente che finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente.

E.4. Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013.

Al 31 dicembre 2018 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 5 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate, nel tempo, emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 12 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012).

Nel corso dell'esercizio 2018 è giunta a scadenza l'undicesima serie di OBG, per un ammontare nominale originario di 1,1 miliardi già parzialmente estinta anticipatamente.

Pertanto, al 31 dicembre 2018, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 5,6 miliardi, di cui 5,5 miliardi riacquistate e 0,1 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani, titoli pubblici e obbligazioni Adriano Finance S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 24,8 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2018, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nel mese di maggio, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,5 miliardi circa.

Al 31 dicembre 2018 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 20 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 31,7 miliardi (di cui 1 miliardo relativo ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2015 e 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012).

Nel corso dell'esercizio 2018:

- è giunta a scadenza la quindicesima serie di OBG per un nominale di 0,75 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 23 di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile (Euribor 3 mesi+0,29%) per un nominale di 2 miliardi, con scadenza a 12 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è interamente sottoscritto dalla Capogruppo.
- nel mese di luglio è stata emessa la serie 24 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso con scadenza a 7 anni per un nominale di 1 miliardo, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato interamente collocato presso investitori istituzionali sul mercato.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 17,4 miliardi, di cui 12 miliardi collocate presso investitori terzi e 5,4 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Il terzo programma multi-originator di emissione di OBG, varato nel 2012, assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 40 miliardi (l'ammontare originario era di 30 miliardi). Il programma è finalizzato a realizzare emissioni retained. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a novembre 2018), Cassa di Risparmio del Veneto (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a luglio 2018), Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire da maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 18,1 miliardi (al netto delle esclusioni). Sono state effettuate le seguenti cessioni: nel mese di giugno 2018 per un totale di 4,2 miliardi, nel mese di settembre per un totale di 2 miliardi e nel mese di novembre per un totale di 1,9 miliardi.

Al 31 dicembre 2018 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo avevano un valore di bilancio di 28,3 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 61,2 miliardi (di cui 31,2 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2018:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza la serie 11 di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi e con nominale residuo alla scadenza pari a 1,375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la serie 12 di OBG emesse per un valore di 2,35 miliardi e con nominale residuo alla scadenza pari a 2,154 miliardi;
- nel mese di marzo è stata emessa la serie 25 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni;
- nel mese di marzo è stata emessa la serie 26 di OBG per un nominale di 2,15 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni;
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 27 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 11 anni;

- nel mese di settembre è stata emessa la serie 28 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 29 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 8 anni;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 30 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni;
- nel mese di dicembre è stata emessa la serie 31 di OBG per un nominale di 1,275 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 13 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating A (High) di DBRS. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 29,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(milioni di euro)

DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINAZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO (1)			OBG EMESSE	
						Totale attivo	Svalutaz. cumulate sul portafoglio cartolarizzato	Importo	Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2)	Classificazione IAS	Valutazione
ISP CB PUBBLICO						7.628	8	7.361	147	153		
	Intesa Sanpaolo 11/21 - 5%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	27-gen-11	27-gen-21	A3				147	153	Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP CB IPOTECARIO						24.878	161	22.975	11.963	12.670	(3)	
	Intesa Sanpaolo 11/26 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17-feb-11	17-feb-26	A2				100	126	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/31 - 5,375%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17-feb-11	17-feb-31	A2				300	402	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/27 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	16-set-11	16-set-27	A2				210	249	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/21 - 5 %	Mutui ipotecari	16-lug-12	27-gen-21	A2				1.353	1.510	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/19 - 3,75%	Mutui ipotecari	25-set-12	25-set-19	A2				1.000	1.020	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/22 - 3,625%	Mutui ipotecari	3-dic-12	5-dic-22	A2				1.250	1.320	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 13/25 - 3,375%	Mutui ipotecari	24-gen-13	24-gen-25	A2				1.000	1.106	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 14/26 - 3,25%	Mutui ipotecari	10-feb-14	10-feb-26	A2				1.250	1.422	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/22 - 0,625%	Mutui ipotecari	23-gen-15	20-gen-22	Aa2				1.000	1.010	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/25 - 1,375%	Mutui ipotecari	18-dic-15	18-dic-25	Aa2				1.250	1.254	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 16/23 - 0,625%	Mutui ipotecari	23-mar-16	23-mar-23	Aa2				1.250	1.248	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 17/27 - 1,125%	Mutui ipotecari	16-giu-17	16-giu-27	Aa2				1.000	996	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 18/25 - 1,125%	Mutui ipotecari	13-lug-18	14-lug-25	Aa2				1.000	1.007	Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP OBG						38.065 (4)	368 (5)	37.791	-	-		

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissioni di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

(3) I titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori istituzionali per la quasi totalità dell'ammontare emesso.

(4) L'importo dell'attivo del veicolo di Intesa Sanpaolo è pari a 32.629 milioni; dei restanti, 3.461 milioni sono attivi cartolarizzati di Cassa di Risparmio di Firenze e 1.959 milioni sono attivi cartolarizzati di Cassa di Risparmio di Bologna.

(5) L'importo delle svalutazioni del portafoglio cartolarizzato di Intesa Sanpaolo è pari a 352 milioni; dei restanti, 7 milioni sono relativi agli attivi di Cassa di Risparmio di Bologna e 9 milioni agli attivi di Cassa di Risparmio di Firenze.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 12 non va fornita dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,43% dell'utilizzato, in lieve diminuzione rispetto allo 0,44% di fine 2017. Quest'ultimo è stato pro-formato per tenere conto delle incorporazioni in Intesa Sanpaolo di Banche del Gruppo avvenute nel corso del 2018. La sostanziale stabilità dell'indicatore di rischio deriva dalla compensazione di alcuni elementi: in particolare, l'aggravio derivante dall'aggiornamento delle serie storiche dei parametri di rischio è stato bilanciato da interventi di mitigazione del rischio e dal miglioramento della qualità creditizia del portafoglio.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

PORTAFOGLIO BANCARIO

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2018, rispettivamente a 666 milioni, -689 milioni e a 1.334 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2017 che è pari a 861 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity del valore (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di +100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2018 un valore medio pari a 1.524 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1.663 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2018 mediamente pari a 106 milioni, con un valore minimo pari a 61 milioni ed un valore massimo pari a 143 milioni, il dato di fine esercizio 2018 è pari a 112 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (64 milioni il valore di fine 2017) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 52 milioni e 70 milioni, il dato di fine esercizio 2018 è pari a 52 milioni.

Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopracitate attività quotate detenute nel portafoglio HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)

		I Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2018	II Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2018	III Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2018	IV Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2017
Shock di prezzo	10%	56	53	48	39	60
Shock di prezzo	-10%	-56	-53	-48	-39	-60

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE				
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	24.000	1.363	591	1.741	3.620
A.1 Titoli di debito	6.577	541	-	761	413
A.2 Titoli di capitale	71	-	6	-	544
A.3 Finanziamenti a banche	6.852	396	513	153	782
A.4 Finanziamenti a clientela	10.500	426	72	827	1.881
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	4.741	31	23	464	77
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	30.818	978	97	564	1.204
C.1 Debiti verso banche	12.927	387	32	30	769
C.2 Debiti verso clientela	5.767	285	65	80	354
C.3 Titoli di debito	12.124	306	-	454	81
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	272	9	-	16	27
E. DERIVATI FINANZIARI					
- Opzioni					
<i>posizioni lunghe</i>	748	29	-	2	178
<i>posizioni corte</i>	661	26	-	2	177
- Altri derivati					
<i>posizioni lunghe</i>	57.170	7.793	3.127	4.999	8.407
<i>posizioni corte</i>	55.189	7.880	3.658	6.697	10.437
TOTALE ATTIVITA'	86.659	9.216	3.741	7.206	12.282
TOTALE PASSIVITA'	86.940	8.893	3.755	7.279	11.845
SBILANCIO (+/-)	-281	323	-14	-73	437

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2018 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 42 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca risulta autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tali modelli sono utilizzati per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2018 circa il 99% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2018 pari a circa il 1% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a contratti residuali non simulati, nel rispetto della non materialità delle soglie EBA.

L'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, ha previsto l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchange Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transazioni	(milioni di euro)			
	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2018		31.12.2017	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	46	7.910	75	6.423

Il modello interno di tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Intesa Sanpaolo a 2 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a circa 7 miliardi.

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	461.683	43.558	-	-	474.561	41.198	-
a) Opzioni	-	7.759	2.676	-	-	9.405	2.955	-
b) Swap	-	453.924	36.857	-	-	465.156	34.819	-
c) Forward	-	-	20	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	4.005	-	-	-	3.424	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	794	550	2	-	474	837	27
a) Opzioni	-	785	536	2	-	457	820	27
b) Swap	-	9	9	-	-	17	17	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	5	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	121.399	11.741	-	-	96.703	11.575	-
a) Opzioni	-	3.889	910	-	-	3.291	950	-
b) Swap	-	31.023	2.404	-	-	23.674	1.541	-
c) Forward	-	85.505	7.986	-	-	68.345	8.455	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	982	441	-	-	1.393	629	-
4. Mercati	-	3.224	802	-	-	3.046	574	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	587.100	56.651	2	-	574.784	54.184	27

La Banca ha operato sui mercati organizzati dei futures attraverso soggetti aderenti in via diretta prevalentemente riferibili all'Investment Bank del Gruppo.

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	294	76	-	-	370	81	-
b) Interest rate swap	-	7.744	2.376	-	-	7.999	2.366	-
c) Cross currency swap	-	1.416	262	-	-	1.079	302	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	866	60	-	-	682	91	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	217	56	-	-	194	47	-
Totale	-	10.537	2.830	-	-	10.324	2.887	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	307	91	-	-	366	122	-
b) Interest rate swap	-	9.846	628	-	-	10.332	613	-
c) Cross currency swap	-	1.029	621	-	-	894	540	-
d) Equity swap	-	2	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	936	89	-	-	572	124	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	246	38	-	-	205	36	-
Totale	-	12.366	1.467	-	-	12.369	1.435	-

A.3. Derivati finanziari di negoziazione “over the counter”: valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	12.091	2.357	29.110
- fair value positivo	X	824	61	1.555
- fair value negativo	X	-494	-1	-175
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	5	48	497
- fair value positivo	X	-	-	2
- fair value negativo	X	-	-	-38
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.226	669	9.846
- fair value positivo	X	8	60	266
- fair value negativo	X	-565	-2	-161
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	11	791
- fair value positivo	X	-	1	53
- fair value negativo	X	-	-	-31
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	444.834	8.097	8.752
- fair value positivo	-	7.103	373	468
- fair value negativo	-	-9.637	-213	-233
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	775	19	-
- fair value positivo	-	38	5	-
- fair value negativo	-	-8	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	89.405	22.348	9.646
- fair value positivo	-	1.729	261	348
- fair value negativo	-	-1.527	-174	-342
4) Merci				
- valore nozionale	-	2.013	20	1.191
- fair value positivo	-	115	1	96
- fair value negativo	-	-150	-	-82
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	90.440	186.432	228.369	505.241
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	81	1.063	200	1.344
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	96.428	23.591	13.121	133.140
A.4 Derivati finanziari su merci	2.248	1.778	-	4.026
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	189.197	212.864	241.690	643.751
Totale 31.12.2017	186.707	215.224	227.037	628.968

B. DERIVATI CREDITIZI
B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)	
	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	939	7.939
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2018	939	7.939
Totale 31.12.2017	674	4.925
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	188	8.375
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2018	188	8.375
Totale 31.12.2017	146	2.688

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	(milioni di euro)	
	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	123	139
b) Credit spread products	-	
c) Total rate of return swap	-	
d) Altri	-	
Totale	123	139
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	128	222
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	128	222

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato

B.3. Derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	X	-	-	168
- fair value positivo	X	-	-	55
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	8.047	663	-
- fair value positivo	-	9	8	-
- fair value negativo	-	-62	-1	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	7.710	853	-
- fair value positivo	-	51	-	-
- fair value negativo	-	-62	-3	-

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	-	8.395	168	8.563
2. Acquisto di protezione	78	8.549	251	8.878
Totale 31.12.2018	78	16.944	419	17.441
Totale 31.12.2017	-	8.075	358	8.433

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2018 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi al costo della raccolta in divisa e agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal "carve out" dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core della banca.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

Informazioni di natura quantitativa
A. Derivati finanziari di copertura
A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	152.658	11	-	-	203.401	1.211	-
a) Opzioni	-	2.888	-	-	-	2.455	-	-
b) Swap	-	149.770	11	-	-	200.946	1.211	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	2.349	13	-	-	2.203	12	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	2.349	13	-	-	2.203	12	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	155.007	24	-	-	205.604	1.223	-

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 181.331 milioni.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Over the counter				Mercati organizzati	Over the counter				
	Senza controparti centrali		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Senza controparti centrali		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
	Controparti centrali					Controparti centrali				Mercati organizzati
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	47	-	-	-	53	-	-	-169	129
b) Interest rate swap	-	2.546	-	-	-	3.504	-	-	2.044	2.930
c) Cross currency swap	-	285	-	-	-	266	-	-	59	87
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.878	-	-	-	3.823	-	-	1.934	3.146
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	-	-	-	4	-
b) Interest rate swap	-	5.066	1	-	-	5.206	-	-	4.317	4.119
c) Cross currency swap	-	287	-	-	-	349	-	-	267	301
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.357	1	-	-	5.555	-	-	4.588	4.420

A.3 Derivati finanziari di copertura “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	11	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-1	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	13	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	151.154	1.504	-
- fair value positivo	-	2.539	53	-
- fair value negativo	-	-4.560	-510	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	2.178	170	-
- fair value positivo	-	284	1	-
- fair value negativo	-	-156	-132	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	31.762	69.147	51.760	152.669
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	472	1.432	458	2.362
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	32.234	70.579	52.218	155.031
Totale 31.12.2017	60.290	101.168	49.425	210.883

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali

Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione la banca non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella “C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura”.

D. Strumenti coperti

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

(milioni di euro)

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:						
	23.638	-	159	76	150	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	23.638	-	159	76	150	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:						
	11.583	-	2.475	28	2.572	42.166
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	11.120	-	2.211	28	2.308	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	463	-	264	-	264	x
Totale 31.12.2018	35.221	-	2.634	104	2.722	42.166
Totale 31.12.2017	35.194	-	3.172	18	2.812	35.318
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
	82.221	-	1.285	102	1.669	6.031
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	79.161	-	1.232	102	1.608	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	3.060	-	53	-	61	x
Totale 31.12.2018	82.221	-	1.285	102	1.669	6.031
Totale 31.12.2017	88.165	-	1.953	108	2.410	-

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	(milioni di euro) Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività				
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-	-	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
1.3 Valute e oro		-	-	-
1.4 Crediti		-	-	-
1.5 Altri		-	-	-
2. Passività				
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-1.036	-1.150	-
1.2 Valute e oro		-	-	-
1.3 Altri		-	-	-
Totale (A)	31.12.2018	-1.036	-1.150	-
Totale (A)	31.12.2017	-1.188	-1.288	-
B. Copertura degli investimenti esteri				
		X	-	-
Totale (A+B)	31.12.2018	-1.036	-1.150	-
Totale (A+B)	31.12.2017	-1.188	-1.288	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	-1.289	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	139	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: transazioni future non più attese</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	-1.150	-	-	-	-	-	-	-	-	-

3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti per controparti

	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	608.090	11.958	37.862
- fair value netto positivo	-	1.005	87	1.615
- fair value netto negativo	-	-536	-2	-193
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	780	67	497
- fair value netto positivo	-	-	-	2
- fair value netto negativo	-	-	-	-38
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	92.822	23.187	19.492
- fair value netto positivo	-	44	71	493
- fair value netto negativo	-	-585	-13	-175
4) Merci				
- valore nozionale	-	2.013	31	1.982
- fair value netto positivo	-	-	1	53
- fair value netto negativo	-	-	-	-31
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	881	233	173
- fair value netto negativo	-	-5.334	-585	-170
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	8.047	663	168
- fair value netto positivo	-	-	-	54
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	7.710	853	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	32.784	15.172	13.399	19.989	40.169	25.008	33.198	120.500	90.845	32.211
A.1 Titoli di Stato	2	-	-	22	113	1.529	1.948	16.987	4.866	-
A.2 Altri titoli di debito	22	510	2.021	2.638	47	502	269	2.189	5.540	15
A.3 Quote OICR	952	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	31.808	14.662	11.378	17.329	40.009	22.977	30.981	101.324	80.439	32.196
- Banche	7.513	4.766	3.169	11.739	29.624	12.661	11.420	26.845	6.022	32.109
- Clientela	24.295	9.896	8.209	5.590	10.385	10.316	19.561	74.479	74.417	87
B. Passività per cassa	210.485	13.365	3.865	7.324	8.754	10.862	15.806	117.615	26.698	742
B.1 Depositi e conti correnti	205.341	1.070	1.409	4.853	6.347	7.799	9.781	23.845	5.604	-
- Banche	18.374	471	1.024	4.108	5.425	7.086	9.224	23.060	5.604	-
- Clientela	186.967	599	385	745	922	713	557	785	-	-
B.2 Titoli di debito	36	27	212	1.826	2.350	2.588	5.569	32.790	18.974	742
B.3 Altre passività	5.108	12.268	2.244	645	57	475	456	60.980	2.120	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	6.556	3.640	6.383	13.377	5.813	5.991	11.904	5.583	-
- Posizioni corte	61	7.143	2.967	6.240	12.173	5.205	4.984	11.731	6.545	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9.557	29	4	94	202	298	705	-	-	-
- Posizioni corte	9.951	27	24	85	200	399	627	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	16.866	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	16.795	-	-	-	-	-	72	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	157	19.541	4	30	66	471	5.228	15.997	1.589	-
- Posizioni corte	43.132	8	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	33	-	-	3	1	3	28	26	2	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	121	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	126	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	3.538	2.594	1.252	2.157	2.677	2.515	2.910	9.685	3.462	3
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	4	5	187	445	2.939	543	-
A.2 Altri titoli di debito	11	82	4	183	135	22	479	1.765	1.360	-
A.3 Quote OICR	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.494	2.512	1.248	1.970	2.537	2.306	1.986	4.981	1.559	3
- Banche	1.692	1.219	663	1.387	1.196	1.142	762	683	39	-
- Clientela	1.802	1.293	585	583	1.341	1.164	1.224	4.298	1.520	3
B. Passività per cassa	4.560	2.964	4.465	3.107	3.032	1.271	730	6.835	7.248	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.418	1.352	498	1.276	897	399	269	2.830	742	-
- Banche	1.682	533	362	266	486	179	171	2.538	611	-
- Clientela	2.736	819	136	1.010	411	220	98	292	131	-
B.2 Titoli di debito	21	118	1.625	81	273	871	460	3.405	6.506	-
B.3 Altre passività	121	1.494	2.342	1.750	1.862	1	1	600	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	317	14.476	4.555	8.408	16.226	8.993	8.656	13.217	7.580	-
- Posizioni corte	5	13.904	5.239	8.557	17.823	9.618	9.746	13.228	6.549	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	975	-	161	-	14	48	191	-	-	-
- Posizioni corte	973	-	77	-	52	85	187	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	12	3	1	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	5	9	20	224	247	907	8.207	402	-
- Posizioni corte	9.991	30	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2	-	-	-	-	4	1	19	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Intesa Sanpaolo SEC SA

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale di crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Brera Sec Srl

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec Srl originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli:

- una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità;

- una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition).

Ciascuna banca cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement). Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi di euro.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 54,30% dei titoli senior (pari a 3.271,80 milioni di euro) e junior (pari a 579,59 milioni di euro);
- Banco di Napoli ha sottoscritto l'11,25% dei titoli senior (pari a 677,66 milioni di euro) e junior (pari a 120,04 milioni di euro);
- CR Bologna ha sottoscritto il 9,02% dei titoli senior (pari a 543,50 milioni di euro) e junior (pari a 96,29 milioni di euro);
- CR Forlì e della Romagna ha sottoscritto il 12,09% dei titoli senior (pari a 728,30 milioni di euro) e junior (pari a 120,04 milioni di euro);
- CR Friuli Venezia Giulia ha sottoscritto il 13,34% dei titoli senior (pari a 803,90 milioni di euro) e junior (pari a 142,40 milioni di euro).

In seguito alla fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo nelle date del 23 luglio 2018 (CR Veneto e di CR Friuli Venezia Giulia) e del 26 novembre 2018 (Banco di Napoli e Cr Forlì e della Romagna), i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.

Al 31.12.2018 il valore dei titoli sottoscritti in essere è, per Intesa Sanpaolo, pari a 4.929,21 milioni Senior e 971,02 milioni Junior e per CR Bologna pari a 488,74 milioni Senior e 96,29 milioni Junior.

Brera Sec Srl (SME)

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec Srl originati da Capogruppo e da tre Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 milioni).

L'Operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (no derecognition). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).

Il 26 novembre 2018, in seguito alla fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 5.289,49 milioni di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 14 dicembre 2018 per complessivi 5.279,72 milioni di euro.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's ed A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 76,47% dei titoli senior (pari a 2.867,70 milioni di euro) e junior (pari a 1.169,70 milioni di euro);
- Cassa di Risparmio di Firenze ha sottoscritto il 12,68% dei titoli senior (pari a 475,50 milioni di euro) e junior (pari a 193,97 milioni di euro);
- Cassa di Risparmio di Bologna ha sottoscritto il 10,85% dei titoli senior (pari a 406,87 milioni di euro) e junior (pari a 165,97 milioni di euro).

Berica ABS 5 Srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 507 milioni di euro (di cui 413 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2018 residuano complessivamente da rimborsare 384 milioni di euro;
- tranche mezzanine per 39 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A") e Moody's ("A1") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche mezzanine per 21 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("BBB") e Moody's ("A3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Claris RMBS 2016 Srl

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni di euro (rispettivamente, Euro 921 milioni ed Euro 241 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte di "Claris RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 1.189 milioni, così ripartiti:

- tranche classe A per 929 milioni di euro di cui residuano 516 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("AAA");
- tranche classe B per 116 milioni di euro di cui residuano 92 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("A-") e da DBRS ("A (High)");
- tranche classe J1 per 114 milioni di euro, non rimborsata e priva di rating;
- tranche classe J2 per 30 milioni di euro totalmente rimborsata al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore. Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 697 milioni.

Claris SME 2015 Srl

Nel mese di ottobre 2015, Veneto Banca in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi 1.953 milioni di euro (rispettivamente, 1.563 milioni di euro e 390 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad ottobre 2015 da parte della "Claris SME 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 1.962,6 milioni, così ripartiti:

- Tranche classe A per 1.270 milioni interamente rimborsata al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("A High");
- Tranche classe B per 290 milioni di euro di cui residuano 248 milioni di euro al 31 dicembre 2018 (sottoscritti rispettivamente per 190 milioni di euro da Intesa Sanpaolo e per 58 milioni di euro da Banca Apulia) e avente rating esterno assegnato da Fitch ("BB+") e da DBRS ("BB");
- Tranche classe J1 per 321 milioni di euro di cui residuano 321 milioni di euro al 31 dicembre 2018 (sottoscritta da Intesa Sanpaolo) e priva di rating;
- Tranche classe J2 per 81 milioni di euro non rimborsata (sottoscritta da Banca Apulia) al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 625 milioni di euro.

Claris Finance 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, Veneto Banca SpA ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 439 milioni ed Euro 153 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 592 milioni di euro, come di seguito suddivisi:

- Tranche classe A per 492 milioni di euro interamente rimborsata al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e da S&P ("AAA");
- Tranche classe B per 44,5 milioni di euro di cui residuano 39 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("BBB") e da S&P ("BBB");
- Tranche classe C1 per 41 milioni di euro di cui residuano 41 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e priva di rating;
- Tranche classe C2 per 14 milioni di euro di cui residuano 14 milioni al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state inizialmente sottoscritte da Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Successivamente sono state cedute ad investitori istituzionali nel quarto trimestre del 2013.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 118 milioni.

					(milioni di euro)	
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2018		
INTESA SANPAOLO SEC SA						
<i>di cui emissione in EURO</i>					291	
	Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276	
	Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15	
<i>di cui emissione in USD</i>					32	
	Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	30	
	Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2	
BRERA SEC SRL						
<i>emissione in EURO</i>					5.901	
	Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's Aa2	4.930	
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	971	
BRERA SEC SRL (SME)						
<i>emissione in EURO</i>					4.037	
	Class A RMBS F/R Notes	Senior	Crediti clientela PMI e large corporate	Moody's Aa2	2.868	
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Crediti clientela PMI e large corporate	no rating	1.169	
BERICA ABS 5						
<i>emissione in EURO</i>					495	
	Senior	Mutui ipotecari	Moody's Aa2; Fitch AA-	384		
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's A1; Fitch A	39		
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's A3; Fitch BBB	20		
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	52		
CLARIS FINANCE 2008						
<i>emissione in EURO</i>					94	
	Mezzanine	Mutui ipotecari	no rating	39		
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch AA	14		
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	41		
CLARIS RMBS 2016						
<i>emissione in EURO</i>					723	
	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA; DBRS AAA	517		
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; DBRS Ah	92		
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	114		
CLARIS SME 2015						
<i>emissione in EURO</i>					520	
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+	199		
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	321		
TOTALE					12.093	

Nel corso del 2018 sono state estinte le operazioni di autocartolarizzazione Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l., Berica Funding 2016 S.r.l., Claris Finance 2006 S.r.l. e Berica PMI 2 S.r.l..

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, inclusi i rischi legali e il contenzioso fiscale, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Intesa Sanpaolo adotta il metodo AMA in modo integrale con decorrenza 31 dicembre 2010; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 747 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio e alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base della Circolare della Banca d'Italia n. 285.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurisce comunque con l'esercizio 2018.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall in essere - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2018 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2018.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale sociale	9.085	8.732
2. Sovrapprezzi di emissione	24.926	26.164
3. Riserve	4.370	3.843
di utili:	3.789	3.265
a) legale	1.545	1.545
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	40	26
d) altre	2.204	1.694
altre	581	578
4. Strumenti di capitale	4.103	4.103
5. (Azioni proprie)	-40	-26
6. Riserve da valutazione:	1.081	774
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	162	39
- Coperture su Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-181	-26
- Attività materiali	1.154	1.088
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-772	-862
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-278	-460
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	996	995
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.686	4.882
Totale	47.211	48.472

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio si è perfezionata l'operazione di conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in circolazione con azioni ordinarie della Banca di nuova emissione, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione. La predetta conversione è avvenuta in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio convertita (senza il pagamento di un conguaglio in denaro) con contestuale eliminazione dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. in circolazione alla data di efficacia, in modo che il capitale sociale rimanesse invariato e fosse diviso in sole azioni ordinarie.

In ragione della predetta conversione, il capitale sociale è stato aumentato mediante l'emissione di n. 969.790.120 nuove azioni ordinarie, a fronte dell'annullamento di n. 932.490.561 azioni di risparmio in circolazione.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	(milioni di euro)			
	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	26	-207	123	-149
2. Titoli di capitale	180	-18	134	-95
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	206	-225	257	-244

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	(milioni di euro)		
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	33	66	-
2. Variazioni positive	150	114	-
2.1. Incrementi di fair value	141	103	-
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	5	-	-
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	4	-	-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	2	-
2.5. Altre variazioni	-	9	-
3. Variazioni negative	-364	-18	-
3.1. Riduzioni di fair value	-210	-15	-
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-5	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-148	-	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5. Altre variazioni	-1	-3	-
4. Rimanenze finali	-181	162	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione positiva di 256 milioni (di cui 241 milioni riferiti ai fondi pensione e 15 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2018 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 278 milioni.

Si segnala che tra le variazioni dell'esercizio è incluso il riallineamento di euro 242 milioni della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).

In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- la fusione per incorporazione di IMI Investimenti in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento di ramo d'azienda (comprensivo della partecipazione in Neva Finventures) da Intesa Sanpaolo a Servizi Bancari Scpa;
- la fusione per incorporazione di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo;
- la cessione di quote di minoranza in ISP Innovation Center da Intesa Sanpaolo a Banca IMI e Intesa Sanpaolo Vita;
- la cessione della partecipazione in Veneto Banka d.d. (Croazia) da Intesa Sanpaolo a PBZ;
- la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia in Intesa Sanpaolo.

Con riferimento alle operazioni regolate dall'IFRS 3, si segnala l'acquisizione, efficace dal 1° agosto 2018, del ramo d'azienda di Nexi Payments relativo alle attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali (VISA e Mastercard) svolte dal Gruppo Nexi a favore dei clienti ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo. L'operazione in oggetto non ha comportato la rilevazione di nuovi importi a titolo di avviamento. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto nella Parte G della Nota Integrativa consolidata.

Variazioni annue dell'avviamento

Attività/Valori	(milioni di euro) 31.12.2018
Avviamento iniziale	859
Aumenti	301
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Operazioni infragruppo	301
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	-
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Avviamento finale	1.160

L'importo indicato nella voce "Operazioni infragruppo" si riferisce all'incorporazione di Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2018 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Si segnala per completezza che si sono perfezionate successivamente alla chiusura dell'esercizio le fusioni per incorporazione delle controllate ISGS SCpA, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Firenze e Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia che, in quanto operazioni "under common control", sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2018 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate - diverse da quelle infragruppo - sul risultato di gestione d'Impresa.

	31.12.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie ⁽¹⁾	160.493	32,6
Totale altre attività ⁽²⁾	2.685	40,6
Totale passività finanziarie ⁽³⁾	88.993	19,2
Totale altre passività ⁽⁴⁾	4.534	27,7

(1) Include le voci 20, 30, 40 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(2) Include le voci 50, 60, 110 e 120 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(3) Include le voci 10, 20 e 30 del passivo di Stato Patrimoniale

(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 del passivo di Stato Patrimoniale

	31.12.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	102	1,4
Totale interessi passivi	99	3,6
Totale commissioni attive	1.923	39,0
Totale commissioni passive	120	13,1
Totale costi di funzionamento ⁽¹⁾	1.540	21,9

(1) Include la voce 160 del Conto Economico

Nell'esercizio risultano accantonamenti netti per crediti dubbi pari a 20 milioni su finanziamenti in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo), con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (attualmente 3%), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.

Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 7.

Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 93 miliardi di euro, di cui 92 miliardi verso società controllate.

	ENTITA' CONTROLLATE				Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	(milioni di euro)	
	controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario	controllate non appartenenti al gruppo bancario	TOTALE						Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.860	395	240	11.495	-	143	-	-	11.638	1	504
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.914	5	140	6.059	-	1	-	-	6.060	1	462
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.946	390	100	5.436	-	142	-	-	5.578	-	42
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	391	68	-	459	-	-	-	-	459	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	111.397	2.619	6.555	120.571	1	291	8	-	120.871	24	738
a) Crediti verso banche	110.395	1.289	-	111.684	-	-	-	-	111.684	-	-
b) Crediti verso clientela	1.002	1.330	6.555	8.887	1	291	8	-	9.187	24	738
Altre attività	2.509	29	62	2.600	-	3	-	2	2.605	-	80
Partecipazioni	19.533	1.913	4.208	25.654	2	602	-	-	26.258	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.655	798	195	78.648	1	605	10	155	79.419	328	823
a) debiti verso banche	76.843	770	2	77.615	-	2	-	-	77.617	-	659
b) debiti verso la clientela	812	28	193	1.033	1	603	10	155	1.802	328	164
Passività finanziarie di negoziazione	8.291	-	-	8.291	-	-	-	-	8.291	-	132
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	4.225	286	8	4.519	-	9	-	1	4.529	2	3
Garanzie e impegni rilasciati	103.636	2.675	6.281	112.592	18	476	1	1	113.088	5	786
Garanzie e impegni ricevuti	404	-	3	407	-	291	21	-	719	1	474
Totale	338.901	8.783	17.552	365.236	22	2.420	40	159	367.877	361	3.540

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Gli importi riportati si riferiscono in larga misura a JPMorgan Chase & Co., in relazione alla partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritto di voto, segnalata con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018 e ricalcolata in 6,951%, di cui 1,940% con diritti di voto, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

L'elenco delle società controllate, anche congiuntamente, e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2018, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 7).

Per l'illustrazione delle società collegate e controllate congiunte - e le società da loro controllate - maggiormente significative a livello di Gruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa consolidata.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,4 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo, si segnala l'operazione di cartolarizzazione multi-originator finalizzata all'ampliamento del portafoglio di titoli retained di Intesa Sanpaolo S.p.A. idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

L'operazione, che ha coinvolto diverse Banche del Gruppo e il cui controvalore per Intesa Sanpaolo S.p.A. è pari a 3,4 miliardi di euro, è stata realizzata mediante la cessione alla società veicolo Brera Sec S.r.l. di crediti erogati a piccole e medie imprese.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nel periodo sono state effettuate delle cessioni di portafogli di mutui alle società veicolo ISP OBG S.r.l. e ISP CB Ipotecario S.r.l. per un controvalore rispettivamente di circa 4,2 e 2,5 miliardi di euro.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali e i Key Manager sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate effettuate nel 2018, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti del Gruppo dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata che nell'ambito del Gruppo è svolta tramite Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. prevalentemente a favore delle Banche della Divisione Banca dei Territori e della Capogruppo stessa;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi (alcuni accordi estesi a talune società collegate/joint venture) o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società del Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale";
- la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli artt. da 70-bis a 70-duodecies del D.P.R. 633/72.

Nel corso del 2018 sono proseguite le attività per realizzare le opzioni strategiche previste nell'ambito del Piano d'Impresa e quelle volte alla razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 prevede infatti un'importante semplificazione nell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori del Gruppo. Nell'ambito delle linee definite, si è previsto di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche e, in questa prospettiva, sono state realizzate le seguenti operazioni:

- fusione per incorporazione di Banca Nuova S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Imi Investimenti S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Banco di Napoli S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A..

Nel periodo è stata inoltre realizzata la fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria S.p.A. in Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A..

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha altresì previsto la riduzione della massa dei crediti deteriorati attraverso la vendita dei crediti e la realizzazione di una partnership con un soggetto specializzato nel recupero delle sofferenze in portafoglio.

In data 16 aprile 2018 Intesa Sanpaolo S.p.A. ha ricevuto un'offerta vincolante - approvata nel Consiglio di Amministrazione del 17 aprile 2018 – da parte della società svedese Intrum per la realizzazione di una collaborazione riguardante i crediti deteriorati. Il progetto si è declinato attraverso:

- il processo di societizzazione delle attività di recupero crediti a sofferenza facenti capo a Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., ad Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. e ad Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A., attraverso la scissione parziale di tre rami d'azienda di queste ultime a favore di una NewCo denominata Tersia S.p.A.;
- la cessione ad Intrum Justitia del 51% di Tersia S.p.A., successivamente ridenominata Intrum Italy S.p.A.;
- la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza ad un veicolo di cartolarizzazione (Penelope). Il veicolo Penelope si è finanziato mediante l'emissione di asset-backed securities;
- la stipula con Intrum Italy S.p.A. di un accordo con scadenza 31 dicembre 2028, a condizioni di mercato, per la gestione in servicing dello stock delle sofferenze del Gruppo.

Nell'ambito dell'operatività delle Banche estere, sono state realizzate le seguenti operazioni straordinarie:

- fusione per incorporazione di Veneto Banka Sh.A. (Albania) in Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A.;
- fusione per incorporazione di Veneto Banka DD (Croazia) in Privredna Banka Zagreb DD, previa acquisizione da parte di quest'ultima dell'intero capitale sociale di Veneto Banka DD detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di VUB Factoring A.S. in VUB Banka A.S.;
- fusione per incorporazione di Consumer Finance Holding A.S. in VUB Banka A.S. e VUB Leasing A.S.

Si segnala, infine, l'intervento di patrimonializzazione di complessivi 3 milioni di euro effettuato da parte di Intesa Sanpaolo Holding International S.A. nei confronti di Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A..

In relazione alle operazioni relative a partecipazioni societarie, si segnala:

- il conferimento da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. a Intesa Sanpaolo Innovation Center S.c.p.A. (ex Servizi Bancari S.c.p.A.) di un ramo d'azienda afferente la parte delle attività "innovation" dell'Area di Governo di Intesa Sanpaolo S.p.A.. A valle del conferimento è stata deliberata la scissione del ramo d'azienda costituito dalle attività "operations" afferente all'originaria attività della ex Servizi Bancari S.c.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.. L'operazione è finalizzata alla riconfigurazione dell'attività sociale della partecipata, con la mission di esplorare nuovi modelli di business e competenze per supportare la competitività di lungo periodo del Gruppo e dei suoi clienti e fungere da motore e stimolo della nuova economia in Italia;
- L'acquisizione da parte di Eurizon Capital SGR S.p.A. dell'intero capitale sociale di VUB Asset Management e di Eurizon Capital (HK) Limited detenuti da Eurizon Capital S.A.; tali operazioni sono finalizzate alla semplificazione della catena partecipativa che unisce la capofila Eurizon Capital SGR alle due società;
- L'acquisizione da parte di Privredna Banka Zagreb DD dell'intero capitale sociale di Veneto Banka DD, attualmente detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A.. L'operazione mira a realizzare un'immediata semplificazione operativa e un allineamento con le policies di Gruppo anche tramite l'integrazione con Privredna Banka Zagreb DD, leader sul mercato ed espressione di best practices in svariati ambiti operativi e di business; essa è altresì coerente con le strategie di Gruppo che prevedono la razionalizzazione e l'ottimizzazione della presenza nel Paese attraverso la completa realizzazione di sinergie commerciali, organizzative e operative.

In merito alle operazioni relative agli interventi sul capitale, il Consiglio di Amministrazione del 23 febbraio 2018 ha autorizzato un aumento di capitale a favore di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A., per massimi 220 milioni di euro, da effettuare in più tranches richiamabili in funzione dell'effettivo fabbisogno. L'assemblea straordinaria di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. del 28 febbraio 2018 ha deliberato l'aumento per complessivi 220 milioni (di cui 219 milioni di sovrapprezzo) da realizzarsi con l'emissione di un numero massimo di 1.100.000 nuove azioni prive di valore nominale ad un prezzo di sottoscrizione di 200 euro per azione (1 euro a titolo di capitale e 199 a titolo di sovrapprezzo); la seconda tranche di 50 milioni di euro (250.000 euro a titolo di capitale e 49,75 milioni a titolo di riserva sovrapprezzi) è stata versata il 28 settembre 2018. L'intervento è finalizzato a ripristinare un'adeguata dotazione patrimoniale della controllata per il prossimo triennio.

In data 10 dicembre 2018 è stato autorizzato un intervento di patrimonializzazione a favore di Intesa Sanpaolo Casa S.p.A. per complessivi 5 milioni di euro, da erogare in più tranches in funzione del fabbisogno finanziario, volto a consentire tra l'altro il ripristino della dotazione di patrimonio iniziale, nonché a sostenere le attività di sviluppo contenute nelle previsioni economico - patrimoniali fino al 2021. Il 20 dicembre 2018 è stato effettuato il primo versamento in conto capitale per un controvalore pari a 3 milioni di euro.

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha autorizzato la razionalizzazione dell'operatività del Gruppo in Romania, con l'integrazione da parte di Intesa Sanpaolo Romania S.A. della rete rumena dell'ex Veneto Banca e l'aumento di capitale della controllata a servizio dell'integrazione, stimato sulla base di un fabbisogno patrimoniale addizionale massimo per un controvalore di circa 60 milioni di euro, da erogarsi in più tranches nel corso del 2018. L'aumento di capitale è stato sottoscritto dalla Capogruppo il 15 maggio e il 15 giugno 2018 per un controvalore rispettivamente di circa 41 e 17 milioni di euro.

Si rileva inoltre l'intervento di patrimonializzazione a favore della controllata Pravex Bank Joint-Stock Company Commercial Bank per un importo di circa 33 milioni di euro, a supporto del progetto "New Pravex", lanciato nel 2017 e finalizzato all'attuazione delle condizioni operative necessarie per la ripresa dell'attività e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della controllata.

Nel corso del periodo sono state deliberate da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A., Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. ed Eurizon Capital SGR S.p.A. le sottoscrizioni di aumenti di capitale a favore della società Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd., per un controvalore complessivo di circa 30 milioni di euro. In data 3 agosto 2018 la Capogruppo, azionista per una quota pari al 55% del capitale sociale, ha sottoscritto una quota di circa 15 milioni. Il 3 settembre 2018 sono state sottoscritte le quote in capo a Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. ed Eurizon Capital, rispettivamente pari a circa 7 milioni di euro (corrispondente al 25% del capitale sociale) e circa 6 milioni di euro (corrispondente al 20% del capitale sociale).

Sono state inoltre effettuate delle cessioni di portafogli di mutui ipotecari alla società veicolo ISP OBG S.r.l. nell'ambito del programma multi-originator di emissione di obbligazioni bancarie garantite, che saranno regolate tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato; in particolare, le operazioni hanno coinvolto alcune banche oggetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. per un controvalore complessivo di 2,5 miliardi di euro.

Le operazioni riguardanti posizioni deteriorate hanno interessato le società del Gruppo Risanamento. In merito a queste ultime, entità controllate in assenza di direzione e coordinamento, si segnala l'adesione alla manovra finanziaria a sostegno dello sviluppo del Progetto Lendlease che prevede il consolidamento dei finanziamenti in essere e la concessione di nuova finanza. Gli interventi sono finalizzati al mantenimento di un positivo equilibrio finanziario del Gruppo Risanamento e a consentire una miglior valorizzazione degli asset di proprietà del Gruppo stesso, nell'interesse dei relativi stakeholders.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato e del Bilancio d'Impresa. Per approfondimenti sulle partecipazioni collegate si rimanda alla Parte H del Bilancio Consolidato mentre per dettagli relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo, si rimanda, inoltre, alla Sezione 7 di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo.

Per quanto concerne l'operatività con le Special Purpose Entities, consolidate integralmente ai sensi dell'IFRS 10 e nelle quali il Gruppo esercita il controllo ancorché in assenza di una partecipazione, si rimanda alla Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio consolidato.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, risultano effettuate rettifiche di valore/svalutazioni per 11 milioni (Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Rainbow, Focus Investments S.p.A., Autostrade Pedemontana Lombarda S.p.A. e altre minori).

Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 15 del Bilancio della Capogruppo per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni.

Nei confronti dei Fondi Pensione, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Altri eventi rilevanti successivi alla chiusura del bilancio

Si segnala che gli Organi della Capogruppo hanno deliberato i progetti di fusione per incorporazione delle società Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Banca CR Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., Banca Prossima S.p.A. e Banca Apulia S.p.A..

Le operazioni saranno perfezionate nel primo semestre 2019 e rientrano nel processo di semplificazione nell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori del Gruppo già precedentemente illustrata.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi dello IAS 24 si considerano “dirigenti con responsabilità strategiche” (di seguito key manager), i componenti del Consiglio di Amministrazione (ivi compresi i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Consigliere Delegato e CEO), il Dirigente Preposto, i Responsabili delle Business Unit e delle Direzioni Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché il Chief Operating Officer e i Responsabili delle Aree di Governo, il Chief Financial Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Innovation Officer e il Chief Governance Officer.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2018 ai componenti dell'Organo di amministrazione e dell'Organo di controllo nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di “parte correlata”, inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

	(milioni di euro)					
	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ORGANI DI CONTROLLO ⁽¹⁾		ALTRI MANAGERS ⁽²⁾		TOTALE al 31.12.2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽³⁾	8	8	25	21	33	29
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine ⁽⁵⁾	-	-	6	1	6	1
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁶⁾	-	-	3	-	3	-
Pagamenti in azioni ⁽⁷⁾	-	-	15	-	15	-
Totale	8	8	51	24	59	32

(1) Include 19 soggetti

(2) Include 19 soggetti

(3) Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

(4) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

(5) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

(6) Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

(7) Include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo / tramite i Piani LECOIP

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art.123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica “Relazione sulle Remunerazioni”, nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di Amministrazione e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2016 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2017, il 18 settembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.762.245 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2017 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2018, il 12 settembre 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.686.321 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,07% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,291 euro, per un controvalore totale di 29.061.008 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificates", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period terminato ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale", in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), sono stati contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.

Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni ("Call Option") e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).

L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.

Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.

Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, funzionale all'attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all'avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021.

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell'esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance conditions, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'entrata di cassa. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all'obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il patrimonio netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria (il "credito ceduto" rappresentativo dei Certificates) in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2018

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	8.378.526	-	Mag 2018 / Maggio 2022
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio (a)	6.552.697	-	Maggio 2020 / Maggio 2023
Strumenti finanziari non più attribuibili (b)	1.696	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	2.960.585	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	11.968.942	-	Maggio 2019 / Maggio 2023
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2018	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

(b) Comprensiva delle azioni rivenienti da Operazioni Societarie

Inoltre, in conformità con le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazioni e con le Politiche di Remunerazione di Gruppo, nel corso dell'anno 2018 sono state assegnate 1.256.106 azioni con riferimento ai compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance)

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Maggio - Novembre 2019	3.318.432
Maggio - Novembre 2020	5.123.836
Maggio - Novembre 2021	1.696.515
Maggio - Novembre 2022	1.256.781
Maggio 2023	573.378

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2018 connessi al Piano LECOIP sono pari a 24,3 milioni circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

La sottostante tabella riepiloga l'evoluzione del Piano LECOIP, chiuso nel corso dell'esercizio, dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2018.

	Free Shares a dicembre 2014		Matching Shares a dicembre 2014		Azioni scontate a dicembre 2014		Azioni Sell to cover a dicembre 2014 (a)		Numero totale azioni assegnate a dicembre 2014	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018	Fair value medio al 31.12.2018
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)					
Totale dipendenti	10.126.532	2,3205	18.984.007	2,2986	116.442.156	0,3689	20.814.178	2,4007	166.366.873	27.409.968	-144.333	-	-

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP 2.0 e POP

PIANO LECOIP 2.0													
Free Shares a luglio 2018		Matching Shares a luglio 2018		Azioni scontate a luglio 2018		Azioni Sell to cover a luglio 2018 (a)		Numero totale azioni assegnate a luglio 2018	Numero LECOIP Certificates a luglio 2018 (c)	Variazioni dell'esercizio (d)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018	Fair value medio al 31.12.2018	
Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario						
Totale													
Dipendenti	15.260.453	2,4750	25.581.801	2,4750	285.895.778	0,3771	52.651.329	2,5416	379.389.361	40.842.254	-636.766	40.205.488	2,4699

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.
 (b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.
 (c) Numero di Certificates sottoscritti in data 11 luglio 2018 dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano LECOIP 2.0
 (d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

PERFORMANCE-BASED OPTION PLAN (POP)					
	Opzioni POP a luglio 2018 (a)		Variazioni dell'esercizio (b)	Opzioni POP al 31.12.2018	
	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario		Numero opzioni POP	Fair value medio unitario
Totale Risk Taker	391.768.608	0,3098	-	391.768.608	0,0372

(a) Numero di opzioni POP e relativo fair value medio assegnate in data 11 luglio 2018 ai beneficiari (Top Management, Risk Taker e Manager Strategici)
 (b) Numero di opzioni POP per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Parte L – Informativa di settore

L'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2018.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale²⁷.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

26 febbraio 2019

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



²⁷ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": "A.1 – Parte Generale"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, Intesa Sanpaolo ha:</p> <ul style="list-style-type: none">— riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva", "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";— rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9;— rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile;— rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto;	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari;— l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti;— l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca;— l'analisi della coerenza delle regole di "stage allocation" delle attività finanziarie definite dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;— l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<ul style="list-style-type: none">— deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di <i>hedge accounting</i> in continuità con quanto previsto dallo IAS 39;— descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9. <p>L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 pari a €2.192 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.</p> <p>L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano l'88,7% delle attività totali della Banca.</p> <p>Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none">— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €255.012 milioni e rappresentano il 48,2% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €1.832 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
	— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Sezione 5 "Derivati di copertura".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value", Sezione 4 "Derivati di copertura".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 2 "Rischi di mercato" e Sezione 3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituisce una rilevante attività della Banca. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 include attività finanziarie valutate al fair value per complessivi €59.892 milioni e passività finanziarie valutate al fair value per complessivi €21.738 milioni.</p> <p>Una parte di esse, pari rispettivamente a €28.040 milioni e a €21.140 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al fair value, per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3; tali procedure



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in funzione della particolare complessità.</p>	<p>sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG;</p> <ul style="list-style-type: none">— l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di <i>fair value</i>;— l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di <i>fair value</i>.

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.



Intesa Sanpaolo S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 20 marzo 2019

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato di Intesa Sanpaolo e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Conto Economico 2017 pubblicato di Intesa Sanpaolo e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato delle società incorporate e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Conto Economico 2017 pubblicato delle società incorporate e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 di Intesa Sanpaolo secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 delle società incorporate secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra prospetti contabili (IFRS 9) e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018

Raccordo tra Conto Economico 2017 (IFRS 9) e Conto economico 2017 riesposto

Prospetti contabili riesposti

Stato Patrimoniale

Conto Economico riesposto

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato di Intesa Sanpaolo e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

	31 dicembre 2017 pubblicato	31 dicembre 2017 nuova 262	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO	
10. Cassa e disponibilità liquide			5.750																5.750
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				18.264	322														18.586
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						36.912													36.912
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							335	157.440	232.693										390.468
80. Derivati di copertura										3.823									3.823
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)											-131								-131
100. Partecipazioni												30.558							30.558
110. Attività materiali													4.400						4.400
120. Attività immateriali														2.454					2.454
130. Attività fiscali															13.013				13.013
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																266			266
150. Altre attività																	3.278		3.278
Totale dell'attivo			5.750	18.264	322	36.912	335	157.440	232.693	3.823	-131	30.558	4.400	2.454	13.013	266	3.278		509.377

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato													TOTALE	
31 dicembre 2017 nuova 262		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	173.710	170.914	82.665										427.289
20.	Passività finanziarie di negoziazione				14.580									14.580
30.	Passività finanziarie designate al fair value					9								9
40.	Derivati di copertura						5.555							5.555
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							324						324
60.	Passività fiscali							1.285						1.285
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione										6.983			-
80.	Altre passività									6.983				6.983
90.	Trattamento di fine rapporto del personale											767		767
100.	Fondi per rischi e oneri									212		3.901		4.113
TOTALE		173.710	170.914	82.665	14.580	9	5.555	324	1.285	-	7.195	767	3.901	460.905

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato										TOTALE
31 dicembre 2017 nuova 262		130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovraprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
110.	Riserve da valutazione	774								774
120.	Azioni rimborsabili		-							-
130.	Strumenti di capitale			4.103						4.103
140.	Riserve				3.843					3.843
150.	Sovraprezzi di emissione					26.164				26.164
160.	Capitale						8.732			8.732
170.	Azioni proprie (-)							-26		-26
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								4.882	4.882
Totale		774	-	4.103	3.843	26.164	8.732	-26	4.882	48.472
Totale del passivo e del patrimonio netto										509.377

Raccordo tra Conto Economico 2017 pubblicato di Intesa Sanpaolo e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262 – Segue

(milioni di euro)

2017 nuova 262	2017 pubblicato																TOTALE								
	10. Interessi attivi e proventi assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	30. Margine di interesse	40. Commissioni attive	50. Commissioni passive	60. Commissioni nette	70. Dividendi e proventi simili	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	90. Risultato netto dell'attività di copertura	100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) passività finanziarie	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value	120. Margine di intermediazione	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) altre operazioni finanziarie	140. Risultato netto della gestione finanziaria	TOTALE		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458																							6.458	
20. Interessi passivi e oneri assimilati		-3.647																							-3.647
30. Margine di interesse			2.811																						2.811
40. Commissioni attive				3.794																					3.794
50. Commissioni passive					-826																				-826
60. Commissioni nette						2.968																			2.968
70. Dividendi e proventi simili							1.889																		1.889
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione								47																	47
90. Risultato netto dell'attività di copertura									-17																-17
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:										181															181
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato											-11														-11
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												212													212
c) passività finanziarie													-20												-20
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:															2										2
a) attività e passività finanziarie designate al fair value															2										2
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																									0
120. Margine di intermediazione																7.881									7.881
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:																	-2.018								-2.018
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato																		-1.542							-1.542
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva																					-476				-476
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni																									0
150. Risultato netto della gestione finanziaria	6.458	-3.647	2.811	3.794	-826	2.968	1.889	47	-17	181	-11	212	-20	0	2	7.881	-2.018	-1.542	-476	0	0	0	5.863	5.863	

Raccordo tra Conto Economico 2017 pubblicato di Intesa Sanpaolo e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

2017 pubblicata															TOTALE			
2017 nuova 262	150. Spese amministrative:	a) spese per il personale	b) altre spese amministrative	160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	190. Altri oneri/proventi di gestione	200. Costi operativi	210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	230. Rettifiche di valore dell'avviamento	240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	290. Utile (Perdita) d'esercizio	TOTALE
160. Spese amministrative:	-6.385																	-6.385
a) spese per il personale		-3.775																-3.775
b) altre spese amministrative			-2.610															-2.610
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri				-818														-818
a) impegni e garanzie rilasciate																		-
b) altri accantonamenti netti				-818														-818
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali					-123													-123
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali						-13												-13
200. Altri oneri/proventi di gestione							5.328											5.328
210. Costi operativi								-2.011										-2.011
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni									167									167
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali										-16								-16
240. Rettifiche di valore dell'avviamento										0								-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti												77						77
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte													4.080					4.080
270. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente														802				802
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte															4.882			4.882
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte																0		-
300. Utile/ (perdita) d'esercizio	-6.385	-3.775	-2.610	-818	-123	-13	5.328	-2.011	167	-16	0	77	4.080	802	4.882	0		4.882

Raccordo tra Stato Patrimoniale pubblicato al 31 dicembre 2017 delle società incorporate e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

31 dicembre 2017 pubblicato															(milioni di euro)	
31 dicembre 2017 nuova 262	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10. Cassa e disponibilità liquide	745															745
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		260	1	67	35											363
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				874												874
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					15.609	41.402										57.011
50. Derivati di copertura							219									219
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)								-61								-61
70. Partecipazioni									31							31
80. Attività materiali										258						258
90. Attività immateriali											302					302
100. Attività fiscali												1.078				1.078
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione														-		-
120. Altre attività															1.421	1.421
Totale dell'attivo	745	260	1	941	-	15.644	41.402	219	-61	31	258	302	1.078	-	1.421	62.241

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato													TOTALE	
31 dicembre 2017 nuova 262		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	6.253	48.073	526										54.852
20.	Passività finanziarie di negoziazione				173									173
30.	Passività finanziarie designate al fair value					-								-
40.	Derivati di copertura						480							480
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)						136							136
60.	Passività fiscali							85						85
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione								-					-
80.	Altre passività									1.087				1.087
90.	Trattamento di fine rapporto del personale										231			231
100.	Fondi per rischi e oneri											36	492	528
TOTALE		6.253	48.073	526	173	-	480	136	85	-	1.123	231	492	57.572

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato										TOTALE
31 dicembre 2017 nuova 262		130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
110.	Riserve da valutazione	29								29
120.	Azioni rimborsabili		-							-
130.	Strumenti di capitale			-						-
140.	Riserve				606					606
150.	Sovrapprezzi di emissione					904				904
160.	Capitale						3.040			3.040
170.	Azioni proprie (-)							-12		-12
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								102	102
TOTALE		29	-	-	606	904	3.040	-12	102	4.669
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO										62.241

Raccordo tra Conto Economico pubblicato 2017 delle società incorporate e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262 - Segue

(milioni di euro)

2017 nuova 262	2017 pubblicato																TOTALE								
	10. Interessi attivi e proventi assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	30. Margine di interesse	40. Commissioni attive	50. Commissioni passive	60. Commissioni nette	70. Dividendi e proventi simili	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	90. Risultato netto dell'attività di copertura	100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) passività finanziarie	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value	120. Margine di intermediazione	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) altre operazioni finanziarie	140. Risultato netto della gestione finanziaria	TOTALE		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.105																							1.105	
20. Interessi passivi e oneri assimilati		-178																							-178
30. Margine di interesse			927																						927
40. Commissioni attive				1.102																					1.102
50. Commissioni passive					-62																				-62
60. Commissioni nette						1.040																			1.040
70. Dividendi e proventi simili							3																		3
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione								23																	23
90. Risultato netto dell'attività di copertura									-4																-4
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:										-38															-38
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato											-8														-8
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												-30													-30
c) passività finanziarie													0												0
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:															0										0
a) attività e passività finanziarie designate al fair value																									0
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																									0
120. Margine di intermediazione																1.951									1.951
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:																	-421								-421
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato																		-405							-405
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva																				-16					-16
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni																									0
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.105	-178	927	1.102	-62	1.040	3	23	-4	-38	-8	-30	0	0	0	1.951	-421	-405	-16	0	0	0	1.530	1.530	

Raccordo tra Conto Economico pubblicato 2017 delle società incorporate e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

	2017 pubblicato																		
2017 nuova 262	150. Spese amministrative:	a) spese per il personale	b) altre spese amministrative	160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	190. Altri oneri/proventi di gestione	200. Costi operativi	210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	230. Rettifiche di valore dell'avviamento	240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	280. Utile (Perdita) (dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	290. Utile (Perdita) d'esercizio	TOTALE	
160. Spese amministrative:	-1.578																		-1.578
a) spese per il personale		-905																	-905
b) altre spese amministrative			-673																-673
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri				-34															-34
a) impegni e garanzie rilasciate				0															-
b) altri accantonamenti netti				-34															-34
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali					-15														-15
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali						0													-
190. Altri oneri/proventi di gestione							197												197
200. Costi operativi								-1.430											-1.430
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni									0										-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali										0									-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento											0								-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti												9							9
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte													109						109
260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente														-7					-7
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte																102			102
280. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte																	0		-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	-1.578	-905	-673	-34	-15	0	197	-1.430	0	0	0	9	109	-7	102	0	102		102

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 di Intesa Sanpaolo secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 (IFRS9)

(milioni di euro)

Voci	TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9					TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	Modifiche valori di carico per transizione a IFRS9		TOTALE ATTIVO 01.01.2018
		30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela		Modifica criteri di misurazione	Impairment	
10. Cassa e disponibilità liquide	5.750	-	-	-	-	-	5.750	-	-	5.750
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.586	-	597	322	-	-	19.505	6.434	-	25.939
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.912	-	-597	-322	-	-	35.993	-274	-1	35.718
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	390.468	-	-	-	-	-	390.468	-6.249	-2.205	382.014
50. Derivati di copertura	3.823	-	-	-	-	-	3.823	-	-	3.823
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	-	-	-	-	-	-131	-	-	-131
70. Partecipazioni	30.558	-	-	-	-	-	30.558	-	-	30.558
80. Attività materiali	4.400	-	-	-	-	-	4.400	-	-	4.400
90. Attività immateriali	2.454	-	-	-	-	-	2.454	-	-	2.454
100. Attività fiscali	13.013	-	-	-	-	-	13.013	27	675	13.715
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	-	-	-	-	266	-	-	266
120. Altre attività	3.278	-	-	-	-	-	3.278	-	-	3.278
TOTALE DELL'ATTIVO	509.377	-	-	-	-	-	509.377	-62	-1.531	507.784

(milioni di euro)

Voci	TOTALE PASSIVO E PN al 31.12.2017	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9		TOTALE PASSIVO al 31.12.2017	Effetto di transizione a IFRS9	TOTALE PASSIVO 01.01.2018
		POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	di 60. Derivati copertura			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.289	-	-	427.289	-	427.289
20. Passività finanziarie di negoziazione	14.580	90	-	14.670	-	14.670
30. Passività finanziarie designate al fair value	9	-	-	9	-	9
40. Derivati di copertura	5.555	-90	-	5.465	-	5.465
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	324	-	-	324	-	324
60. Passività fiscali	1.285	-	-	1.285	53	1.338
70. Passività associate ad attività di dismissione	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	6.983	-	-	6.983	-	6.983
90. Trattamento di fine rapporto del personale	767	-	-	767	-	767
100. Fondi per rischi e oneri	4.113	-	-	4.113	98	4.211
110. Riserve da valutazione	774	-62	-	712	148	860
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	4.103	-	-	4.103	-	4.103
140. Riserve	3.843	62	-	3.905	-1.892	2.013
150. Sovrapprezzi di emissione	26.164	-	-	26.164	-	26.164
160. Capitale	8.732	-	-	8.732	-	8.732
170. Azioni proprie (-)	-26	-	-	-26	-	-26
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.882	-	-	4.882	-	4.882
Totale del passivo e del patrimonio netto	509.377	-	-	509.377	-1.593	507.784

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 delle società incorporate secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 (IFRS9)

(milioni di euro)

Voci	TOTALE ATTIVO al 31.12.2017	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9					TOTALE ATTIVO al 31.12.2017	Modifiche valori di carico per transizione a IFRS9		TOTALE ATTIVO 01.01.2018
		POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche		70. Crediti verso clientela	POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	
10. Cassa e disponibilità liquide	745		-	-	-	-	745	-	-	745
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	363		-	5	13	-	381	4	-2	383
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	874		-	-5	-13	-	856	8	-	864
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.011		-	-	-	-	57.011	-3	-628	56.380
50. Derivati di copertura	219		-	-	-	-	219	-	-	219
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-61		-	-	-	-	-61	-	-	-61
70. Partecipazioni	31		-	-	-	-	31	-	-	31
80. Attività materiali	258		-	-	-	-	258	-	-	258
90. Attività immateriali	302		-	-	-	-	302	-	-	302
100. Attività fiscali	1.078		-	-	-	-	1.078	-2	195	1.271
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-		-	-	-	-	-	-	-	-
120. Altre attività	1.421		-	-	-	-	1.421	-	-	1.421
Totale dell'attivo	62.241		-	-	-	-	62.241	7	-435	61.813

(milioni di euro)

Voci	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9		TOTALE PASSIVO al 31.12.2017	Effetto di transizione a IFRS9	TOTALE PASSIVO 01.01.2018	
	TOTALE PASSIVO E PN al 31.12.2017	POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262				60. Derivati di copertura
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.852	-	-	54.852	-	54.852
20. Passività finanziarie di negoziazione	173	-	-	173	-	173
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	480	-	-	480	-	480
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di coperturagenerica (+/-)	136	-	-	136	-	136
60. Passività fiscali	85	-	-	85	-	85
70. Passività associate ad attività di dismissione	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	1.087	-	-	1.087	-	1.087
90. Trattamento di fine rapporto del personale	231	-	-	231	-	231
100. Fondi per rischi e oneri	528	-	-	528	20	548
110. Riserve da valutazione	29	-	-	29	-9	20
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
140. Riserve	606	-	-	606	-439	167
150. Sovrapprezzi di emissione	904	-	-	904	-	904
160. Capitale	3.040	-	-	3.040	-	3.040
170. Azioni proprie (-)	-12	-	-	-12	-	-12
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	102	-	-	102	-	102
Totale del passivo e del patrimonio netto	62.241	-	-	62.241	-428	61.813

Raccordo tra prospetti contabili (IFRS 9) e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018

Voci dell'attivo	1.1.2018 (IFRS9)	Variazioni							Variazione perimetro di riferimento	(milioni di euro)	
		Incorporazione del Banco di Napoli	Incorporazione di Banca Nuova	Incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	Incorporazione di Imi Investimenti	Elisione rapporti infragruppo		1.1.2018	1.1.2018
10. Cassa e disponibilità liquide	5.750	436	42	32	184	51	-	-	745	6.495	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.940	49	87	39	88	18	102	-	383	26.323	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.925	48	2	35	84	4	-	-	173	19.098	
b) attività finanziarie designate al fair value	201	-	-	-	-	-	-	-	-	201	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.814	1	85	4	4	14	102	-	210	7.024	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35.718	57	-	21	108	64	614	-	864	36.582	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	382.013	28.627	3.240	4.870	15.039	4.477	127	-21.537	34.843	416.856	
a) crediti verso banche	157.331	8.864	1.399	1.040	2.858	1.358	83	-21.537	-5.935	151.396	
b) crediti verso clientela	224.682	19.763	1.841	3.830	12.181	3.119	44	-	40.778	265.460	
50. Derivati di copertura	3.823	164	-	7	31	17	-	-24	195	4.018	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	-51	-	-	-7	-3	-	-	-61	-192	
70. Partecipazioni	30.558	-1.774	-115	-264	-1.384	-293	-871	-	-4.701	25.857	
80. Attività materiali	4.400	11	5	48	143	51	-	-	258	4.658	
90. Attività immateriali di cui:	2.454	167	-	18	95	22	-	-	302	2.756	
- avviamento	859	167	-	18	94	22	-	-	301	1.160	
100. Attività fiscali	13.715	541	74	127	427	99	3	-	1.271	14.986	
a) correnti	2.951	64	13	16	50	10	-	-	153	3.104	
b) anticipate	10.764	477	61	111	377	89	3	-	1.118	11.882	
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	-	-	-	-	-	-	-	266	
120. Altre attività	3.278	442	675	40	212	50	2	-761	660	3.938	
Totale dell'attivo	507.784	28.669	4.008	4.938	14.936	4.553	-23	-22.322	34.759	542.543	

Voci del passivo e del patrimonio netto		(milioni di euro)								1.1.2018	
		1.1.2018 (IFRS9)	Incorporazione del Banco di Napoli	Incorporazione di Banca Nuova	Incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	Variazioni	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	Incorporazione di Imi Investimenti	Elisione rapporti infragruppo	Variazione perimetro di riferimento
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.289	27.431	3.718	4.850	14.448	4.405	-	-21.537	33.315	460.604
	a) debiti verso banche	173.710	1.023	928	2.613	564	1.125	-	-20.350	-14.097	159.613
	b) debiti verso la clientela	170.914	26.401	2.272	2.237	13.884	3.279	-	-58	48.015	218.929
	c) titoli in circolazione	82.665	7	518	-	-	1	-	-1.129	-603	82.062
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.670	45	2	37	85	4	-	-	173	14.843
30.	Passività finanziarie designate al fair value	9	-	-	-	-	-	-	-	-	9
40.	Derivati di copertura	5.465	376	-	6	70	28	-	-24	456	5.921
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	324	105	-	2	18	11	-	-	136	460
60.	Passività fiscali	1.338	19	1	12	36	14	3	-	85	1.423
	a) correnti	103	2	-	-	2	-	-	-	4	107
	b) differite	1.235	17	1	12	34	14	3	-	81	1.316
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.983	486	202	51	275	73	-	-664	423	7.406
90.	Treatmento di fine rapporto del personale	767	138	6	14	58	15	-	-	231	998
100.	Fondi per rischi e oneri	4.211	292	26	28	162	39	1	-97	451	4.662
	a) impegni e garanzie rilasciate	311	19	1	6	19	10	-	-	55	366
	b) quiescenza e obblighi simili	883	48	-	4	35	2	-	-	89	972
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.017	225	25	18	108	27	1	-97	307	3.324
110.	Riserve da valutazione	860	-44	-1	-3	19	19	-	-	-10	850
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.103	-	-	-	-	-	-	-	-	4.103
140.	Riserve	2.013	-333	91	-37	-234	-60	-30	-	-603	1.410
150.	Sovrapprezzi di emissione	26.164	-	-	-	-	-	-	-	-	26.164
160.	Capitale	8.732	-	-	-	-	-	-	-	-	8.732
170.	Azioni proprie (-)	-26	-	-	-	-	-	-	-	-	-26
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.882	154	-37	-22	-1	5	3	-	102	4.984
Totale del passivo e del patrimonio netto		507.784	28.669	4.008	4.938	14.936	4.553	-23	-22.322	34.759	542.543

Raccordo tra Conto Economico 2017 (IFRS 9) e Conto economico 2017 riesposto

(milioni di euro)

	2017 IFRS 9	Variazioni								2017 riesposto
		Storno dividendi	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	Incorporazione di Iml Investimenti	Incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	Incorporazione del Banco di Napoli	Elisione rapporti infragruppo	Variazione perimetro di riferimento	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.458	-	249	69	4	88	587	-95	902	7.360
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	5.744	-	247	68	4	88	585	-	992	6.736
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647	-	-35	-9	-	-19	-63	103	-23	-3.670
30. Margine di interesse	2.811	-	214	60	4	69	524	8	879	3.690
40. Commissioni attive	3.794	-	316	84	-	67	600	-120	947	4.741
50. Commissioni passive	-826	-	-15	-7	-	-4	-32	120	62	-764
60. Commissioni nette	2.968	-	301	77	-	63	568	-	1.009	3.977
70. Dividendi e proventi simili	1.889	-160	-	-	3	-	-	-	-157	1.732
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	47	-	10	1	-	4	8	-2	21	68
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-17	-	-	-	-	-	-4	-	-4	-21
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	181	-	-9	-2	-	-1	-25	-	-37	144
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-11	-	-1	-	-	-	-7	-	-8	-19
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	212	-	-8	-2	-	-1	-18	-	-29	183
c) passività finanziarie	-20	-	-	-	-	-	-	-	-	-20
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	7.881	-160	516	136	7	135	1.071	6	1.711	9.592
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.018	-	-151	-25	-2	-71	-124	-	-373	-2.391
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.542	-	-144	-24	-2	-71	-119	-	-360	-1.902
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-476	-	-7	-1	-	-	-5	-	-13	-489
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	5.863	-160	365	111	5	64	947	6	1.338	7.201
160. Spese amministrative:	-6.385	-	-452	-123	-3	-103	-798	74	-1.405	-7.790
a) spese per il personale	-3.775	-	-270	-76	-2	-61	-438	-	-847	-4.622
b) altre spese amministrative	-2.610	-	-182	-47	-1	-42	-360	74	-558	-3.168
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818	-	-7	-2	-	-2	-10	-	-21	-839
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altri accantonamenti netti	-818	-	-7	-2	-	-2	-10	-	-21	-839
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123	-	-6	-2	-	-2	-3	-	-13	-136
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-13	-	-	-	-	-	-	-	-	-13
200. Altri oneri/proventi di gestione	5.328	-	65	19	1	11	83	-80	99	5.427
210. Costi operativi	-2.011	-	-400	-108	-2	-96	-728	-6	-1.340	-3.351
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	167	-	-	-	-	-	-	-	-	167
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-16	-	-	-	-	-1	-	-	-1	-17
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77	-	8	-	-	-	-	-	8	85
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.080	-160	-27	3	3	-33	219	-	5	4.085
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802	-	26	2	-	11	-65	-	-26	776
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.882	-160	-1	5	3	-22	154	-	-21	4.861
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
300. Utile/ (perdita) d'esercizio	4.882	-160	-1	5	3	-22	154	-	-21	4.861

Prospetti contabili riesposti

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2018	1.1.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.363	6.495	868	13,4
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878	26.323	-445	-1,7
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	18.020	19.098	-1.078	-5,6
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	198	201	-3	-1,5
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	7.660	7.024	636	9,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.136	36.582	-5.446	-14,9
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	416.856	-7.254	-1,7
<i>a) crediti verso banche</i>	154.591	151.396	3.195	2,1
<i>b) crediti verso clientela</i>	255.011	265.460	-10.449	-3,9
50. Derivati di copertura	2.878	4.018	-1.140	-28,4
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77	-192	269	
70. Partecipazioni	26.258	25.857	401	1,6
80. Attività materiali	4.598	4.658	-60	-1,3
90. Attività immateriali	2.768	2.756	12	0,4
di cui:			-	
- avviamento	1.160	1.160	-	-
100. Attività fiscali	14.335	14.986	-651	-4,3
<i>a) correnti</i>	2.997	3.104	-107	-3,4
<i>b) anticipate</i>	11.338	11.882	-544	-4,6
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	266	406	
120. Altre attività	2.988	3.938	-950	-24,1
Totale dell'attivo	528.553	542.543	-13.990	-2,6

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	1.1.2018	(milioni di euro)	
			Variazioni	
			assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143	460.604	-13.461	-2,9
<i>a) debiti verso banche</i>	161.719	159.613	2.106	1,3
<i>b) debiti verso la clientela</i>	208.532	218.929	-10.397	-4,7
<i>c) titoli in circolazione</i>	76.892	82.062	-5.170	-6,3
20. Passività finanziarie di negoziazione	14.560	14.843	-283	-1,9
30. Passività finanziarie designate al fair value	1.821	9	1.812	
40. Derivati di copertura	5.358	5.921	-563	-9,5
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	382	460	-78	-17,0
60. Passività fiscali	1.447	1.423	24	1,7
<i>a) correnti</i>	76	107	-31	-29,0
<i>b) differite</i>	1.371	1.316	55	4,2
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
80. Altre passività	6.352	7.406	-1.054	-14,2
90. Trattamento di fine rapporto del personale	845	998	-153	-15,3
100. Fondi per rischi e oneri	3.434	4.662	-1.228	-26,3
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	350	366	-16	-4,4
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	223	972	-749	-77,1
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.861	3.324	-463	-13,9
110. Riserve da valutazione	1.081	850	231	27,2
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	
130. Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
140. Riserve	4.370	1.410	2.960	
150. Sovraprezzi di emissione	24.926	26.164	-1.238	-4,7
160. Capitale	9.085	8.732	353	4,0
170. Azioni proprie (-)	-40	-26	-14	-53,8
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.686	4.984	-1.298	-26,0
Totale del passivo e del patrimonio netto	528.553	542.543	-13.990	-2,6

Conto Economico riesposto

(milioni di euro)

Voci	2018	2017 riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.036	7.360	-324	-4,4
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	7.245	6.736	509	7,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.785	-3.670	-885	-24,1
30. Margine di interesse	4.251	3.690	561	15,2
40. Commissioni attive	4.929	4.741	188	4,0
50. Commissioni passive	-913	-764	149	19,5
60. Commissioni nette	4.016	3.977	39	1,0
70. Dividendi e proventi simili	3.491	1.732	1.759	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-80	68	-148	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-22	-21	1	4,8
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	101	144	-43	-29,9
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-64	-19	45	
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	215	183	32	17,5
<i>c) passività finanziarie</i>	-50	-20	30	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	281	2	279	
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	30	2	28	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	251	-	251	-
120. Margine di intermediazione	12.038	9.592	2.446	25,5
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.821	-2.391	-570	-23,8
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.822	-1.902	-80	-4,2
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	1	-489	490	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16	-	16	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	10.201	7.201	3.000	41,7
160. Spese amministrative:	-7.016	-7.790	-774	-9,9
<i>a) spese per il personale</i>	-3.670	-4.622	-952	-20,6
<i>b) altre spese amministrative</i>	-3.346	-3.168	178	5,6
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-40	-839	-799	-95,2
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	10	-	10	-
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-50	-839	-789	-94,0
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-125	-136	-11	-8,1
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-15	-13	2	15,4
200. Altri oneri/proventi di gestione	518	5.427	-4.909	-90,5
210. Costi operativi	-6.678	-3.351	3.327	99,3
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	127	167	-40	-24,0
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-17	-11	-64,7
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	85	-84	-98,8
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.645	4.085	-440	-10,8
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	41	776	-735	-94,7
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.686	4.861	-1.175	-24,2
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
300. Utile/ (perdita) d'esercizio	3.686	4.861	-1.175	-24,2

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31.12.2018	01.01.2018
Finanziamenti verso banche	154.291	148.473
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	154.289	148.458
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	2	15
Finanziamenti verso clientela	251.870	263.142
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	246.040	257.537
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	241.171	252.051
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	4.869	5.486
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	5.830	5.605
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	13	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	5.798	5.605
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	19	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	9.273	10.861
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	302	2.938
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	8.971	7.923
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20.066	20.703
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.008	19.098
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	198	201
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.860	1.404
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.117	36.582
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.117	36.582
Partecipazioni	26.258	25.857
Voce 70 Partecipazioni	26.258	25.857
Attività materiali e immateriali	7.366	7.414
Voce 80 Attività materiali	4.598	4.658
Voce 90 Attività immateriali	2.768	2.756
Attività fiscali	14.335	14.986
Voce 100 Attività fiscali	14.335	14.986
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	266
Voce 110 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	266
Altre voci dell'attivo	13.305	14.259
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	7.363	6.495
Voce 50 Derivati di copertura	2.877	4.018
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77	-192
Voce 120 Altre attività	2.988	3.938
Totale attività	528.553	542.543

(milioni di euro)

Passività	31.12.2018	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	161.719	159.613
Voce 10 a) <i>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche</i>	161.719	159.613
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	285.424	300.991
Voce 10 b) <i>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela</i>	208.532	218.929
Voce 10 c) <i>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione</i>	76.892	82.062
Passività finanziarie di negoziazione	14.560	14.843
Voce 20 <i>Passività finanziarie di negoziazione</i>	14.560	14.843
Passività finanziarie designate al fair value	1.821	9
Voce 30 <i>Passività finanziarie designate al fair value</i>	1.821	9
Passività fiscali	1.447	1.423
Voce 60 <i>Passività fiscali</i>	1.447	1.423
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Voce 70 <i>Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo	12.092	13.787
Voce 40 <i>Derivati di copertura</i>	5.358	5.921
Voce 50 <i>Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	382	460
Voce 80 <i>Altre passività</i>	6.352	7.406
Fondi per rischi e oneri	4.279	5.660
Voce 90 <i>Trattamento di fine rapporto del personale</i>	845	998
Voce 100 a) <i>Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate</i>	350	366
Voce 100 b) <i>Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili</i>	223	972
Voce 100 c) <i>Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri</i>	2.861	3.324
Capitale	9.085	8.732
Voce 160 <i>Capitale</i>	9.085	8.732
Riserve	29.256	27.548
Voce 140 <i>Riserve</i>	4.370	1.410
Voce 150 <i>Sovrapprezzi di emissione</i>	24.926	26.164
Voce 170 <i>Azioni proprie</i>	-40	-26
Riserve da valutazione	1.081	850
Voce 110 <i>Riserve da valutazione</i>	1.081	850
Strumenti di capitale	4.103	4.103
Voce 130 <i>Strumenti di capitale</i>	4.103	4.103
Risultato netto	3.686	4.984
Voce 180 <i>Utile (Perdita) d'esercizio</i>	3.686	4.984
(+/-) Totale passività e patrimonio netto	528.553	542.543

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato

Voci	(milioni di euro)	
	2018	2017
		Riesposto
Interessi netti	4.224	4.120
Voce 30 Margine di interesse	4.251	3.690
- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	101	-22
+ Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-128	-
- Voce 20 (parziale) Interessi passivi e oneri assimilati (Costo del funding delle Attività in via di dismissione)	16	-
+ Voce 130 a (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-	480
+ Voce 160 a (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-13	-28
+ Voce 170 b (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-3	-
Commissioni nette	3.986	3.950
Voce 60 Commissioni nette	4.017	3.977
+ Voce 160 b (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-31	-27
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	564	342
Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	-80	68
Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-22	-21
Voce 110 a Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività designate al fair value	30	2
Voce 110 b Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	251	-
- Voce 110 b (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	57	-
- Voce 170 b (parziale) Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri - altri accantonamenti netti	-10	-
Voce 100 b (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	215	217
- Voce 100 b (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FITD Schema Volontario)	-	64
- Voce 80 (parziale) Risultato dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-
Voce 100 c Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-50	-20
+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	50	32
- Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	128	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	3.514	1.793
Voce 70 Dividendi e proventi simili	3.491	1.732
Voce 200 Altri oneri / proventi di gestione	518	5.435
- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	-50	-32
- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Oneri e proventi straordinari dell'insieme aggregato acquisito)	-	-4.793
- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	-451	-460
- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Oneri di integrazione)	6	-89
Proventi operativi netti	12.288	10.205

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato (Segue)

Voci	(milioni di euro)	
	2018	2017
		Riesposto
Spese del personale	-3.619	-3.506
Voce 160 a) Spese per il personale	-3.670	-4.622
- Voce 160 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	38	1.088
- Voce 160 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	13	28
Spese amministrative	-2.533	-2.431
Voce 160 b) Altre spese amministrative	-3.346	-3.168
- Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	66	70
- Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	265	181
- Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	31	26
+ Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	451	460
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-131	-144
Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-125	-136
Voce 190 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-15	-13
- Voce 190 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	9	5
Costi operativi	-6.283	-6.081
Risultato della gestione operativa	6.005	4.124
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.827	-2.431
Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-76	-97
Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-1	1
Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-1.836	-1.851
Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Altro	4	-
- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	0	-484
Voce 140 Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16	-
Voce 170 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	20	-
- Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	78	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-89	-171
Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	10	-51
- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	48
Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	1	-480
- Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	472
Voce 170 b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-50	-839
- Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	3	-
+ Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri- altri accantonamenti netti oneri accessori cessione NTV	10	-
+ Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri - altri accantonamenti netti fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati	13	-
- Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Insieme aggregato acquisito)	-	726
- Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo compreso Vivaldi)	-49	-
Voce 170 a) parziale Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	-10	-
- Voce 220 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni non di controllo)	-225	-31
+ Voce 230 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-16
+ Voce 220 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	214	-

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato (Segue)

(milioni di euro)

Voci	2018	2017
		Riesposto
Altri proventi (oneri) netti	412	4.112
Voce 220 Utili (Perdite) di partecipazioni	127	167
Voce 230 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-
- Voce 230 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	6	-
Voce 250 Utili (Perdite) da cessione investimenti	1	77
+ Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	13	78
- Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-10	-
+ Voce 20 (parziale) Interessi passivi e oneri assimilati (Costo del funding delle Attività in via di dismissione)	-16	-
+ Voce 220 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni non di controllo)	213	-
+ Voce 200 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Contributo statale per l'insieme aggregato acquisito)	-	3.500
- Voce 220 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-214	-
- Voce 220 (parziale) Utile (Perdite) delle partecipazioni (Impairment di controllo)	298	290
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-
Voce 290 Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Risultato corrente lordo	4.501	5.634
Imposte sul reddito	-148	-90
Voce 270 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	41	776
- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-20	-378
- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-57	6
- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di controllo)	-2	-
- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (FITD CARIGE)	-22	-
- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-86	-72
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente altri accantonamenti netti fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati	-5	-229
- Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	3	-193
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-50	-247
+ Voce 160 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-38	-1.088
+ Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-66	-70
+ Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo compreso Vivaldi)	49	-726
- Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri - altri accantonamenti netti fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati	-13	-
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente altri accantonamenti netti fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati	5	229
+ Voce 220 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (perdita da cessione SEC SERVIZI)	-1	-
+ Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi da Società del Gruppo)	-6	1.028
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	20	380
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-117	368
+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-101	22
+ Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Insieme aggregato acquisito)	-	2
+ Voce 100 d) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
+ Voce 190 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-9	-5
Voce 80 (parziale) Risultato dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	5	-
+ Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-78	-
+ Voce 100 a) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	9	-
+ Voce 200 (parziale) Altri oneri/proventi di gestione (Insieme aggregato acquisito)	-	354
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	57	-6

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato

Voci		(milioni di euro)	
		2018	2017 Riesposto
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-217	-545
Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value - FONDO ATLANTE 1 E ATLANTE 2	8	-29
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-3	193
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FITD Schema Volontario)	-	-73
Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value (FITD Carige)	-65	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (FITD Carige)	22	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-	-48
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-472
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-265	-187
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	86	71
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-283	-259
Voce 240	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 220 (parziale)	Utile (Perdite) delle partecipazioni (Impairment di controllo)	-298	-259
- Voce 220 (parziale)	Utii (Perdite) di partecipazioni	13	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni)	2	-
Risultato netto		3.686	4.861

Altri allegati

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	INTESA SANPAOLO		SOCIETA' DEL GRUPPO ^(*)	
	KPMG	Rete KPMG	KPMG	Rete KPMG
Revisione contabile (**)	9,14	-	12,98	-
Servizi di attestazione (***)	1,56	-	2,81	-
Altri servizi:				
<i>procedure di verifica concordate</i>	0,26	-	0,75	-
<i>dichiarazione consolidata non finanziaria</i>	0,12	-	0,06	-
Totale	11,08	-	16,60	-

(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

(**) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria. Non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi non consolidati per un controvalore di circa 8 milioni di euro.

(***) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3"

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Glossario

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collateral rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT-A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AUM Asset under management

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC)*, *Hold to Collect and Sell (HTCS)*, *Others/Trading*.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di

subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come “first loss” ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA .

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a “reti” o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out –

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income –

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss –

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio,

anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un’attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell’ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d’imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell’attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell’attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito “SICR”

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell’origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valore o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche “incurred but not reported loss”. Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l’indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall’andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l’hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell’incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor’s).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption –

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdite attese su crediti

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Perdita attesa lifetime

Perdite attese su crediti risultanti da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione

Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2(Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke-g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

È il rapporto tra il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finchè non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 31 marzo 2019	7 maggio 2019
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2019	31 luglio 2019
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2019	5 novembre 2019